Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 settembre 1960

Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4307 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 . Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 . Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) . Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) . ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 . 11.450 . 5920) - Copie arretrate il doppio

IL PREMIER RUSSO NELLA METROPOLI STATUNITENSE

GELIDA ACCOGLIENZA DI NEW YORK A KRUSCEV

Un discorso moderato e di «buone intenzioni» all'arrivo mentre numerosi dimostranti manifestavano la loro ostilità

(Radiofoto al «Piccolo»)

New York: Kruscev al suo arrivo al molo 73 fa alcune dichiarazioni alla radio. Sullo sfondo, numerosi poliziotti tra i funzionari dell'ONU e dell'Ambasciata sovietica a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Nikita Kruscev è da stamane a New York. La nave «Baltika» che lo ha condotto dalla Russia è scivolata verso le otto del mattino nelle acque del porto di New York tra la nebbia e la pioggia, in una delle più grigie giornate del precoce autunno americano.

Dopo essere entrata nella zona portuale, si è diretta verso il braccio del fiume East River, che bagna la riva orientale dell'isola di Manhattan ed ha attraccato in un punto, il «Pier 73», all'altezza della venticinquesima strada della metropoli.

La manovra è finita verso le nove e mezzo. Sulla tolda della «Baltika» si notava Kruscev, circondato da una decina di persone, fra cui alcune donne, che osservava attentamente i movimenti dei marinai e guardava al molo. Pochi e radi su esso erano i gruppi delle persone venute a dare il benvenuto al Premier russo. Più folti invece quelli dei poliziotti in uniforme e in borghese che vigilavano attentamente il settore di sbarco.

L'ingresso della «Baltika» non è stato salutato da nessun colpo di cannone, bensì da versacci lanciati all'indirizzo della «Baltika» da parte di un gruppo di portuali che avevano noleggiato un rimorchiatore su cui tra l'altro erano stati issati grandi striscioni con scritte come: «Kruscev, assassino del popolo russo», «Kruscev affossatore del mondo».

L'anno scorso nell'aeroporto di Washington ben ventun colpi accolsero l'arrivo di Kruscev. Egli giungeva per una visita ufficiale negli Stati Uniti in qualità di Capo di Stato. Oggi viene soltanto quale capo della delegazione sovietica alle Nazioni Unite. Il Governo americano ha di conseguenza e forse anche di proposito ignorato la sua effettiva carica.

Ma il silenzio con cui New York lo accoglie non è stato sinora aggravato da nessuna dimostrazione ostile, com'era nei piani delle varie associazioni dei rifugiati politici d'oltre cortina. La statua della libertà non è stata ammantata a lutto come si voleva.

Soltanto sulla facciata di prospetto al palazzo delle Nazioni Unite è stato scoperto un enorme cartello anticomunista raffigurante Kruscev che colpisce con uno scudiscio masse di popolo dietro i reticolati. Altri cartelli raffiguranti Kruscev impiccato sono stati tenuti da pochi dimostranti che si agitavano al di là delle transenne davanti al molo.

E' però bastato che il piroscafo russo con a bordo i delegati dei Paesi satelliti entrasse nelle acque di New York perchè il traffico della metropoli, già pesante e convulso nei giorni ordinari, divenisse impossibile per le grandi misure di sicurezza. Ben ottomila agenti sono occupati a vigilare su Kruscev e altri quindicimila sono sparpagliati per tutta l'isola di Manhattan per impedire che si organizzino dimostrazioni sia contro Kruscev, sia contro Kadar o Fidel Castro, che da ieri è a New York e verso il quale il sentimento di avversione dei rifugiati cubani e della popolazione americana si dimostra particolarmente acceso.

Appena la «Baltika» è rimasta bene ferma al molo, Kruscev, che già appariva impaziente di scendervi, ha guadagnato la scaletta e si è subito portato dinanzi ad un gruppo di microfoni, apprestatigli per l'occasione. Dopo aver rivolto un breve saluto ha letto una lunga dichiarazione di tre paginette dattilografate, che mano a mano un interprete traduceva dal russo in inglese.

Ha cominciato col dire che l'Unione Sovietica viene alle Nazioni Unite per consolidare la pace e risolvere alcuni urgenti problemi; fra cui quello di un completo e generale disarmo, sotto «un appropriato e stretto controllo internazionale». Ha proseguito affermando che egli sarà felice di intavolare «seri negoziati» con il Presidente Eisenhower nell'ambito delle Nazioni Unite per giungere a tale disarmo. E poi, alzando il tono della voce, ha continuato: «Se alcune forze diaboliche tenteranno di avvelenare l'atmosfera delle relazioni tra i Paesi esse sarano sconfitte». A questo punto ha criticato l'accusa formulata da Christian Herter secondo cui — egli ha detto — «Kruscev veniva all'assemblea generale delle Nazioni Unite per svolgere una azione di propaganda» — ed ha soggiunto —: «Io non mi stancherò di fare, come si dice, della propaganda se tale propaganda ci permetterà di giungere al tanto anelato disarmo».

Al molo, tra le personalità in attesa della nave, vi erano Novotny e Gomulka. I giornalisti hanno riconosciuto tra le persone al seguito del Primo Ministro sovietico almeno un diplomatico che è stato recentemente nel Congo. Ad una certa distanza dal punto di sbarco vi sono dei picchetti di dimostranti con striscioni con la scritta «Frankenstein» e «Kruscev torna a casa». Le loro grida sono state, tuttavia, soffocate dal rombo degli elicotteri della Polizia che sorvolavano la zona.

Dopo avere concluso il suo discorso, Kruscev è rimasto accanto ai microfoni, mentre prendeva la parola per una breve dichiarazione il Primo segretario del partito comunista della Romania, Georghe Gheorgiu-Dej. Successivamente ha parlato Todor Zivkov, primo segretario del partito comunista bulgaro, e quindi Kadar. Fuori dal molo un solido cordone di poliziotti con le spalle volte al molo impedivano il transito a chicchessia. Malgrado la pioggia una cinquantina di dimostranti a intervalli regolari gridavano «assassino, assassino».

Il numero dei manifestanti era molto più grande fino a quando la pioggia non è caduta a rovesci facilitando il compito degli agenti addetti alla sicurezza dei capi comunisti.

Quando si è formato il corteo delle macchine la pioggia ha aumentato d'intensità.

L'autocolonna si è mossa dal molo fra due ali di poliziotti. Kruscev ha sorriso per rispondere agli applausi che gli venivano rivolti dai russi ammassati sul molo. Alle 10.23 (15.23 ore italiana) è entrato in una grande limousine nera. L'autocolonna è uscita dal molo alle ore 10.25 (15.25). Quando le auto sono apparse i dimostranti, una cinquantina in tutto, che stavano dall'altra parte della strada, hanno gridato nuovamente «assassino». Il traffico sulla East Rive Drive diretto verso Nord era stato momentaneamente fermato. Aprivano il convoglio due automobili della polizia. Kruscev si trovava nella terza vettura. Il Primo Ministro è giunto alla residenza della delegazione sovietica a Park Avenue alle ore 10.36.

Kruscev è stato il terzo ad uscire dall'automobile. Senza impermeabile e cappello, è saltato fuori dall'auto ed ha alzato il braccio destro, poi entrambe le braccia, in segno di saluto. I fotografi gli hanno gridato «Kruscev guarda qui» da ogni parte e lui ha alzato le spalle ed ha sorriso.

L'arrivo di Kruscev era stato preannunciato dalle sirene delle auto della polizia. Il traffico è stato bloccato per due isolati: a Nord e a Sud della residenza sovietica. Nella prima automobile si trovava il commissario di polizia Stephen Kennedy. Giunto a destinazione egli è sceso dall'auto ed ha assunto il comando dei 50 poliziotti in uniforme e 20 in borghese che stazionavano di fronte alla residenza. Costoro facevano parte dei 200 agenti assegnati alla residenza della delegazione sovietica. Quando Kruscev è entrato nell'edificio la pioggia cadeva a rovesci. Kruscev ha posato brevemente per i giornalisti sotto due ombrelli tenuti da funzionari sovietici. Poi la porta si è chiusa alle sue spalle e il servizio di sicurezza si è allentato.

Il dipartimento di polizia aveva progettato di permettere dimostrazioni solo ad una certa distanza dalla residenza sovietica e sono state disposte tran-

Bonaventura Caloro

(Continua in IX pagina)

La situazione

Kruscev è arrivato a New York, accolto da dimostrazioni ostili che sono rimaste in un quadro limitato per il forte spiegamento di polizia e per la pioggia che ha allontanato parte dei dimostranti. Kruscev ha fatto una dichiarazione per sostenere che l'unica via della pace è il disarmo totale e che è sicuro che i buoni rapporti tra americani e russi rifioriranno. Con il suo arrivo l'atmosfera a Lake Success diventa «calda». L'Assemblea delle Nazioni Unite da più giorni sta discutendo il caso del Congo e il delegato russo Zorin ha presentato una mozione di censura contro Hammarskjoeld che avrebbe usurpato i poteri concessigli dal Consiglio di sicurezza e avrebbe leso la sovranità del Congo. I sovietici hanno anche fatto capire che continueranno a dare assistenza ovvero armi e altri mezzi a quei congolesi che si oppongono all'ONU. L'organizzazione internazionale di Lake Success si trova così al bivio: o riesce infatti a riportare la pace e l'ordine nel Congo o non potrà impedire che quel territorio diventi una seconda Corea. Si aprirebbe allora un'altra fase preoccupante per la politica mondiale. Kruscev rimarrà a New York una decina di giorni. A fine mese potremo quindi fare il bilancio del suo soggiorno e tirare le conclusioni.

Nel Congo intanto la situazione è sempre incerta. Il col. Mobutu pare tuttora il più forte. Ma Lumumba è riapparso e ha avuto modo di fare dichiarazioni e persino di avere contatti con Kasavubu. Anzi avrebbe raggiunto, secondo alcuni, un accordo con il Presidente della Repubblica. Secondo altri la notizia non avrebbe fondamento. Un seguace di Lumumba ha tentato di uccidere Mobutu. Una zona neutra è stata creata fra il Katanga e il Congo.

La questione altoatesina ha suscitato una situazione delicata fra Roma e Bonn. Un giornale autorevole tedesco e un Ministro del Governo di Bonn hanno espresso il loro appoggio alla tesi austriaca per l'Alto Adige. Ciò ha suscitato la reazione del nostro Governo che ha compiuto un passo a Bonn. L'Ambasciata germanica a Roma ha però smentito che il Governo tedesco voglia intromettersi nella questione. L'Austria frattanto ha presentato un suo memorandum. Il nostro Governo ha presentato una documentazione al Parlamento e varerà anche un «libro verde».

In Svezia le elezioni sono state vinte dai socialisti.

Una eccezionale ondata di maltempo ha provocato ingenti danni nel Nord e Centro Italia. Il Consiglio dei Ministri si riunirà per un piano d'emergenza per i soccorsi.

L'ITALIA DAL NORD AL SUD SOTTOPOSTA A UNA TREMENDA PROVA

Nuovi lutti e disastri per la violenza del maltempo

Undici cadaveri rinvenuti nella zona dell'Alto Lazio - Drammatici racconti di scampati
Roma collegata con il Nord con la sola ferrovia Orte-Falconara - Bloccata la Flaminia
Sommerso dalla melma un paese del Bresciano - Tutti i corsi d'acqua sono in piena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Tragedia, catastrofe, cataclisma: sono questi i termini che saranno usati nelle cronache di questa alluvione che ha colpito tutta la Penisola. E non si potrà dire che sono termini sproporzionati. Stavolta il maltempo si è scatenato su tutta l'Italia e quasi in ogni regione si deve registrare alluvioni, catastrofici danni e, purtroppo, numerose vittime. E' difficile fare un «sommario» di tutto quello che è accaduto in questi ultimi due giorni. Possiamo dire in breve che il maltempo, il quale aveva iniziato la sua opera distruggitrice sabato scorso nell'Italia settentrionale, si è spostato verso Sud e fra domenica e lunedì ha devastato l'Italia centrale, accanendosi in particolare sull'Alto Lazio, sull'Umbria e sulla Toscana. Nello stesso tempo, però, le perturbazioni atmosferiche non si sono calmate al Nord, così che si può ben dire che ieri l'Italia ha dovuto superare una prova terribile.

Nella zona dell'Alto Lazio colpita sono stati trovati finora undici cadaveri: due autisti di un camion che trasportava bevande gassate; uno sconosciuto, del tutto privo di indumenti, in località Casaletti sul fiume Arrone; due donne sconosciute sulla spiaggia di Capalbio (Orbetello): una bionda di circa 20 anni e una bruna di circa 30; uno sconosciuto sulla spiaggia di Montalto; una donna e un bambino in località Canino. Il marito della donna è stato salvato. La nona vittima è il capitano di corvetta Franco Di Giamberardino il quale proveniva dalla Germania dove aveva seguito un corso di addestramento. Viaggiava su una «Opel», ritrovata quasi intatta e con i bagagli a posto. Questo è il solo finora identificato, perchè in possesso di un passaporto del Ministero degli Esteri. Nella stessa vettura era un altro cadavere, di cui non è stata possibile l'identificazione. Infine, a Bolsena, un uomo è morto per l'emozione nella sua casa invasa dalle acque di un torrente in piena.

E' possibile vi siano altri morti, ma è stato accertato che tutti gli abitanti nella zona tra Tarquinia e Montalto sono stati posti in salvo dai carabinieri. Eventuali altre vittime potrebbero quindi esservi solo tra persone di passaggio. Alle ore 17 di oggi, quattro carabinieri della stazione di Tarquinia hanno salvato, alla foce del fiume Marta, un uomo e una donna, marito e moglie, che da ieri sera si erano rifugiati sul tetto della loro abitazione invasa dalle acque.

Era dal 1928 che non accadeva un disastro simile. I fiumi Marta, Mignone, Arrone, e il fosso di Pian d'Arcione hanno allagato più di 4000 ettari di campagne che almeno per un anno non potranno essere seminati, nè daranno frutto. Duemila ettari sono stati allagati dal solo Mignone. Il fiume Marta si è gonfiato a tal punto da superare il ponte, alto 15 metri, che lo scavalca sull'Aurelia. E da questo punto sino alla foce, distante due chilometri, ha portato la devastazione. L'Arrone è stato quello che ha provocato il danno più grave: una interruzione della statale Aurelia al km. 105, profonda almeno 10 metri e lunga 50. Del ponte che fino a ieri sera permetteva il transito sul fiume non esiste più traccia, salvo alcune opere in muratura. Due chilometri prima, al 103, in località Pian d'Arcione, un comunissimo canale di scolo si è trasformato in un rapido torrente che ha invaso l'Aurelia per almeno 30 metri.

Due elicotteri dell'aviazione militare e uno dei vigili del fuoco, finchè vi è stata luce, hanno sorvolato i campi devastati per cercare tracce di eventuali dispersi, abbassandosi il più possibile per scrutare nell'interno di ciascuna delle trenta automobili che affiorano dal fango al di qua e al di là dell'Aurelia. Un mezzo anfibio dei vigili del fuoco di Roma è dovuto rientrare perchè i campi sono ancora impregnati di acqua e non consentono un transito sicuro. Un'altra piccola interruzione della strada si è verificata al km. 102, in località Due Ponti, anche questa ad opera di un canale di scolo improvvisamente gonfiatosi.

Il dott. Enzo Trisolini di Viterbo ha fatto stamane ai carabinieri di Tarquinia un drammatico racconto. «Viaggiavo alle ore 22 circa sulla via Aurelia, proveniente da Montalto di Castro e diretto a Viterbo. Sulla mia «600» era anche il mio amico Angelo Costa pure da Viterbo. Al km. 103 circa l'automobile non è più riuscita ad andare avanti dato l'alto livello delle acque. Non ho avuto il tempo di fare marcia indietro. Siamo scesi io ed il Costa e ci siamo sentiti immediatamente travolgere da una forte corrente. Io ho fatto in tempo ad appigliarmi al ciglio della strada, il Costa non l'ho più visto temo che sia stato travolto dalle acque ed annegato. E' probabile che la stessa fine sia toccata ad altri sfortunati automobilisti».

A dare un'idea della violenza dell'acqua, basta il fatto che un trattore del peso di 5 tonnellate e mezzo è stato trascinato da una casa colonica fino a ben 400 metri più in basso. Alberi di grosso fusto pesanti decine di quintali sono stati sradicati e scagliati dall'Arrone sulla sede stradale. Nel tratto dell'Aurelia rimasto indenne, tra la interruzione sul fiume Arrone e quella sul fosso di Pian d'Arcione, sono rimasti bloccati tre autotreni carichi di lanerie provenienti da Prato e diretti a Napoli. A bordo si trovavano sei autisti i quali, per ora, rifocillati dalla Polizia della strada, hanno preferito rimanere a guardia del carico. I tre grossi automezzi non possono proseguire nè tornare indietro, e problematica appare anche la possibilità di farli dirottare su una strada di campagna non molto distante. I tre autotreni hanno resistito, data la loro mole, sul piano stradale e sono stati occasionale rifugio degli occupanti di una «600» di Firenze, tra i quali erano due donne in stato interessante. Il guidatore della piccola utilitaria, di fronte alla marea limacciosa che minacciava di travolgere la macchina, non ha trovato di meglio che incastrare letteralmente il muso della vetturetta fra le ruote di uno degli autotreni. I quattro passeggeri si sono poi messi in salvo sull'alta cabina dell'autotreno. Questa mattina hanno potuto poi proseguire con la loro stessa automobile alla volta di Roma.

Alla stazione Termini si sono verificate scene di panico tra la folla che attendeva in ansia l'arrivo di treni provenienti dal Nord. Il personale di stazione e la Polizia ferroviaria hanno dovuto ricevere rinforzi per poter mantenere l'ordine. Viaggiatori che sono arrivati su un treno diretto da Firenze, hanno raccontato con toni drammatici l'avventura vissuta nella zona di Fabro Ficulle, assediati per cinque ore, nel pomeriggio, dalle acque straripate del Chiana che premevano pericolosamente da tutte le parti contro il convoglio bloccato, e toccavano oltre i mozzi delle ruote delle carrozze. Pioveva a dirotto e le acque limacciose aumentavano pericolosamente il livello minacciando da un momento all'altro di rovesciare l'intero convoglio con tutto il suo carico umano. Il treno aveva perduto i contatti con le stazioni vicine Nessuno ne aveva più notizie. Nè il capostazione di Fabro Ficulle, il solo che sapeva della situazione drammatica in cui il convoglio si trovava, poteva comunicare telegraficamente con nessuno per invocare aiuti, perchè il fiume in piena s'era portato via i pali del telegrafo e aveva strappato le linee telefoniche. Mando qualcuno in motocicletta al posto più vicino.

Finalmente, dopo cinque ore di drammatica attesa, sulla strada nazionale ancora non invasa dalle acque, apparvero alcuni grossi pullman venuti a portare in salvo i viaggiatori. Uno dietro l'altro ne arrivarono dodici. E ci volle ancora un'ora per effettuare il difficile trasbordo con l'acqua che arrivava a metà gamba. Ma l'odissea non era finita, chè abbandonato il treno in mezzo alle acque che montavano minacciosamente, l'autocolonna appena messasi in movimento trovava la strada verso Roma sbarrata da una frana, e doveva invertire la rotta, tornare indietro fino a Chiusi per una strada secondaria piena di fango. A Terontola, finalmente, le centinaia di viaggiatori, poterono salire su un rapido proveniente da Torino, che a Pisa era stato dirottato verso Firenze. Da Terontola, il rapido carico fino all'inverosimile, riuscì a raggiungere Roma in ben otto ore di viaggio ieri mattina alle sette.

Roma è collegata con il Nord Italia soltanto per mezzo di una linea ferroviaria, quella di Orte-Falconara. In seguito allo straripamento del Tevere, la via Flaminia è interrotta all'altezza del km. 62.

A Orte stasera il livello del Tevere era più alto di quattro metri rispetto al segnale di guardia. Comunque, le acque stanno decrescendo. Nella zona esse hanno allagato circa 7300 ettari di terreni coltivati. Altri duemila ettari sono sommersi dal Tevere più a Sud nei pressi di Civitacastellana. La strada nazionale Flaminia è bloccata dalle acque fra il km. 62.300 e il km. 63. Gli automezzi sono stati dirottati per la provinciale Borghettana. Dopo le interruzioni della giornata di domenica, sono state riattivate la strada nazionale Cassia, fra Montefiascone e San Lorenzo Nuovo, e la strada provinciale Teverina fra Viterbo e Bagnoreggio. Tutto il traffico Nord-Sud che normalmente percorre l'Aurelia viene dirottato sulla Cassia per Montefiascone e Viterbo, in quanto al km. 104 dell'Aurelia il transito è interrotto e rimarrà così per i prossimi giorni. Fra Marta e Tuscania sono crollati due ponti e la diga di una piccola centrale elettrica. La ferrovia Orte-Civitavecchia è interrotta da una frana fra Allumiere e Mole del Mignone.

Sulla Roma-Pisa, fra Tarquinia e Montalto di Castro, un immane flusso di acque e pietre ha letteralmente travolto e distrutto ferrovia e strada nazionale costiere per un tratto di alcune centinaia di metri. 41 persone che erano state date per disperse sono state tratte in salvo dalle forze di P. S. Le auto sommerse sono ancora alcune decine. Alcuni punti non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso. Tuscania, Arlena di Castro, San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Marte e altri centri mancano di acqua e di energia elettrica. Le comunicazioni telefoniche fra Viterbo e molti paesi della provincia sono interrotte. Il Prefetto ha compiuto un sopraluogo nelle zone più colpite. Fra Viterbo e Montefiascone, una Fiat 600, guidata da Usmano Carnevali di 49 anni ha sbandato sulla strada bagnata ed è andata a schiantarsi contro un albero. Il Carnevali è deceduto sul colpo, suo figlio Mario, di undici anni, e un altro passeggero Luigi Leonetti hanno riportato lesioni guaribili in una decina di giorni.

La pioggia continua a cadere sul Viterbese, colpito la notte scorsa da un nubifragio che ha provocato allagamenti, crolli e frane. Il camping internazionale di Tarquinia è allagato e i turisti si sono rifugiati sugli alberi di una vicina pineta. Un elicottero dei vigili del fuoco ha sorvolato a lungo la zona litoranea del Viterbese completamente allagata.

Nell'Umbria, lungo la statale Casentinese, in località Moiano, in seguito allo straripamento del torrente omonimo sono crollate due arcate di un ponte. Non si lamentano danni alle persone. Il traffico è interrotto. La centrale termoelettrica di Pietrafitta dovrà rimanere ferma per alcuni giorni in quanto le acque hanno allagato anche la miniera di lignite che fornisce il carbon fossile per la alimentazione della centrale stessa. Fra Costano e Marsciano il torrente Nestore è straripato, allagando circa 300 ettari di terreno. Nei pressi di Todi il Tevere ha allagato circa 500 ettari di terreno. In località Ponte D'Assi di Gubbio le acque del torrente Saonda hanno allagato una ventina di abitazioni e due fornaci di laterizi. Sempre nella zona di Gubbio, in frazione Carpano, un fulmine si è abbattuto sul piccolo Corrado Cesarini di 8 anni mentre, in aperta campagna, stava dirigendosi verso la scuola. Il piccino, investito in pieno dalla folgore, è deceduto all'istante ed il suo corpicino è stato trovato dopo diverse ore di ricerche dai disperati genitori.

Anche su Cagliari si è abbattuto un violento temporale. Il maltempo ha impedito l'atterraggio del primo aereo di linea proveniente da Roma all'aeroporto di Elmas. Dopo aver atteso una schiarita compiendo numerosi voli intorno alla città, il pilota ha dovuto invertire la rotta e fare ritorno a Ciampino.

Nel Nord la situazione non è ancora migliorata. Nell'Alto Adige la pioggia nel pomeriggio ha aumentato di intensità. La nazionale Bolzano-Merano è nuovamente invasa da oltre venti centimetri d'acqua, ed il traffico vi si svolge con difficoltà. Interruzioni vengono segnalate su alcune strade provinciali; in Val Senales la strada è interrotta per la caduta di frane, mentre in Val Sarentina il traffico si svolge a rilento per la caduta di un muretto di sostegno, dovuta ad infiltrazioni d'acqua.

Nelle Valli Giudicarie, Rendena, di Sole e alle Sarche, che erano state le più colpite dal maltempo, sono in corso lavori per turare le falle più grosse dei torrenti Sarca e Noce e rendere così possibile l'opera di riattamento delle comunicazioni. Intanto sono stati trovati gli indumenti delle due vittime di Spiazzo, il 16enne Mansueto Alimonta e il 21enne Giacomo Masè, che inghiottiti da una voragine apertasi sul ponte per Fisto, erano stati portati via dalla turbinosa corrente del Sarca. Altri indumenti sono stati pescati dai vigili del fuoco nei pressi di Pelugo, indumenti che però, come è stato accertato dai familiari dei due scomparsi, non appartenevano ai due giovani. D'altra parte nessuna segnalazione di altri scomparsi è pervenuta finora alle autorità.

(Telefoto al «Piccolo»)

Al chilometro 105 dell'Aurelia questo robusto ponte non ha resistito alla violenza delle acque che lo avevano investito

Frane, crolli di ponti e case
costringono a precipitosi sgomberi

La statale per Campiglio è interrotta in alcuni punti dato il crollo di cinque ponti; pure interrotta la strada della Val di Sole dove sono franati alcuni ponti e dove frequenti sono state le slavine e gli smottamenti di terreno dai fianchi della montagna. L'interruzione più grave si registra sulla Gardesana occidentale dove con un ponte sono saltate alcune centinaia di metri di statale. Qui il Sarca ha invaso duecento ettari di terreno coltivato a vite e allagato una cinquantina di case.

Stasera, la situazione si presentava particolarmente grave nella Valle del Sarca e nella Valle di Sole. Il Sarca in piena continua a defluire nella campagna che è ormai ricoperta da circa un metro d'acqua. Un centinaio di persone stanno evacuando le loro abitazioni, minacciate direttamente dal torrente. Squadre di soldati del Genio civile stanno lavorando da parecchie ore per rinforzare gli argini.

Nella Valle di Sole si teme che anche il ponte di Monclassico non resista alla piena del fiume Noce, paurosamente ingrossato. Una casa è stata completamente spazzata via nella zona di Fucine. Gli abitanti l'avevano lasciata in tempo.

L'Adige ha superato il segnale di guardia di due metri e scorre con un volume d'acqua di circa 7800 metri cubi al secondo. La galleria Adige-Garda che dovrebbe servire a smaltire l'eccedenza di acque, convogliandole nel lago, è in grado di assorbire solo 250 metri cubi al secondo, al posto dei progettati 500, in quanto l'afflusso delle acque ha in parte asportato il rivestimento di calcestruzzo interno della galleria stessa. Alla diga di Montecatini di Mori è stato ripescato il cadavere di un annegato che non è stato ancora identificato. Nuovi allagamenti vengono intanto segnalati nella Val Lagarina, nel circondario di Trento, dove il torrente Vela è uscito dagli argini, invadendo le campagne circostanti. Molte strade sono interrotte.

Nel Bresciano non si è ancora esaurita la slavina di fango che ha colpito Gianico, il paese della Val Camonica evacuato ieri. La melma scende senza interruzione dai monti, seppellendo ogni cosa, e raggiungendo in alcune località i tetti delle case alte tre piani. Tutta la parte del paese che si estende a destra del torrente Re è invasa dalla massa vischiosa. Alcuni abitanti sono ritornati in paese per cercare di salvare qualcosa dei loro averi. Il fango ha però risparmiato ben poco ed il recupero è reso difficile stante il pericolo di sprofondare nella melma. Un uomo è stato salvato con una corda quando ormai stava per essere completamente sommerso. Alcuni stabili minacciano di crollare da un momento all'altro. Le persone evacuate domenica da Gianico sono circa 1500 ed hanno trovato ospitalità presso parenti e conoscenti nei paesi vicini. Il contadino Bortolo Comella di 58 anni, è stato inghiottito dallo ammasso melmoso, mentre tentava di liberare il proprio cavallo che vi era rimasto imprigionato.

Al pericolo della frana si è aggiunto quello del torrente Re in piena, che ha rotto gli argini. Genieri e vigili del fuoco sono al lavoro per turare le falle con dei gabbioni pieni di pietrisco. Le due strade che portano a Gianico non consentono però il transito di pesanti mezzi meccanici e delle «ruspe», che si sono rivelate alleate preziose degli uomini. La pioggia questa sera è aumentata d'intensità. Non è la prima volta che Gianico viene distrutto da un cataclisma. Accadde circa 400 anni fa. Il paese allora sorgeva molto più a monte. Una frana lo demolì completamente, tanto che non rimane traccia dell'antico abitato.

Di ora in ora, la situazione nell'Alta Valle d'Astico si va aggravando. In località Pontebassa a 10 km. da Lastebasse, un ponte pedonale in cemento armato è stato spezzato dalla furia dei flutti. Un chilometro più avanti, all'altezza di Ponte Maso, sono crollati una casa e 30 metri del muraglione di sostegno della strada statale, la cui carreggiata è ridotta a meno della metà. Dall'altra parte della strada stessa sono state fatte evacuare alcune case che minacciano di crollare. Più a monte la statale è allagata o interrotta in più punti per le erosioni del fiume. Sulla riva opposta, nei pressi di Casotto, altre tre case sono state fatte sgomberare perchè l'acqua aveva asportato tutta la massicciata stradale.

Nel Luinese e nel Varesotto violenti rovesci di pioggia. I fiumi scendono in piena dalle vallate ingrossando le acque del lago che hanno invaso lo stadio comunale, il lido e tutta la passeggiata. I torrenti Pargorabbia e Gesone sono usciti dagli alvei allagando prati, cascinali e stalle. Anche il Tresa è straripato in località Boschetti di Germignaga. A Luino il livello del lago è aumentato di oltre due metri. A Laveno e a Portovaltravaglia il livello dell'acqua è giunto a pochi centimetri dal piano stradale. Le acque del lago sono burrascose e i battelli navigano con difficoltà.

Nel Bellunese situazione invariata. Un sopraluogo è stato effettuato sul tratto di strada Cima Sappada - Forni Avoltri, dove la rotabile è franata per una cinquantina di metri. Il transito pedonale potrà essere colà ristabilito tra una settimana. Molto di più ci vorrà per riattivare la circolazione dei veicoli.

Nel Polesine il Po è aumentato nelle ultime 24 ore di oltre un metro, tuttavia si mantiene ancora sotto la guardia. Il delta è investito dalle prime mareggiate di stagione ma la situazione è tranquilla.

In provincia di Venezia, nei pressi di Cavarzere l'argine dell'Adige ha subito alcune infiltrazioni per un tratto di circa 500 metri, ma la situazione non desta serie preoccupazioni. A Venezia la pioggia, caduta, insistente nelle ultime 24 ore non ha provocato seri danni: solo alcuni guasti alle linee telefoniche, prontamente riattivate. L'acqua lambisca il molo di S. Marco e non si esclude che, perdurando il maltempo, si possa verificare la prima «acqua alta» della stagione.

In Piemonte, il valico del Gran San Bernardo è chiuso al traffico per l'accumularsi della neve sulla strada sul versante elvetico. Da parte italiana si può raggiungere il Passo, senza tuttavia poter poi proseguire verso la Svizzera. Tutti i corsi d'acqua dell'Astigiano e del Monferrato sono in piena.

Alfredo Tieri

DISPOSIZIONI DEL MINISTRO SCELBA AI PREFETTI

ORGANIZZATI I SOCCORSI ALLE POPOLAZIONI SINISTRATE

Gli esperti prevedono che la situazione meteorologica potrà migliorare verso la fine della corrente settimana

Roma, 19

Il Ministro degli Interni on. Scelba ha dato disposizione ai prefetti, i quali sono già intervenuti nelle varie zone per i primi soccorsi, perchè siano prese tutte le iniziative utili a far superare alle popolazioni colpite i gravi disagi che le affliggono. Il Ministro degli Interni Scelba ha disposto anche che il Sottosegretario agli Interni on. Scalfaro si rechi nelle zone più colpite dal nubifragio.

In merito ad alcune informazioni circa un presunto ritardo nell'applicazione del noto provvedimento che reca speciali provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, l'ufficio stampa del Ministero dell'Agricoltura precisa che tali notizie sono destituite di fondamento, dato che i Ministeri dell'Agricoltura, delle Finanze e del Lavoro, sono da tempo al lavoro per realizzare una tempestiva, integrale attuazione delle norme contenute nel provvedimento promosso dal Governo e di recente approvato dal Parlamento. Infatti, a seguito degli accertamenti effettuati dalle intendenze di Finanza, con la collaborazione degli uffici tecnici erariali, il Ministero delle Finanze ha già emanato 18 decreti di delimitazione, riguardanti 16 Province, ai fini dello sgravio delle imposte, delle sovrimposte e della addizionali per il corrente anno, mentre sono in corso di ultimazione gli accertamenti per la delimitazione delle restanti zone colpite da eventi naturali avversi.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, appena rientrato stasera a Roma, ha avuto un colloquio con il vice Presidente del Consiglio on. Piccioni per informarsi delle vittime e della entità dei danni causati dal nubifragio e delle provvidenze che vengono adottate per venire incontro alle necessità delle popolazioni colpite. Si apprende, inoltre, che le richieste di fondi pervenute dagli uffici periferici del Genio Civile sono state subito accolte affinchè gli uffici competenti possano provvedere il più rapidamente possibile alle opere di soccorso e di riattivazione.

Anche le Forze armate sono impegnate, con uomini e mezzi, nell'opera di sorveglianza e di soccorso predisposta dalle autorità nelle zone dell'Italia più provate dal maltempo. Lo Esercito, in collaborazione con la Prefettura di Brescia, ha disposto l'immediato impiego del 3.o Battaglione genio di Corpo d'Armata del 1.o Comiliter per i soccorsi alla popolazione di Piana Darfo (Media Val Camonica), in critica situazione per l'allagamento. In località Gianico (Brescia) cento militari sono giunti stamane per soccorrere la popolazione locale minacciata da frane del terreno.

Da parte dell'Aeronautica militare viene segnalato fin dal giorno 17 l'intervento di numerosi elicotteri per soccorso alluvionati, nelle zone di Brescia, Vicenza e Sondrio, per complessive 23 ore di volo. Un elicottero durante sette sortite ha effettuato il salvataggio di 23 persone; è stato costretto poi all'ottava sortita ad un atterraggio di fortuna, senza alcun danno all'equipaggio, presso il fiume Oglio, per urto in località San Rocco di Gianico (Brescia) con cavi di alta tensione.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) ha emesso oggi il seguente comunicato: «Climatologicamente, nell'area del Mediterraneo centro-occidentale, tra il 15 e il 25 settembre si determina una diminuzione della pressione media che da l'avvio a quel cambiamento di stagione che astronomicamente, come è noto, cade il 21 settembre. La depressione che normalmente staziona sull'Islanda durante questo periodo comincia a protendersi verso il Mediterraneo occidentale dando luogo a quella particolare configurazione di bassa pressione che i meteorologi chiamano «saccatura». Sulla parte occidentale della saccatura affluisce aria fredda atlantica, mentre sul lato orientale, che comprende l'Italia, affluisce aria calda mediterranea. Il contrasto termico, la configurazione delle correnti in quota e la particolare orografia dell'Italia concorrono a determinare quelle perturbazioni di cui in questi giorni, in forma abbastanza violenta, abbiamo avuto un esempio.

«Quest'anno la diminuzione di pressione ha avuto inizio sulle regioni settentrionali il giorno 12 settembre e sulle rimanenti regioni il giorno 14. I fenomeni sono stati particolarmente intensi sia per la forte umidità, sia per l'instabilità delle masse calde. Fino al 15 settembre sull'Italia settentrionale si sono verificati piogge e temporali isolati; successivamente il progressivo approfondirsi della depressione ha determinato quei venti sciroccali che hanno dato luogo alle forti mareggiate sul versante tirrenico e che hanno rifornito, abbondantemente e persistentemente, di vapore acqueo le regioni centro-settentrionali. Naturalmente i fenomeni più vistosi si sono avuti a ridosso delle montagne, dove l'ascesa dell'aria umida ha favorito la condensazione e quindi la formazione di imponenti nubi temporalesche.

«Il culmine del maltempo si è verificato nei giorni 16 e 17 con particolare violenza sul Veneto, ove non si sono avute neppure quelle temporanee schiarite, di cui hanno beneficiato le altre regioni. L'Italia meridionale è stata interessata soltanto dallo scirocco. Attualmente la pressione tende a graduale aumento e tutto fa sperare che l'intensità delle perturbazioni che lo seguiranno e che si estenderanno anche alle regioni meridionali non abbia carattere eccezionale». Si prevede — conclude il comunicato — che un miglioramento della situazione generale abbia inizio intorno al 25 corrente mese.

In seguito al maltempo abbattutosi con particolare violenza su diverse regioni italiane, e che ha causato numerosi danni alle linee ed istallazioni telegrafiche e telefoniche, il Ministero delle Poste e telegrafi comunica: «Una interruzione di notevole entità si è verificata sul cavo coassiale Roma-Genova, fra Tarquinia e Montalto di Castro, in seguito alla piena del fiume Arrone che ha determinato il crollo del ponte sulla statale Aurelia, e divelto il cavo stesso. Squadre di manutenzione sono all'opera da questa mattina, e salvo imprevisti o complicazioni, dovrebbero riattivare l'importante collegamento entro domani mattina.

Anche il cavo telefonico Roma-Firenze è minacciato da una frana nei pressi di Viterbo. Sono stati già inviati sul posto mezzi e personale per eseguire opportune opere di consolidamento.

Nel pomeriggio una frana di notevoli dimensioni ha interrotto il cavo telefonico del Brennero, tra Verona ed Ala; i lavori di ripristino sono stati iniziati prontamente e si spera di poterli ultimare entro la notte.

I collegamenti fra Roma e l'Italia settentrionale sono stati parzialmente reistradati attraverso il ponte-radio Roma-Pescara ed il cavo coassiale Adriatico Pescara-Verona. Numerose interruzioni sono altresì segnalate alle linee aeree, telegrafiche e telefoniche nel Lazio, in Toscana e nel Veneto; ovunque, peraltro, le squadre di manutenzione sono al lavoro per riattivare i collegamenti interrotti».

RIUNIONE OLTRANZISTA di tedeschi nell'Alto Adige

Bonn, 18

Il rapporto psicologico e politico tra le pretese austriache sull'Alto Adige e le tendenze irredentistiche operanti nella Germania odierna è stato sottolineato ancora una volta nel corso di una grande adunata patriottico-elettorale tenuta a Bueckeburg dal «Blocco nazionale dei profughi e dei rimpatriati». Nel corso della conferenza, cui hanno partecipato 140 delegati di tutta la Germania Occidentale, il presidente del «Blocco», Frank Seiboth, ha tenuto un discorso in cui ha tra l'altro rimproverato Hitler di non essere stato abbastanza nazionalista, avendo sacrificato i «diritti» dei «sudtirolesi»; al termine della riunione è stata approvata una mozione di appoggio alle rivendicazioni dei tedeschi dell'Alto Adige.

Ecco le parole pronunciate da Seiboth: «Il fatto che il nostro partito sia stato per tanto tempo frainteso nei suoi sforzi nazionalistici risale in parte a un'opposizione deliberata, in parte al fatto che ci si è voluti misurare con il metro antiquato del guglielminismo o della ideologia hitleriana. Ma che cosa si intendeva a quei tempi per nazionalismo? Erano tempi in cui l'espressione "più sostanza e meno apparenza" veniva in realtà interpretata all'incontrario, tempi in cui si voleva essere "popolari" ma in realtà si sacrificava per esempio il diritto patrio dei sudtirolesi a un patto di forza con i fascisti. Ciò che in quei tempi si intendeva per nazionalismo non ha nulla a che vedere con ciò che noi intendiamo per nazionalismo in base alle esperienze della storia».

LA GERMANIA E IL PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE

PASSO ITALIANO A BONN PER LA FRASE DI UN MINISTRO

Fanfani e Segni a colloquio con Henry Spaak
Documenti sui rapporti fra Roma e Vienna

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il Ministro degli Esteri on. Segni hanno avuto una serie di colloqui con il Segretario generale della NATO Henry Spaak. I colloqui si sono protratti praticamente per tutta la giornata. Essi sono serviti ad un ampio esame dei vari problemi inerenti alla comunità atlantica e anche in merito alla politica europeistica. Logicamente i tre statisti hanno nell'occasione esaminato anche alcuni dei più urgenti problemi mondiali che saranno da domani all'ordine del giorno dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Si ritiene con un certo fondamento che Fanfani e Segni abbiano colto l'occasione per illustrare al Segretario generale della NATO anche la questione altoatesina nei suoi dettagli.

Spaak è giunto a Roma nella mattinata e ha avuto un primo colloquio con Segni alla Farnesina; poi i due statisti si sono intrattenuti a pranzo, mentre il Presidente del Consiglio era in viaggio alla volta di Roma da Siena essendo stato bloccato dal maltempo in Toscana.

Il Presidente del Consiglio è arrivato nel tardo pomeriggio e ha avuto occasione di intrattenersi con Spaak nella serata.

E' stata confermata intanto la partenza dell'on. Segni per New York. Il Ministro partirà domenica e parlerà all'Assemblea generale dell'ONU martedì 27. Nell'occasione Segni, oltre a esporre il punto di vista italiano sui vari problemi internazionali che l'Assemblea dovrà poi discutere, illustrerà la posizione italiana circa la richiesta austriaca di iscrizione all'ordine del giorno della questione alto-atesina.

I parlamentari e gli amministratori appartenenti alla Volkspartei hanno inviato, secondo notizie giornalistiche, un appello all'Assemblea dell'ONU perchè la questione altoatesina trovi una soluzione rapida e giusta ai sensi della Carta delle Nazioni Unite: gli ambienti competenti romani apriranno senza dubbio un'indagine al riguardo. Non va dimenticato che i firmatari dell'appello sono cittadini italiani a tutti gli effetti e come tali hanno diritti ma anche doveri ai quali debbono sottostare come tutti gli altri.

Si riunirà il Consiglio dei Ministri prima della partenza di Segni per New York, anche per fissare le direttive che il Ministro degli Esteri dovrà seguire all'ONU? Tutto lo fa credere. Pare anzi che una riunione del Consiglio dei Ministri si terrà al più presto anche per studiare un piano di stanziamenti straordinari per fronteggiare i molti danni provocati dal maltempo in tutta Italia.

Una presa di posizione di un giornale di Bonn molto autorevole e molto vicino ad ambienti della democrazia cristiana della Germania federale, presa di posizione relativa alla questione altoatesina e favorevole alla tesi di Vienna, ha suscitato sorpresa e rammarico, e anche autorevoli accenti critici negli ambienti romani.

Ad aumentare il disappunto si è venuto ad aggiungere il fatto che a favore della tesi austriaca si è dichiarato anche un Ministro dello stesso Governo della Germania federale, Seebohm, nel corso di un discorso a un'assemblea di profughi. Al riguardo l'Ambasciatore d'Italia a Bonn, ha ricevuto istruzioni di compiere un passo per ottenere chiarimenti dall'alleato Governo tedesco.

Già in serata, comunque, si apprendeva che da Bonn erano venuti elementi confortanti e cioè che la Cancelleria federale aveva escluso qualsiasi sua presa di posizione ufficiale a favore delle tesi austriache. Veniva anche preannunciata una dichiarazione del Governo di Bonn in tale senso.

Infine si aveva una comunicazione dell'Ambasciata tedesca a Roma; veniva smentito che il Governo germanico avesse modificato il suo punto di vista rispetto alla questione alto-atesina. «A questo proposito è necessario constatare — proseguiva la comunicazione dell'Ambasciata — che il Governo federale ha sempre espresso la convinzione che in prima linea una intesa amichevole fra il Governo italiano e il Governo austriaco possa eliminare la difficoltà attuale. Il Governo federale ha sempre espresso il parere, che nell'interesse di una buona collaborazione fra gli Stati confinanti europei, esso è interessato al sollecito appianamento di questo punto controverso; ciò tanto più in quanto il Governo federale intrattiene con i due Stati e con ambedue i Governi dei rapporti di amicizia».

Va segnalato infine che il Ministro degli Esteri on. Segni ha presentato al Senato e alla Camera dei deputati una raccolta di documenti che sono stati scambiati tra l'Italia e l'Austria dal 9 giugno 1956 ad oggi.

Si tratta di 37 documenti che costituiscono un volume di 97 pagine, attualmente in corso di stampa e che sarà distribuito tra qualche giorno ai singoli deputati e senatori. La raccolta è preceduta da una lettera del Ministro Segni ai Presidenti dei due rami del Parlamento, nella quale tra l'altro viene sottolineata l'opportunità «di completare — alla vigilia della 15.a sessione dell'Assemblea dell'ONU — le informazioni già in possesso del Parlamento italiano in merito alla controversia fra l'Italia e l'Austria sull'esecuzione dell'accordo De Gasperi-Gruber». Il Ministro Segni precisa che tali documenti sono stati «scambiati fra i Governi di Roma e di Vienna, dopo che la questione è entrata in una nuova fase, in occasione della campagna elettorale austriaca del 1956».

A proposito dei discorsi intemperanti del Sottosegretario di Stato Gschnitzer, la lettera rileva che «l'Ambasciatore a Vienna ebbe ad intervenire su istruzioni del Ministero degli Esteri, sia verbalmente che per iscritto, per far presente alla Cancelleria austriaca che il modo di agire del sig. Gschnitzer costituiva una inframmettenza di un membro del Governo austriaco nella vita politica italiana».

Le conversazioni italo-austriache di Vienna sull'accordo De Gasperi-Gruber sono cominciate nel febbraio 1958 — prosegue la lettera dell'on. Segni — e sono state interrotte alla fine del 1959. Durante tali conversazioni «abbiamo portato a conoscenza dei nostri interlocutori numerose misure, adottate liberamente dall'Italia, a favore della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige». A tale riguardo il Ministro Segni pone in risalto che prove irrefutabili di buona volontà sono state date dal Governo italiano, innanzi tutto «prendendo nella maggiore considerazione tutte le domande che ad esso sono state presentate, quindi conducendo fino al limite estremo e contatti diplomatici bilaterali ed, infine, per mezzo di lettere indirizzate dai nostri Presidenti del Consiglio che si sono succeduti in questi anni al Cancelliere della Repubblica Federale austriaca».

La lettura di questi documenti suggerisce un elemento di fondamentale importanza: «Il Governo austriaco attribuisce esecuzione difettosa ad un accordo internazionale. Da ciò deriva il carattere giuridico della controversia. Constatata la divergenza di vedute abbiamo proposto al Governo di Vienna di sottoporre di comune accordo la questione all'organo competente delle Nazioni Unite, la Corte di Giustizia internazionale dell'Aja. Dopo un verdetto irrefutabile — conclude la lettera — obbligatorio per le parti in causa, nulla più impedirà che si ristabilisca l'atmosfera serena che ha dato risultati così fruttuosi e che è profondamente desiderabile fra due paesi uniti da tanti vincoli».

Il crollo di Barletta

Le arringhe di P.C. al processo di Trani

Trani, 19

«L'attività dolosa del funzionario non preclude la riferibilità delle sue conseguenze dannose alla pubblica amministrazione, ove tale attività sia stata resa possibile da colposa omissione di sorveglianza, imputabile ad altri organi dell'amministrazione». Così al processo per il crollo di Barletta, riferendosi a un preciso dettato giurisprudenziale della cassazione, si è espresso uno dei patroni delle parti civili costituite per il processo del tragico crollo del 16 settembre 1959.

L'avv. Rizzi, infatti, dopo aver elencato le diverse omissioni colpose derivanti ai funzionari, ed in particolare agli organi di controllo della città di Barletta, in merito alle costruzioni edilizie, ha trattato della responsabilità civile del Comune. Egli ha fatto presente che, anche senza il reato di corruzione addebitato all'ing. Cafagna, capo dell'Ufficio tecnico comunale, il Comune di Barletta è da ritenersi civilmente responsabile perchè le omissioni e il mancato controllo delle costruzioni in atto erano già stati commessi dai funzionari del Comune stesso.

In precedenza aveva parlato l'avv. Cavalli il quale si era intrattenuto sulle cause remote e immediate del crollo e sul comportamento dei 4 imputati in rapporto alle singole responsabilità penali.

Domani proseguiranno le arringhe di parte civile degli avvocati Lamacchia e Gagliardi. Nella prossima settimana si avrà la requisitoria del P. M. dott. Poli.

201

Registraz. A C.I.S. n. 2427/A
A.C.I.S. n. 277 del 20-10-1960

BORSE E MERCATI

MILANO

Le imminenti scadenze tecniche hanno influito negativamente sul mercato dato che dopo le forti oscillazioni della scorsa settimana si pone per molti operatori il problema del ridimensionamento delle posizioni e della sistemazione dei premi scadenti domani. L'apertura è stata pesante e diversi valori, anche a largo mercato, hanno perduto i livelli minimi di mercoledì scorso. Dopo un certo periodo di prezzi molto fluidi si è potuta notare una maggior resistenza che si è tradotta al listino in diffusi ricuperi. Nei valori di Stato, stazionarie le rendite e i redimibili. Migliori invece i Buoni del Tesoro. Discreti scambi negli obbligazionari a prezzi leggermente migliori.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,90 (—), 3,50% 81,50 (81,45); Red. 3,50% 99,55 (—), 5% 100,90 (—); Ric. 3,50% 88,20 (—), 5% 100,25 (100,20); Rif. F. 5% 100 (—); Trieste 5% 100,15 (100,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,35 (101,20), 1-1-'61 101,50 (101,40), 1-1-'62 101,20 (101,25), 1-1-'63 101,40 (—), 1-1-'64 101,40 (—), 1-1-'65 101,70 (101,45), 1-1-'66 101,60 (101,80), 1-1-'68 101,95 (101,50), 1-4-'69 101,775 (101,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 128050 (133975), Gim 11900 (12200), Centrale 23550 (24950), Invest. 6450 (6710), Bastogi 4173 (4400), Sviluppo 4100 (4400), Finmare 817 (825), Finelettrica 2067 (2100), Finsider 1651 (1698), Breda 7400 (7510), Pirelli & C. 8750 (9295), Sifir 3120 (3298), Stet 4880 (5120), Italpi 8200 (8999), Generali 128200 (133000), Ras 57550 (59950), Incendio 26800 (27750), Assicuratrice 155500 (157500).

Trasporti: Nord Mil. 4500 (4800), Mittel 7400 (7650), Veneta 4490 (4500), Ausiliare 5200 (5350).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 50000 (52500), Val Ticino 309 (330), Olcese 3750 (4010), De Angeli 11300 (12300), Cucirini 18000 (18655), Linificio 2200 (2375), Rossari 52000 (55000), Rotondi 91000 (—), Tosi 11800 (—), Coton. Mer. 3200 (3190), Unione M. 167000 (182000), Gavardo 8300 (9035), Lanerossi 12500 (14005), Tilane 1103 (1153), Fisac 1251 (1295), Cascami 14900 (15390), Bernasconi 4880 (4900), Châtillon 16500 (17100), Snia Viscosa 10150 (10710), Pacchetti 2600 (2750), Scotti 475 (447).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2099 (2150), Ilva 880 (900), Magona 1789 (1840), Metallurg. 10400 (11000), Amiata 8500 (8945), Montecatini 6101 (6380), Monteponi 2252 (2500), Dalmine 2991 (3145), Siele 10015 (10700), Broggi-Izar 3200 (3020), Falck 15200 (17450), Trafilerie 5300 (5500).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 2012 (2100), Bianchi 1368 (1460), Fiat 3350 (3490), Fiat priv. 2730 (2900), Nebiolo 1420 (1480), Fr. Tosi 2050 (2090), Westingh. 1970 (2053), Olivetti 11595 (12200).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2449 (2599), Cieli 4700 (4880), Dinamo 3850 (3998), Edison 7950 (8320), Edisonvolta 3270 (3400), Bresciana 3960 (3950), Campania 2630 (2700), Caffaro 595 (625), Valdarno 4250 (4535), Sarda 7690 (7900), Emiliana 3805 (3850), Seso 3840 (4000), Appenn. C. 4210 (4220), Pugliese 2400 (2450), Subalpina 4080 (4020), Sip 2358 (2475), Vizzola 6310 (6690), Sme 2460 (2538), Orobia 3525 (3650), Romana 4140 (4230), Terni 832 (880), Unes 1500 (1520), Marelli 1510 (1560), Magneti 2650 (2790), Tecnomasio 6310 (6100), Teti A 6000 (5950), Teti B 5910 (6150), Sit 1650 (1860), Alto Veneto 2998 (3000), Calabrie 2400 (2580), Lucana 3280 (3295).

Alimentari: Distillati 6850 (7020), Eridania 5605 (5600), Es. Molini 2980 (3000), Certosa 4970 (4850), Motta 45200 (46990), Romana Zuccheri 689 (702).

Chimici: Anic 6890 (7000), Saffa 11000 (11600), Italgas 2580 (2650), Liquigas 1196 (1224), Napol. Gas 1998 (—), Pibigas 270 (274), Solgas 2198 (2225), Larderello 6310 (6200), Mira Lanza 31700 (33100), Ossigeno 4100 (—), Rumianca 2659 (2730), Sarom 3270 (3350), Carlo Erba 20600 (22150), Brioschi 16600 (16400)).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8410ex (12500), Iniziativa 11700 (12300), Sagi 4000 (4300), Beni Stabili 8150 (8540), Gen. Imm. 1471 (1585), Milano C. 43000 (46000), Silos 6500 (6875), Bon. Ferr. 1150 (1201), L'Edificio 7850 (8000), Risanamento N. 11000 (12680).

Diversi: Baroni 3600 (3663), Binda 62000 (59000), Burgo 39400 (41050), Ginori 1245 (1270), Ciga 8900 (9590), Italcementi 30525 (32590), Cementir 7910 (8400), Cer. Pozzi 1620 (1700), Eternit 6900 (7480), Rejna A. 2010 (2000), Smeriglio 778 (835), Linoleum 6900 (7250), Pirelli S.p.A. 11010 (11595), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 885 (915,50), C. Acqua 1275 (1298), De Ferrari 2294 (—), Elettrocar. 102000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,645; doll. canadese 640; franco svizzero libero 144,145; sterlina 1747,85; franco francese 126,66; marco Germania occ. 148,85; franco belga 12,4525; fiorino olandese 164,64; corona danese 90,41, svedese 120,32, norvegese 87,24; scellino austriaco 24,03.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 144,16; sterlina 1745,75; franco belga 12,05; franco francese 125,50; marco 148,30; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,27; dollaro canadese 638; fiorino olandese 164,45; corona danese 89,91, svedese 120,06, norvegese 86,95; dinaro taglio grosso 0,65, taglio piccolo 0,64; lira egiziana taglio piccolo 1278.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4500-4600; oro 707-710; argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Apertura d'ottava debole con forti flessioni per tutti i valori dell'azionario: sensibili cali subiscono le Bastogi (350), Generali (5000), Ras (2650), Tripcovich (1400), Snia (750), Catini (310), Stet (300), Beni Stabili (700), Immobiliare (180) e Pirelli (600). Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 500 Snia Viscosa a 10050 diritti 2100; 1500 Catini a 6070.

Generali 127000 (132000), Ras 57850 (60500), Gerolimich 10300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4200 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65000 (—), Tripcovich 54000 (55400), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 419,50 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali, cielo molto nuvoloso o coperto, con piogge e temporali; tendenza a temporaneo miglioramento. Sulle regioni meridionali, nuvolosità variabile con temporali isolati. Temperatura in diminuzione al Centro-Nord, stazionaria al Sud. Venti sui versanti occidentali moderati da Nord-Ovest, sui versanti orientali moderati intorno a Sud-Ovest. Mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 17; Verona 17, 19; Trieste 18, 21; Venezia 17, 21; Milano 14, 17; Torino 11, 19; Genova 16, 20; Bologna 17, 21; Firenze 16, 20; Pisa 18, 22; Ancona 17, 22; Perugia 14, 17; Pescara 19, 26; L'Aquila 8, 20; Roma 16, 27; Campobasso 17, 25; Bari 20, 27; Napoli 18, 27; Reggio C. 20, 27; Messina 23, 26; Palermo 22, 30; Catania 23, 28; Alghero 16, 22; Cagliari 17, 26.

TRAGICO FATTO DI SANGUE IN UNA VIA CENTRALE DI MASSA

Assassinato a rivoltellate un dottore commercialista

Arrestato sul posto l'autore del delitto, un commerciante siciliano che aveva voluto vendicarsi per una perizia a lui sfavorevole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 19

Nella centralissima via Dante a Massa è scoppiata questa mattina una tragedia: un commerciante siciliano, da anni trasferito nella città Apuana, ha sparato sei colpi di rivoltella contro un noto professionista dal quale lo sparatore riteneva di essere stato danneggiato nel corso di un processo svoltosi al Tribunale Civile.

Il fatto di sangue si è verificato verso le otto, nell'atrio del palazzo di via Dante 6, dove il dottore commercialista Guido Lazzoni, di 54 anni, aveva il suo studio. Il commerciante in marmi Luigi Surropago, di 54 anni, nato a Pace Del Mele in Provincia di Messina e domiciliato a Massa Apuania (dove ha un laboratorio in frazione Quercioli) è l'omicida: è stato arrestato pochi minuti dopo la tragica sparatoria. Stramazzato al suolo, il dottor Lazzoni è stato soccorso d'urgenza e trasportato all'ospedale dove, però, è arrivato cadavere. I medici hanno accertato che tre colpi d'arma da fuoco gli avevano trapassato il cuore.

Alla terrificante scena hanno assistito i pochi passanti e qualche altra persona che sostava davanti ai negozi: ben presto in via Dante si è però radunata una folla di curiosi che ha sostato per tutta la mattina davanti al palazzo.

Il Surropago dopo la sparatoria è stato immediatamente arrestato dai carabinieri ai quali, del resto, non ha opposto alcuna resistenza. Lo sparatore, compiuto il folle gesto, ha acceso tranquillamente una sigaretta e si è messo a passeggiare su e giù sul marciapiede. Nella vicina caserma di via Cavour i carabinieri hanno cercato di interrogarlo, ma la cosa non è stata in un primo tempo possibile in quanto il Surropago è stato colto da un grave stato di agitazione con segni di squilibrio mentale. E' stato chiamato un medico militare che, dopo una visita sommaria, ha ordinato dei tranquillanti e al tempo stesso ha raccomandato una stretta vigilanza per il timore di un gesto inconsulto.

I carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria hanno subito iniziato le indagini per stabilire le cause che hanno spinto il Surropago a commettere il delitto. Sulla scorta di alcune frasi profferite dal commerciante subito dopo il delitto, hanno potuto ricostruire sommariamente i fatti che hanno preceduto la tragedia.

Il Surropago vive da alcuni anni a Massa con un figlio. Egli aveva aperto un laboratorio di marmi nella frazione Quercioli. In un primo tempo gli affari andarono bene, ma poi cominciarono le prime avversità e una società che vantava un credito di oltre due milioni, citò in giudizio il commerciante siciliano. Nella causa civile il giudice nominò quale esperto il dott. Guido Lazzoni, che fu incaricato della perizia dell'attività contabile fra le due parti. Il commercialista redasse la perizia e la presentò, poi, al Tribunale, che successivamente condannò Luigi Surropago al pagamento della somma di un milione e novecentomila lire, oltre a tutte le spese di giustizia.

Il Surropago reagì alla sentenza del Tribunale montando su tutte le furie e addossandone la responsabilità al dott. Lazzoni. E presumibile che da quel momento egli abbia cominciato a covare un sordo proposito di vendetta che è sfociato infine nel delitto.

Luigi Surropago è stato visto aggirarsi in via Dante fino dalle sette di stamane. Verso le otto, alla guida della sua 600, è arrivato il dott. Lazzoni. E' disceso dalla vettura e si è avviato verso l'ufficio. Sul portone è stato avvicinato dal Surropago.

Non si sa cosa si siano detti i due uomini; ma pare che dopo un breve, concitato dialogo, il commerciante abbia scrollato le spalle piantando in asso il suo interlocutore. E' stato in quel momento che il Surropago, estratta di tasca una rivoltella automatica calibro 6,35 ha fatto partire sei colpi, tre dei quali raggiungevano l'infelice professionista che si è accasciato al suolo in una pozza di sangue, dopo aver fatto alcuni passi, davanti all'ingresso di un negozio di tessuti sito al pianterreno del palazzo di via Dante 6.

Soltanto verso le dieci, nella caserma dei carabinieri, è stato possibile interrogare l'assassino, che si era un po' calmato. Egli ha confessato il suo folle gesto, giustificandosi col dire che al momento del delitto egli era fuori di sè. Ha dichiarato di avere avuto un grave risentimento verso il dott. Lazzoni, il quale — a suo dire — avrebbe falsato la perizia nei punti principali, tanto da cagionargli un grave danno.

Luigi Surropago è stato associato al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. La salma del dott. Lazzoni è stata posta a disposizione della Procura della Repubblica.

Fulvio Apollonio

MORTO A FIRENZE il primario Volterra

Firenze, 19

Si è spento stamane a Firenze il prof. Mario Volterra, di 59 anni, primario medico dell'Ospedale di Santa Maria Nuova e direttore della divisione medica dell'ospedale di Careggi. Il prof. Volterra, notissimo nel mondo della scienza medica, era da tempo degente nella casa di cura di «Poggio Sereno».

Laureatosi a Firenze nel 1924, il prof. Volterra, dopo un incarico di patologia medica all'Università di Cagliari, fu costretto a emigrare nel 1938 a Ney York a causa delle leggi razziali. Rientrato in Italia, aveva vinto per concorso, nel 1951, la cattedra dell'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Si costituisce il giovane che uccise la sorella

Napoli, 19

Francesco Santaniello, il giovane che la settimana scorsa a Quindici, nel Nolano, uccise a colpi di pistola la sorella Rosa, di 20 anni si è costituito oggi ai carabinieri. Il Francesco Santaniello aveva assassinato la sorella mentre si trovava, in contrada Piani, assieme al 22enne Paolo Scibelli, perchè contrario alla relazione che i due avevano stretto.

La Rosa Santaniello e lo Scibelli, dopo essere stati fidanzati, si erano lasciati poichè l'uomo si era sposato per procura con una ragazza del paese emigrata negli Stati Uniti e che tra breve avrebbe dovuto raggiungere. Dopo qualche tempo i due si erano riavvicinati ed avevano stretto tra di loro una relazione intima. Francesco, che si era energicamente opposto a questa relazione, il 14 u.s. pedinò la sorella che si recava ad un appuntamento dello Scibelli in contrada Piana di Quindici. Appena i due s'incontrarono, il Francesco Santaniello sparò.

I funerali della Camperio e del duca Canevaro

Monza, 19

Stamane a Villasanta hanno avuto luogo i funerali della nobildonna Eleanor Perry Camperio e del genero, il duca Raffaele Canevaro. La cerimonia si è svolta in forma semplice e col concorso di numerosa folla tra cui una vasta rappresentanza del patriziato milanese, fiorentino e romano.

Alle ore 9 è incominciato l'afflusso delle persone nella villa dei Camperio ove erano state sistemate, nella camera ardente, le due bare.

L'inumazione è avvenuta nella tomba di famiglia, in un angolo riservato ai protestanti, del cimitero. Infatti Eleanor Terry, di origine americana, era dapprima protestante: per sposarla, l'ammiraglio Camperio aveva abiurato la fede cattolica. In questi ultimi anni, dopo la morte del congiunto, la nobildonna si era convertita al cattolicesimo insieme ai suoi figli ormai adulti.

LE INDAGINI PER IL DELITTO DI CIVITACASTELLANA

Operazione «setaccio» nell'ambiente della malavita

Arrestati cinque uomini e due donne

Roma, 19

Le indagini per il delitto di Civitacastellana hanno portato la polizia romana ad effettuare una vasta «operazione setaccio» nel mondo delle prostitute e degli sfruttatori. L'operazione si è conclusa con l'arresto di sette persone, cinque uomini e due donne, da tempo controllati dalla Squadra del buon costume e da qualche mese scomparsi dalla Capitale.

Seguendo i loro spostamenti nelle ultime settimane, la polizia è riuscita a stabilire che gli uomini si erano spostati fuori provincia, verso Viterbo, dove facevano capo in trattorie, casolari, distributori di benzina, come in un quartiere generale. Di qui, si muovevano di volta in volta per controllare il «lavoro» di un gruppo di donne, le quali operavano, prevalentemente, in località «Le Fontanelle». Le donne erano distribuite nella zona, allestendo in prossimità delle strade, ma in luogo nascosto dalla vegetazione, tende da campo, teloni, ombrelloni per il sole e per la pioggia.

Per una quindicina di giorni il dott. Pompò, vicedirigente della Squadra del bun costume della Questura di Roma, coadiuvato dai brigadieri Baldolini e Patt e dalle guardie Crisculo e Arcadi, ha seguito l'attività di queste persone finchè, dopo aver accertato le loro responsabilità, le ha tratte in arresto. I sette arrestati sono Raimondo Santonastaso, di 28 anni, da Maddaloni, Irma M., di 26 anni, da Arpaia, Giuseppe Gamberini di 27 anni da Narni ma abitante a Roma, Francesco Saffiotti, di 31 anni da Palmi, ed il fratello Vincenzo di 30 anni, abitante a Roma. Il Gamberini sfruttava la moglie Andreina Mecozzi, di 26 anni, da Narni.

In stato di irreperibilità è stato invece denunciato Domenico De Ignazio, da San Vito Jonico (Catanzaro) abitante nella capitale. Tutti gli uomini hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio.

Le donne facenti parte di questa organizzazione, sono riuscite a fuggire quasi tutte attraverso la campagna al sopraggiungere della polizia.

IL PROCESSO FENAROLI fissato al 23 gennaio

Roma, 19

Il processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia, accusati dell'uccisione della Martirano è stato fissato per il 23 gennaio 1961.

Completamente guarito il tenore Mario Del Monaco

Salisburgo, 19

Il tenore Mario Del Monaco ha rapidamente e felicemente superato le conseguenze dell'incidente stradale in cui è incorso presso Lienz, cosicchè — come informa la società di produzione cinematografica — egli potrà incominciare già domani il lavoro nel film «Accordo finale», che si girerà a Salisburgo con la regia di Wolfgang Liebeneiner.

Dopo la lavorazione del film, Del Monaco intraprenderà un giro di concerti a Vienna e in Germania.

PIOVE A DIROTTO SU TUTTA LA DESTRA TAGLIAMENTO

AUMENTA LA MINACCIA DEI FIUMI NEL PORDENONESE

Pordenone, 19

La pioggia imperversante da alcuni giorni sulla Destra Tagliamento ha provocato un preoccupante rialzo del livello dei maggiori fiumi della zona. Nel breve giro di cinque ore il Noncello, che passa alla periferia della città, è salito di ben 5 metri, riempiendo per buona parte il bacino costituito dallo argine sulla sinistra del fiume e dalla Rivierasca e via Codafora dall'altro lato. Alle 14 l'acqua continuava a salire al ritmo di 20 centimetri all'ora. In serata si è però registrata una leggera contrazione nel volume di crescita. A valle, il Noncello è tracimato dagli argini investendo, a Vallenoncello in particolare, diverse decine di ettari di terreno coltivato.

Il Meduna dal canto suo, alimentato all'improvviso dalle acque liberate dalle chiuse di Barcis, il cui lago è ricolmo, è salito all'idrometro di Ghirano di cinque metri e mezzo sul livello normale, di pochi centimetri sopra la guardia. A Visinale l'acqua ha raggiunto gli otto metri sopra i livelli medi. Una nuova ondata d'urto è prevista per la notte. Il fiume è ovunque controllato da tecnici e funzionari del Magistrato delle acque. Livenza e fiume Ince presentano una situazione più calma, anche se il loro livello è molto sopra la normalità. Questi due corsi d'acqua per il momento non danno preoccupazioni.

In montagna piove a dirotto. In Valcellina nel pomeriggio di ieri la carrozzabile che da Claut porta a Barcis è rimasta interrotta tra Contron e Ponte di Mezzo Canale a causa di una frana di terriccio. In breve tempo, gli uomini dell'Anas l'hanno liberata, ripristinando così il traffico a distanza di due ore tanto che la autocorriera di linea diretta a Claut è transitata normalmente. In Val Tramontina si sono registrate interruzioni nelle comunicazioni telefoniche in seguito a guasti nelle linee dovuti alla pioggia, abbondantemente caduta nella zona.

L'on. Rumor visita l'Alta Valle d'Astico

Vicenza, 19

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor si è recato oggi in sopralluogo nell'Alta Valle d'Astico, a cavallo fra la provincia di Vicenza e Trento, per visitare le località colpite dalla violenta alluvione. Il Ministro ha sostato nella zone che si trovano in stato di imminente pericolo per franamenti e danneggiamenti gravi ed ha assunto, dalle direzioni dei soccorsi, informazioni circa lo svolgimento delle opere di soccorso, impartendo direttive per la loro intensificazione. Ha quindi sorvolato in elicottero le zone dei Comuni di Pedemonte e Lastebasse nonchè le frazioni di Val d'Astico che si trovano isolate dalle frane e dall'interruzione della nazionale Vicenza-Trento. Il Ministro ha impartito direttive per il vettovagliamento delle popolazioni isolate e per lo sgombero degli abitati minacciati.

A bordo di un aereo

PATETICO BATTESIMO di un bimbo moribondo

Parigi, 19

«Non ho fatto nulla di eccezionale, è il caso in se stesso che è eccezionale»: con queste brevi parole Hélène Brun, una giovane hostess, alta, bionda, e con gli occhi azzurri, ha commentato il gesto che un paio d'ore prima aveva compiuto in pieno volo, il battesimo di un bimbo di due mesi improvvisamente aggravatosi durante il viaggio e spirato, purtroppo, qualche decina di minuti più tardi.

L'aereo su cui è avvenuto questo avvenimento patetico e triste nello stesso tempo, era partito da Saigon con a bordo 83 passeggeri diretti a Parigi. Si trattava di 83 francesi che rientravano in patria per sfuggire agli avvenimenti del Laos: quasi tutti erano militari e il bimbo, Eric, di due mesi, era il figlio di un sottufficiale francese che rientrava in patria insieme alla moglie.

Il bimbo, benchè di salute un po' fragile, non sembrava destare alcuna preoccupazione e è stato durante il viaggio che ha cominciato a piangere e ad accusare alcune coliche.

Durante la sosta dell'aereo a Karachi il bimbo era stato visitato da un medico dell'aeroporto. Costui diagnosticava una gastroenterite senza alcuna gravità e assicurò che il bimbo avrebbe potuto continuare il viaggio sino a Parigi. Poco dopo però il suo stato diventava sempre più preoccupante tanto che la madre del piccolo domandava all'hostess, che si era prodigata in modo ammirevole per aiutarla, di battezzare il piccolo in previsione del peggio, che purtroppo doveva arrivare.

L'hostess, poichè non aveva altr'acqua a bordo che quella minerale delle bottigliette della cucina, ne ha fatto riscaldare un po' e, davanti a tutti i passeggeri commossi sino alle lacrime, ha pronunciato la formula con la quale il piccolo Eric è diventato cristiano. Venti minuti più tardi il bimbo spirava fra le braccia della madre.

Particolarmente commovente è stato lo sbarco, poco dopo, all'aeroporto di Orly: la povera madre, tenendo fra le braccia la sua creatura morta, sostenuta dal marito e dalla hostess anch'essi in lacrime, sono scesi dall'aereo seguiti da un corteo commosso di passeggeri che hanno accompagnato Eric verso la camera ardente che, avvisato per radio, il personale dell'aeroporto aveva preparato addobbandola con tutti i fiori che avevano potuto trovare nel negozio della sala d'aspetto. Ancora non si conoscono le cause esatte del decesso e un'inchiesta medica è stata subito ordinata dall'autorità.

Campbell racconta come si è salvato

Tooele (USA), 19

Donald Campbell, l'asso inglese della velocità e sopravvissuto al pauroso incidente occorsogli venerdì quando la macchina filava a 365 miglia orarie, è ancora a letto, a causa della lieve frattura cranica subita sopra l'orecchio destro. Ieri era di buon umore mentre sfogliava centinaia di telegrammi giuntigli da tutto il mondo e posava per il fotografo. Si lamentava solo di un male di testa

Commentando l'incidente, Campbell ha parlato molto bene delle caratteristiche del seggiolino e del dispositivo di protezione delle spalle, sui suo «Bluebird II», la favolosa macchina con la quale aveva tentato di battere il record mondiale di velocità. Egli è convinto che queste due cose gli hanno salvato la vita, quando al volante del «Bluebird» che ha la potenza di 4250 cavalli, aveva perduto il controllo della vettura rotolando per più di mezzo miglio lungo la pista di Bonneville Salt Flats nell'Utah.

Interrogazione sulle pensioni ai sottufficiali della milizia

Roma, 19

L'on. Odo Spadazzi ha presentato al Ministro della Difesa un'interrogazione per conoscere i motivi per i quali il trattamento di quiescenza e pensione già giustamente concesso agli ufficiali della ex milizia volontaria S.N. non sia stato esteso anche ai militi e sottufficiali che prestarono servizio nello stesso corpo».

Peyron, cuoco-pittore

C'E' uno studio di via degli Artisti, a Firenze, rimasto vuoto e silenzioso. Una parete aperta da una porta-finestra dà sul giardino, che è piuttosto un orticello scarruffato, un'altra è coperta di quadri, cavalletti e cornici, sistemate intorno a un gran banco di falegname, la terza è occupata da un vecchio divano *demodé* e da qualche poltrona polverosa. Lungo la quarta parete corre, in alto, un ballatoio, al quale è appesa una barca; e nel vano sottostante c'è un letto; posatevi sopra, come se l'uomo che fino ad allora vi si coricava fosse uscito, una vecchia vestaglia a quadri. Collocate nel mezzo della stanza un tavolino tondo intarsiato, sormontato da un grande paralume rosa, che quasi lo soffoca, un massiccio cassettone dal piano gremito di bicchieri, bottiglie di cristallo, boccette; e un poco spostato verso la fioca luce del giardino, un pianino a manovella. Appeso sul sofà, un dipinto di Eugenio Montale. Siete nella casa di Guido Peyron. Non sentite nell'aria un odore che è un misto di colori e soffritto?

Guido Peyron è uscito davvero, e non tornerà. E gli amici, i mercanti, gli allievi, il pizzicagnolo dell'angolo, il corniciaio, le donne che gli vollero bene, il suo editore, quanti in un modo o nell'altro ebbero occasione di incontrarlo, conoscerlo, sono riuniti in questa stanza, non solo per rimpiangerlo: per misurare dalla propria malinconia il senso dolce e folle della sua vita, caso mai essa possa averci insegnato qualcosa.

Peyron non fu soltanto un buon pittore. Fu uno di quegli uomini sconcertanti nei quali la *bohème* artistica non aveva nulla di programmatico, ma era il segno involontario di una sete di vivere che si può estinguere solo nella zona della fantasia, identificando l'utile nel piacevole, e abolendo, fra le convenzioni sociali, quelle soprattutto che impediscono al temperamento di realizzarsi esprimendosi liberamente.

Aveva avuto una vita tempestosa (era stato corridore automobilista e soldato), ma l'aveva attraversata fasciandosi di candore e di ironia. Gran bevitore (gli piaceva il soprannome postogli dagli amici: «un capitano di lungo corso»), gran ghiottone, smoderato negli affetti e nei rancori, rumoroso, invadente, attaccabrighe, si muoveva sempre nella dimensione del fastoso. I ciondoli, i nastri, i gessi, le cianfrusaglie di cui si circondava nello studio gli fingevano un mondo in sfacelo, una decomposizione della realtà borghese sulla quale egli troneggiava con l'imponenza della persona, l'eloquenza dei grandi gesti: salvo a calarvisi come in uno struggente crepuscolo del mondo quando girando la ruota dell'organetto empiva la sua stamberga di una musica che sembrava strappargli il cuore, e gli faceva stralunare gli occhi e muovere la bocca in uno spasimo di nostalgia.

Nostalgia di che? Peyron non avrebbe saputo dirlo, perchè il genio dell'artista si mescolava in lui ai sentimentalismi di un vecchio signore decaduto, pieno di ubbie e di rimpianti per un antico benessere. Ma ogni esperienza della sua vita era confluita in quello stato di ebrezza che dà a ogni momento dell'esistenza il sapore dello *champagne*. Se di qualcosa aveva nostalgia era di una perenne giovinezza, intensamente goduta in un abbraccio di sensi e di spirito. Era per perpetuarne gli stimoli, per serbarsi disponibile a ogni soprassalto della felicità, che si era rifiutato di disciplinarsi, di mettersi nella carreggiata dei benpensanti, degli oculati amministratori di se stessi, di rinunziare alla gioia della generosità per avere in cambio la botte piena e la moglie ubriaca.

E ovvio che viveva, compiacendosene, una delle ultime incarnazioni dell'artista della *belle époque*, scapigliato quanto basti per aver fama di dissoluto. Ma fra qualche anno ci sarà da chiedersi se uomini come lui, anzichè apparirci soltanto sotto la specie del pittoresco, non fossero le cassandre di una civiltà che negando l'irregolare, pianificando i modi di vestire e di mangiare, svuotano la vita di ogni gusto del rischio e dello sperpero. Accusarli di estetismo non basta per assolvere i pallidi gregari che si commuovono a bacchetta.

Di Guido Peyron ci restano molti quadri e un libro di ricette culinarie. La sua fama di pittore è ormai nelle mani dei mercanti, che ne faranno quanto loro sembrerà conveniente, benchè sia ragionevole pensare che nessuno, fra quanti posseggono un suo dipinto, voglia un giorno disfarsene: nei migliori, c'è una poesia intima e riflessa, una delicatezza di toni che è rara in una civiltà pittorica in cui troppi urlano.

Quanto alle ricette, esse resteranno forse una chiave per penetrare il suo mondo. «La cucina è colore, cervello, naso», diceva Peyron alzando gli occhi al soffitto e agitando una mano, come una grande farfalla, all'altezza del volto. «Voglio dire che è colore, poesia, profumo». E a chi andava a trovarlo fra le pentole spiegava perchè la cucina abbia bisogno di uno o due fornelli elettrici, di un fornello a carbone, di una piccola economica a legna, e poi di tegami di terraglia, di recipienti di rame, di ferro smaltato, di alluminio, a seconda dei cibi. Non era però un sofisticato cuoco di società. Un sedano in pinzimonio riceveva da lui maggiori cure di uno sformato. Conosceva la tavola ricca (e parlava dei vini di riso cinesi, tiepidi, come d'ogni tipo di vino italiano e francese, distinguendo le fattorie), ma preferiva la cucina popolare e quella d'invenzione. Inventare i sapori era l'ambizione del cuoco Peyron come quella del Peyron pittore era inventare i colori. C'è una stretta relazione fra questi due processi. In ambedue i casi occorre gusto e pazienza, fantasia e attitudine, e molta esperienza. Nessuna ricetta di Peyron ha probabilità di successo se nella elaborazione della pietanza non riflettete, per cominciare, alla giusta dosatura del fuoco e alla scelta precisa del momento opportuno per aggiungervi gli ingredienti.

Peyron aveva un senso gaio e socievole della tavola. Voleva che fosse ovale, al massimo con sei commensali, e sopra ci fossero i vini, i formaggi, le verdure crude a vista, saliere e pepiere utili al momento di mangiare una radicina o un finocchio. Il sedano, le carote, il prezzemolo, il basilico erano per lui profumi, non odori come dice la gente volgare. Amava i diminutivi, lui così corpulento, e in un suo menu proponeva «involtini serviti con cucchiaio dal loro tegame con il suo sughino. Bracioline di vitella con lattughino. Vino leggero frizzantino». C'era del toscanismo in tutto questo, ma goduto con un gusto cosmopolita. Ecco i nomi di alcune sue ricette: Aragosta alla Falstaff («golosità Peyron dedicata al Walfredo della Gherardesca»), Salsa di funghi *à la cocotte*, Carciofi con ricetta Emma («vanno mangiati sfogliandoli con le mani via via fino a che non si arriva al paradiso del centrino»), Coratella alla periferia, Ciabatta di carne all'ungherese, Stoccafisso alla basso porto.

Dimessi i convitati, a notte alta, Peyron cominciava a dipingere, e lavorava fino all'alba. Guai a chi andasse a trovarlo la mattina. Trovava sulla porta questo cartello: «Peyron dorme e non vuole essere scocciato». Sì che oggi, addormentatosi per il suo più lungo sonno, non altro vorremmo dirgli che lo pensiamo partito con la sua barca gremita di fiori notturni, di candelieri e lumi a petrolio come per una crociera nel fumo.

Giovanni Grazzini

A Roma sono iniziate le riprese del film «Le baccanti» tratto dalla tragedia di Euripide

LA SINGOLARE VITA DI LUDWIG WITTGENSTEIN

Si disfece dei quattrini perchè aveva talento

Il filosofo austriaco non temeva rivali nell'arte di ragionare e analizzare sottilmente il linguaggio

Il mestiere del pensatore è, da sempre, uno dei meno noti e nessuno se ne mostra particolarmente curioso. Perchè? Anzitutto perchè pensatore è sinonimo di filosofo, e filosofo è a sua volta considerato spesso (e ingiustamente) sinonimo di matto; ed è, questa parola — filosofo — una che suscita subito sospetto e fa persino sorridere di commiserazione. L'altra ragione sta nel fatto che il mestiere di questi straordinari, ossia eccezionali individui è scarsamente divulgato; o, se e quando lo è, ciò avviene per mezzo di libri catalogati nelle collane cosiddette di «critica» o di «saggistica», che sono due altre espressioni terribilmente scostanti, di sicuro e rapido effetto per far battere in ritirata il novantanove per cento dei lettori di ogni tipo.

E', purtroppo, lo svantaggio che pesa anche sulle pagine oltremodo affascinanti di una biografia di Ludwig Wittgenstein, uscita da poco nelle edizioni Bompiani, della quale si potrebbe invece dire che sarebbe gustata e apprezzata in egual misura così dalle poche centinaia di eruditi che non ignorano chi Wittgenstein sia, come dalle molte centinaia di migliaia, se non addirittura milioni di abituali clienti dei comuni settimanali in rotocalco, che il nome di Wittgenstein non hanno mai udito nemmeno pronunciare.

Certo l'uomo non è un Toni Dallara qualsiasi, e neppure un Alì Khan: uno, cioè, che sia in grado di suggerire vere o presunte «storie d'amore» o addirittura di affrontare un tragico destino per il solo gusto di essere in linea con i tempi. Però è uno che, pur autorizzato a considerarsi un autentico genio, non ne assumeva mai le parti e aveva sufficiente buon senso, anzi era a tal punto «umano», da confessare che Betty Hutton — per esempio — gli piaceva enormemente. Non solo, ma questo tenacissimo scapolo, sullo schermo della cui vita non compaiono immagini di donne, in occasione di un suo soggiorno negli Stati Uniti avrebbe persino brigato perchè qualcuno lo presentasse all'attrice dalle bellissime gambe.

Betty Hutton, Carmen Miranda e, in genere, il cinema, non rappresentavano l'unico svago del grande filosofo austriaco. Se questo può essere definito un suo *hobby*, ne aveva anche degli altri, per esempio quello di lavare i piatti e le stoviglie con una pignoleria da comare, e non solo le proprie, ma anche quelle degli amici che avevano il coraggio di invitarlo a pranzo o a cena. Ciò avveniva di rado, perchè Wittgenstein non era uomo da sopportare facilmente. Non ci metteva molto a offendersi e a offendere, però sempre senza malanimo e spessissimo attenuando la rudezza dell'invettiva con deliziose battute di spirito. Bisognava capirlo, e se ne rimaneva affascinati.

Serietà indiscutibile

Questa è aneddotica. La biografia di Wittgenstein ne è tutta costellata. Apparentemente frivola, non deve però indurre in errori di valutazione, nemmeno se qualcuno volesse convalidarli osservando che da un biografo statunitense non si poteva aspettare altro. Norman Malcolm, però, non è l'ultimo arrivato. Nella quasi monastica abitazione di Wittgenstein a Cambridge, dove se ci si voleva sedere bisognava portarsi appresso le seggiole, egli ha frequentato assiduamente le lezioni del «professore», conquistandone faticosamente l'amicizia, mantenendosi poi con lui in continuo contatto epistolare, ospitandolo — infine — nei suoi anni più difficili, quando era già minato dal cancro, a Ithaca, nella cui famosa Università insegna; filosofia, naturalmente. Ora non è affatto da escludere che Malcolm abbia adottato volutamente, oltre che per istinto, una maniera di raccontare affine, nei «tagli» e nel dosaggio, a quella usata dai giornalisti di scuola americana; ma l'ha fatto dopo essere salito in cattedra, dall'alto della quale non può permettersi la negligenza di essere superficiale o pettegolo. Il suo, pur essendo un libro che «si beve», è un'opera d'indiscutibile serietà, al pari dell'altro «schizzo biografico» di Georg Henrik Von Wright, che precede e integra compiutamente lo scritto, di maggiore mole e di maggiore impegno, del Malcolm.

La filosofia può fare assegnamento su pochissimi sacerdoti, e il numero dei suoi fedeli, anche solamente tiepidi, non supera di molto i primi. Perchè, allora, uno che di filosofia non s'interessa, non ne capisce e non ne capirà mai nulla, dovrebbe occuparsi di chi la professa? Anche della teoria della relatività è difficile che il grosso pubblico possa capire qualcosa. Questa, però, non è una buona ragione per rifiutarsi di sapere chi era Einstein.

Male terribile

Va bene che il nome e le scoperte di questo scienziato sono legate all'atomo, parola divenuta ormai popolarissima; ma Wittgenstein, con il suo pensiero, comprende anche l'uomo atomico, e perfino lo supera, senza contare che un qualche contributo al progredire delle scienze l'ha dato anche lui. Infatti, assai tempo prima di dedicarsi completamente alla filosofia, aveva studiato matematica pura, oltre che ingegneria, sperimentando fra i primi, già intorno al 1910, propulsori a reazione per aerei. Un uomo, insomma, la cui mente spaziava agevolmente in ogni campo dell'umano sapere, e in ciascuno di essi riusciva a cavarsela brillantemente: era in grado di costruire palazzi, di eseguire un'opera in scultura, finanche di dirigere un'orchestra. Fischiettava meravigliosamente bene: Brahms, Beethoven, ma soprattutto Schubert.

Il racconto della vita di questo straordinario pensatore mette anche in pace l'animo di chi talvolta si sorprende a considerare la propria ignoranza o si dispera perchè non riesce a capire certi autori o certe dottrine, o si sente colpevole perchè gli piacciono i libri gialli. Orbene, Norman Malcolm doveva lasciar passare almeno tre mesi «prima di avere solo una *idea* di quello che Wittgenstein stava trattando»; Wittgenstein stesso trovava Kirkegaard «di gran lunga troppo profondo» per lui, e più d'una volta confessò che «leggendo Spinoza, Hume e Kant, riusciva a cogliere solo rari momenti di comprensione». Per quanto poi riguarda i libri gialli, ecco, in proposito, la sua opinione: «Abbondano di vitamine e calore mentali». E, lamentandosi nel '40 con Malcolm in una lettera a lui diretta della scarsità di questo genere di letteratura in Inghilterra, scriveva: «... se gli U.S.A. non vogliono darci riviste poliziesche, noi non possiamo dare loro filosofia, e alla fine a rimetterci sarà l'America».

Il padre di Wittgenstein era un ricchissimo industriale viennese, che morì nel 1912, vittima dello stesso terribile male che ne decimò la famiglia e che trentanove anni più tardi doveva uccidere anche il sessantaduenne filosofo. Questi, divenuto erede di un patrimonio considerevolissimo, alla fine della prima guerra mondiale, poco dopo il suo congedo dall'esercito, se ne disfece completamente, donandolo in gran parte a istituzioni che operavano a favore della letteratura e delle arti. Con questo atto egli sperava di eliminare per tutto il resto della sua vita ogni sorta di amicizie interessate. Se qualcuno avesse ambito da allora in avanti a divenirgli amico, non avrebbe potuto ricavarne alcun vantaggio materiale. Precauzione in certo qual modo inutile, dato che Wittgenstein possedeva un patrimonio immensamente più prezioso: il talento. E questo, essendo inalienabile, lo mantenne perennemente e morbosamente diffidente nei riguardi delle *avances* amichevoli.

L'uomo che con pieno diritto non temeva rivali nell'arte di ragionare; che era capace di analizzare il linguaggio più sottilmente di come si spacca un capello in quattro; che riusciva a interpretare e tradurre idee e concetti altrui prima ancora che questi li esprimessero; che visse di tutto e con niente; che non conobbe la dolcezza di amara e di essere riamato; che aveva la forza di mascherare l'innato pessimismo e le continue sofferenze, soprattutto morali, con un acuto e inesauribile senso d'umorismo, quando gli rivelarono che gli restavano solo poche ore per vivere, affidò a chi lo assisteva questo incredibile messaggio: «Dite loro (e si riferiva agli amici) che ho avuto una vita meravigliosa».

Vladimiro Lisiani

RITORNO AMARO DEI PARIGINI DALLE VACANZE ESTIVE

In due mesi è aumentato anche il prezzo della morte

«De Gaulle non ci vuol far vivere - dice la gente - ma nel tempo stesso non ci consente neppure di andare tranquillamente all'altro mondo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, settembre

Un migliaio di treni straordinari e oltre mezzo milione di automobili viaggiano in questa terza settimana di settembre verso Parigi: dall'estero e dall'interno, lasciati il mare, la montagna, la campagna, alcuni milioni di uomini donne e bambini, tornano a casa. Le vacanze sono finite. E' la «rentrée». Parigi ha tre o quattro «rentrée»: quella teatrale, quella letteraria, la cinematografica eccetera; ma una sola è la vera: autentica «rentrée»: quella della terza settimana di settembre, quando i bimbi, i figli, riprendono le scuole e industrie, commerci, affari ricominciano la piena attività. Poco allegro per se stesso, il ritorno di quest'anno è addirittura amaro e già, dal primo giorno, gonfio di preoccupazioni. La Quinta Repubblica non si è rivelata quella «felice repubblica» che i francesi credevano di avere edificato consegnando tutto il potere al loro monarca borghese, Charles De Gaulle, al quale avevano anche affidato, per una speciale inclinazione che questo popolo ha ad abdicare da tutti i possibili impegni politici, la risoluzione dei loro problemi sociali e, si arriverebbe a dire, personali.

Il ritorno, costituirà una sveglia abbastanza drammatica per i lavoratori di Francia. Appena entrati in casa e sfatte le valigie, essi si renderanno conto di alcune cose: il pane è stato aumentato, il fitto è più caro che l'anno scorso, il latte costa di più, le padelle e le pentole di alluminio hanno fatto un grande salto in alto, la carne è quasi inavvicinabile, la radio e la TV hanno rialzato le tasse, il vino ha seguito il generale movimento di aumenti, i libri di scuola dei ragazzi costituiscono un serio motivo di preoccupazione economica e anche il biglietto del metrò non è più quello che avevano lasciato a Parigi, partendo per le ferie. Gli aumenti variano dal minimo del cinque per cento a un massimo del 25 per cento, ma certe punte sono state — incredibile — dell'ottanta per cento. Persino le pompe funebri sono aumentate: morire costerà un 12 per cento di più di due mesi fa, in Francia; così la gente dice: «De Gaulle non ci vuol far vivere, ma nel tempo stesso, non ci consente neppure di andare tranquilli all'altro mondo».

«Nessuna Repubblica ha avuto una «rentrée» tanto difficile», dicono i sindacalisti chiusi nelle loro stanze di lavoro, intenti come sono a studiare i «piani di guerra» per il mese di ottobre: quando tutti gli aumenti si saranno fatti sentire nel bilancio delle famiglie e i lavoratori, allora, chiederanno un altro aumento: quello dello stipendio.

Tragica spirale

La posizione del Governo e di De Gaulle, su tale problema, è nota; nessun aumento, al fine di evitare la formazione della spirale tragica: rialzo del reddito, rialzo automatico del costo della vita. Ma l'operaio di Renault o di Pechiney, il funzionario della banca di credito, il manovale delle imprese edilizie, il ferroviere parastatale, loro non hanno una «diplomazia della economia» come ama fare il Governo gollista, per loro c'è la voce stizzosa della moglie che annuncia la fine dello stipendio prima della fine del mese o della settimana, c'è il figlio che reclama un nuovo libro scolastico, c'è la smorfia della figlia che è già signorina e vuole una camicetta alla moda. I sindacalisti è di tutto ciò che debbono tenere conto, oltre che del resto. E il resto consiste nel fatto che il pericolo di un aumento della disoccupazione in Francia si fa sempre più minaccioso, poichè con la diminuzione del reddito familiare — il potere di acquisto per una famiglia di lavoratori è diminuito quasi del sette per cento dal 1957: e cioè, è diminuito nei due anni di regime gollista — anche l'area del mercato si restringe, riducendo fatalmente la produzione delle industrie. E' questa un'altra spirale tragica, ma pare che non preoccupi eccessivamente gli economisti del regime attuale.

«La riduzione delle ore di lavoro alla Renault, è stata la campana di allarme per la intera struttura economica del paese — dicono i sindacalisti — Non tenerne conto, sarebbe il più angoscioso errore che la Quinta Repubblica potrebbe fare, dopo quello che consiste nel continuare la guerra in Algeria». La gente — si capisce — non è contenta; protesta con i commercianti, parla di «lui» in termini non esattamente lusinghieri, si domanda perchè «gli abbiamo dato il nostro «sì» al referendum», ma alla fine la Francia offre l'impressione di un paese rassegnato: può darsi che ci si sbagli nel giudicarlo, ma per questo popolo non esiste più nessuna Bastiglia da conquistare. E' per ciò che i critici del regime possono affermare: «Una Repubblica senza il popolo, non può fare una economia per il popolo». De Gaulle e i suoi, sono tagliati fuori dalla realtà francese poichè fra loro e la autentica nazione esiste la cortina meravigliosa, benchè impossibile, della Francia come loro la immaginano, quella che è «reale» nelle loro concezioni astratte e che è frutto della loro politica di «grandeur».

E intanto i francesi, dietro quella cortina gollista, cominciano a rinunciare. L'automobile, traguardo numero uno del lavoratore di questo paese (sia uomo o donna), appare come una difficile conquista che ci si accinge a scartare dal bilancio; l'acquisto di una casa, sia pure piccola — traguardo numero due del risparmiatore di qui — è addirittura considerato «un sogno». E l'industria che fino al 1958 — anno di inizio dell'«era gollista» — aveva lavorato a pieno ritmo oggi non lavora che al sessanta-settanta per cento delle sue possibilità.

Come sempre, sono le donne di casa che soffrono maggiormente di una siffatta situazione. Hanno dovuto rinunciare alla lavatrice elettrica (da 582 mila, la produzione di tali macchine è caduta a 500 mila); hanno comprato più scope di quanto non avrebbero immaginato: gli aspirapolvere, infatti, sono troppo costosi per una economia familiare sempre più ridotta. E le fabbriche, per conseguenza, hanno prodotto 395 mila aspirapolvere, invece dei 582 mila che erano stati fabbricati due anni fa; hanno comperato il frigorifero a rate, ma è stato «un lusso»: infatti è entrato soltanto nelle case dei funzionari che hanno uno stipendio ancora possibile. L'anno scorso sono stati venduti 720 mila frigo contro i seicentomila di tre anni fa, ma questa cifra che pare positiva, acquista subito un senso «classista» se si mette a confronto con la produzione tedesca (tre anni fa, in Germania: 920 mila frigoriferi, oggi due milioni) e con il mercato italiano: previsti per il 1961 un milione e mezzo di frigidaire. Italia e Germania sono in piena espansione per ciò che attiene agli aspiratori e alle lavatrici, senza voler fare paragoni con la vendita delle automobili.

Quale è, dunque, lo stipendio medio del lavoratore francese? Se le statistiche sono esatte, il sessanta per cento dei francesi che hanno un lavoro quadagna meno di 52 mila franchi il mese. Su tale cifra lo Stato percepisce le sue tasse. L'insufficienza di simile stipendio è dimostrata dalla statistica pubblicata dall'«Unione delle Associazioni familiari» la quale, regolarmente, calcola quale deve essere il bilancio medio di una famiglia francese che possa soddisfare a tutti i suoi bisogni «normali», per esempio l'aspirapolvere non rientra nella «normalità»); ora il guadagno necessario a una famiglia con due figli è, secondo l'Unione, di 105 mila franchi il mese. Basta fare una sottrazione per intuire quanti sacrifici sono imposti al francese medio da una economia staccata dalla pratica della vita quotidiana.

L'arte di arrangiarsi

E, allora, come fanno a vivere i lavoratori francesi medi? Si «arrangiano»: cercano di strappare qualche guadagno nelle ore fuori lavoro: fanno qualche piccolo commercio spicciolo; soprattutto evitano di spendere, di «spingersi troppo a fondo nelle rate» le cui tratte alla fine del mese debbono pure essere pagate. «E poi — dicono molti lavoratori — ci saranno gli scioperi, le agitazioni: troveremo il modo di strappare il danaro che non ci vogliono dare».

Naturalmente, il Governo non tiene gran che conto dello scontento, del malessere operato. «La nostra economia va bene — afferma sempre il Primo Ministro. — La Francia è un paese sano. Invito i francesi a essere seri». I francesi si sono stupiti e anche un poco indignati di un tale invito. Cosa intendeva dire il Primo Ministro con quelle parole? Molti vi hanno sentito un rimprovero per le «spese superflue» della famiglia francese. Del resto ne sono state pubblicate le cifre: 280 miliardi l'anno vanno nel fumo del tabacco; 112 miliardi sono spesi per scommettere alle corse dei cavalli; 52 miliardi evaporano nei profumi; 25 miliardi costano i giocattoli comperati nelle feste di Natale. Senza tenere conto di ciò che è speso nei ristoranti, nei caffè, nei teatri, nei cinema: tutti questi locali sono sempre pieni a Parigi e si ha la impressione, esteriormente, che questa città sia la più ricca e la più spensierata della terra. Il francese ama, veramente, vivere all'esterno della sua casa, partecipare al «movimento» della città che abita. E' la sua distrazione, non essendo ancora riuscite radio e televisione a «catturare» le sue serate e i suoi pomeriggi liberi. Ma le «spese superflue» possono essere decapitate in una nazione che si «distrae» dalle sue disavventure politiche e dalle sue angosce private (la guerra di Algeria tocca quasi tutte le famiglie francesi), senza che l'organizzazione statale e governativa ne risenta? Forse no: e conviene probabilmente a tutti che i francesi non siano troppo «seri».

Chiedendo a qualche lavoratore del modo con cui era possibile «arrotondare» lo stipendio, la risposta comune è stata: «Facendo le ore straordinarie». E subito fu aggiunto: «Ma le ore straordinarie sono la ghigliottina della nostra esistenza: esse non ci lasciano più il tempo per vivere». Vivere, vuol dire stare fuori di casa; andare al cine, al caffè, al ristorante. «E allora, se siamo ridotti a non dovere vivere perchè dovremmo, alla fine, lavorare? La risposta la deve dare De Gaulle»: questa è la conclusione alla quale arrivano gli operai — soprattutto i giovani — francesi. E' una spirale sociale, questa, che implica una visione nuova del mondo del lavoro. Lo voglia o no, la Quinta Repubblica sopravviverà soltanto se terrà conto di una simile spirale e troverà il modo di armonizzarla con il resto della concezione sociale gollista. Forse tutto il dramma della «rentrée» difficile del 1960, sta nella ricerca del «tempo per vivere» dei giovani francesi.

Stello Tomei

PROSSIMO A NAPOLI UN CONVEGNO DI STUDI

Esperienze e problemi delle regioni arretrate

Analizzerà le tipiche questioni dello sviluppo economico-sociale nelle zone depresse - Il contributo scientifico di valenti studiosi

Milano, 19

Il 26, 27, 28 settembre, presso la Mostra d'Oltremare di Napoli, avrà luogo un Convegno di studio su esperienze e problemi di sviluppo delle regioni arretrate, organizzato dal Centro di studi e ricerche sulla struttura economica italiana dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli.

Fanno parte del comitato scientifico del Convegno: il prof. Gustavo Del Vecchio, accademico dei Lincei, il prof. Giovanni Demaria, dell'Università commerciale Luigi Bocconi; l'ing. Silvio Leonardi, dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli, il prof. Siro Lombardini, dell'Università cattolica del Sacro Cuore; il prof. Giuseppe Palomba, della Università di Napoli; il prof. Antonio Pesenti, dell'Università di Parma; il prof. Sergio Steve, dell'Università di Milano; il prof. Paolo Sylos Labini, dell'Università di Catania; il prof. Volrico Travaglini, dell'Università di Roma.

Il Convegno si propone di analizzare i problemi tipici dello sviluppo economico-sociale delle regioni arretrate all'interno di aree economiche più vaste. La partecipazione di studiosi di diversa nazionalità e provenienti da paesi a struttura economica diversa aumenta l'aspettativa di questa Convegno: il confronto di idee ed esperienze diverse renderà la discussione quanto mai stimolante. Tutte le economie, in varia misura hanno dovuto affrontare e risolvere problemi di dualismo: da un confronto delle diverse soluzioni è lecito attendersi delle indicazioni di molto interesse per l'Italia per la quale la «questione del Mezzogiorno» è ancora un problema da risolvere.

Il Convegno verrà aperto alle ore 10.30 di lunedì 26 settembre con la prolusione del prof. Giuseppe Palomba dell'Università di Napoli; seguirà la relazione generale introduttiva del prof. Paolo Sylos Labini: «Alcuni problemi di storia e teoria dello sviluppo economico». Nel pomeriggio e nei due giorni seguenti il Convegno si articolerà attorno ai seguenti gruppi di problemi, sui quali verrà aperta la discussione: Rapporto tra sviluppo dell'agricoltura e processo di industrializzazione. Problemi della politica di industrializzazione. Sono annunciati interventi e relazioni di: Bettelheim (Francia), Bolgov (U. R. S. S.), Di Benedetto (Italia), Dobb (Granbretagna), Dzahmalov (URSS), Fuà (Italia), Galeski (Polonia), Gualtierotti (Italia), Indovina (Italia), Kadlec (Cecoslovacchia), Kuzinski (Polonia); Lombardini (Italia), Manescu (Romania), Manzocchi (Italia), Meynell (Granbretagna), Molinari (Italia), Pajetska (Polonia), Pavlenda (Cecoslovacchia), Perroux (Francia), Piatier (Francia), Pronteau (Francia), Sauvy (Francia), Vitello (Italia).

IL QUARTO NUMERO della rivista «Il Baretti»

E' uscito il quarto numero della rivista «Il Baretti» fondata da Piero Gobetti nel 1924 e ripresa da Italo Maione, che fu uno dei suoi primi redattori, e da Gabriele Catalano.

Il sommario questo numero comprende una rievocazione di Robert Schumann a cura di I. Maione, un acuto saggio di Heinz Kindermann sui rapporti di influenza psicologica e culturale tra il teatro e il pubblico (l'autore è docente di storia del teatro all'Università di Vienna), un saggio storico-politico di Reinhard Wittram dal titolo «L'impero russo e la sua trasformazione», un atto unico di Sergio Velitti, «Grisaglia blu», già portato sulle scene dei maggiori teatri italiani, ma pubblicato ora per la prima volta nel suo testo letterario, un esauriente studio di Santino Caramella sulle tendenze dell'estetica contemporanea, poi saggi di critica letteraria di Gabriele Catalano («Duplicità del personaggio nei *Nuovi Racconti* di Federico Tozzi»), di Ornella Sobrero («Italo Calvino e il cervello elettronico») e ancora di Italo Maione sull'opera saggistica di H. Kesten. Chiude il fascicolo un articolo di Giuseppe Toffanin, testamento spirituale di un decano coraggioso dell'insegnamento universitario e, insieme, requisitoria senza riserve sul costume culturale e accademico del nostro Paese: «Le università e l'insegnamento della letteratura italiana».

Singolare incontro Italia-USA

Napoli, 19

Ad iniziativa dei giornalisti della «Ambler Gazette», il quotidiano di una cittadina della Pennsylvania avrà luogo il 23 corrente, una manifestazione che unirà idealmente i cittadini di Maida, nella provincia di Catanzaro, e quelli di Ambler.

L'iniziativa, che tende a rinnovare e rinforzare i legami esistenti tra i 10.000 oriundi maidesi che vivono ad Ambler ed i 6.500 rimasti a Maida, ha incontrato la più larga popolarità negli Stati Uniti.

Una speciale edizione dell'«Ambler Gazette» in lingua italiana ed in lingua inglese è stata affidata al comandante della motonave «Atlantic» che giungerà nel porto di Napoli il giorno 23.

ARTISTI E CRITICI ricevuti a S. Marino

San Marino, 19

I Capitani reggenti hanno ricevuto stamane nella sala del Consiglio grande e generale i partecipanti al IX Convegno nazionale artisti, critici e studiosi d'arte. All'indirizzo di saluto rivolto a nome del Governo sanmarinese dal Segretario agli Esteri prof. Bigi, ha risposto il prof. Franco Miele di Roma. I lavori del Convegno sono poi ripresi al palazzo dell'Ente governativo per il turismo con la relazione del dott. Raffaele Borsari, dell'Associazione nazionale filosofia arte e scienza, sul tema: «Esterismo e scientismo», e si sono poi conclusi con la discussione sulla relazione presentata ieri a Verucchio dal dott. Carmelo Genovese sul tema «Le determinazioni artistiche e il giudizio estetico».

Una fase del torneo musicale «Pick-up d'oro» che si è svolto a Roma tra giovani cantanti. Presentavano il programma, che ha avuto un buon successo, Adriana Serra e Giustina Durano

TRE CAMPANELLI per il Delfino di Dior

Parigi, 19

Tre campanelli d'allarme sono a portata di mano del soldato Yves Mathieu Saint-Laurent, successore di Christian Dior, attualmente ricoverato all'Ospedale militare per esaurimento nervoso. I tre campanelli sono collegati direttamente con gli uffici del maggiore-medico, del medico di guardia e dell'infermiera notturna.

Il giovane «couturier», che è attualmente in osservazione, non può ricevere visite, se non quella del suo migliore amico, Pierre Berger, l'ex segretario di Bernard Buffet. Si attende oggi il responso definitivo dei medici: secondo quanto decideranno gli psichiatri, il soldato Saint-Laurent partirà per la base militare di Beni-Messous, in Algeria, ove è atteso da oltre due settimane; oppure, come accadde al marito di Brigitte Bardot, Jacques Charrier, il successore di Dior otterrà un congedo provvisorio.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO

COMMOSSO CONGEDO ALLA PROVINCIA DEL PRESIDENTE PROF. GREGORETTI

Presa d'atto del bilancio preventivo per il 1960
Opere ospedaliere fra le deliberazioni conclusive

Un tono particolarmente patetico, nel quale era avvertibile anche l'atmosfera malinconica che accompagna tutti i congedi, ha contraddistinto la seduta del Consiglio provinciale, che ieri sera, giunto alla settantasettesima riunione, ha chiuso il mandato quadriennale, conferitogli con le elezioni amministrative del 27 maggio 1956. Ma se patetica è stata l'atmosfera di congedo dell'intero Consiglio, addirittura pervasa di sincera commozione è stata quella del suo Presidente, il prof. Ettore Gregoretti, che è stato oggetto di riconoscimenti ampi, sul piano umano e su quello amministrativo, tributatigli da tutti i gruppi consiliari. Proprio l'unanimità dell'espressione di stima e di deferenza giuntagli da ogni settore politico di cui si è composto il Consiglio, è la riprova della vastità di consensi suscitata dal prof. Gregoretti.

Dopo aver letto la sintetica relazione sull'attività svolta dall'Amministrazione nel quadriennio, esaminando le opere e le realizzazioni compiute in ciascun settore cui sovrintende la Provincia, il prof. Gregoretti ha voluto ringraziare tutto il personale, i capi Ripartizione, la Giunta e i consiglieri per la collaborazione fattiva e intelligente prestata, rendendo omaggio allo spirito democratico che ha animato gli interventi delle minoranze e auspicando un migliore avvenire per Trieste e il suo territorio. Alle parole del Presidente ha replicato l'avv. Persoglia, il quale a nome del gruppo democristiano ha ringraziato il prof. Gregoretti per l'opera svolta in quattro anni, da uomo probo e capace, prodigandosi instancabilmente ispirandosi a toni umanitari e democratici. Dopo essersi rammaricato con il Presidente per la sua mancata ripresentazione alle elezioni, l'avv. Persoglia ha ringraziato la Giunta e il Consiglio per l'opera fattiva compiuta in quattro anni, affermando da ultimo che il «Consiglio provinciale è stato un esempio di buoni rapporti».

Il capo del gruppo consiliare comunista, prof. Weiss, ha ringraziato il prof. Gregoretti per il riconoscimento espresso nei confronti dei suoi rappresentati, affermando a sua volta che i comunisti hanno potuto apprezzare le qualità del presidente e della Giunta.

La signora Ida De Vecchi, a nome del MSI ha manifestato la propria commozione per il congedo del Presidente, auspicando che possa essere continuata la sua opera di educatore, amministratore e cittadino integerrimo. L'assessore Tosoni Pittoni ha sottolineato l'esempio di dirittura morale dato dal prof. Gregoretti, affermando che porterà perenne ricordo della sua amicizia e della sua considerazione. L'assessore Bazzaro infine, a nome del PRI, ha voluto unirsi all'apprezzamento espresso dai colleghi per il presidente del primo Consiglio democratico della Provincia.

Tanta attestazione di stima e di simpatia ha commosso profondamente il Presidente uscente, che ha voluto ringraziare con queste parole: «Sono troppo commosso per dire il mio grazie, per manifestare la mia gioia per tanti apprezzamenti. Abbandono il posto lasciando, spero, una profonda eredità di affetti, con l'augurio sincero che la città di Trieste possa raggiungere le mete che merita per il suo lavoro e la sua tenacia». Un caldo, affettuoso applauso ha chiuso questa parentesi della riunione conclusiva del Consiglio, inseritasi fra la prima parte, imperniata sulla esposizione dell'assessore dott. Delise sulla presa d'atto della variazione del bilancio di previsione del 1960, e quella finale, nel corso della quale l'avv. Sferco, presidente della commissione consiliare che aveva elaborato il nuovo regolamento organico per il personale della Provincia, ha esposto le controdeduzione alle osservazioni della autorità tutoria.

Alla riunione di ieri sera non erano presenti l'assessore ai lavori pubblici ing. Rados e i consiglieri avv. Antonini e on. Bologna. In apertura il prof. Gregoretti ha fatto le comunicazioni sulla concessione di una medaglia di oro all'olimpionico Nino Benvenuti, nativo di Isola d'Istria e triestino di elezione, nonchè sulla partecipazione ai lutti della Provincia di Brescia e sugli interventi effettuati in occasione del ventilato trasferimento dell'Ufficio progetti dei CRDA. Sono state successivamente ratificate 16 deliberazioni adottate dalla Giunta, riguardanti prevalentemente argomenti di ordinaria amministrazione. E' stato proceduto quindi alla votazione dei membri di spettanza del Consiglio provinciale per la commissione e la sottocommissione elettorali mandamentali. Sono stati indicati complessivamente 9 nominativi quali effettivi e supplenti della commissione e della sottocommissione. Essi sono: Giovanni Posogna, Giuliano Dell'Antonia, Ubaldo Ulcigrai, Mario Grbec, Giuseppe Milazzi, Paolo de Grisogono, Antonio Juraga, Vittorio Cogno, Tullio Luzzatto; Antonio Gherlani, Arturo Angeli, Giuseppe Vinciguerra.

Sul decreto commissariale di approvazione con variazioni ha relazionato il dott. Delise. Il contributo statale a pareggio è stato fissato in lire 425 milioni in base alle variazioni delle poste attraverso l'aumento dei tributi, accertati in base ai ruoli delle imposte per il 1960, e con le riduzioni delle spese. Delle variazioni del bilancio, come detto, il Consiglio ha preso atto. Successivamente sono state presentate alcune delibere di sanatorie delle spese risultanti dai rendiconti esposti alle autorità tutorie e fatte oggetto di riserve. Fra di esse, tutte di importi irrilevanti, ha destato ilarità nei presenti quella di sole lire 500 per l'acquisto di un volume destinato alla biblioteca della Provincia.

Di particolare importanza è stata la deliberazione presentata dall'assessore Corberi e votata all'unanimità dal Consiglio sul riassetto del padiglione cronici donne dell'O.P.P. Il progetto relativo prevede una spesa di 60 milioni di lire; altri 5 milioni interessano invece il completamento del riassetto del padiglione cronici uomini; per entrambi è stata decisa l'accensione di un mutuo presso la Cassa di Risparmio di Trieste.

Dopo la relazione del prof. Gregoretti, inseritasi a questo punto, sono state approvate altre delibere di ordinaria amministrazione, riguardanti per la maggior parte contributi a Enti e associazioni. L'assessore anziano Sferco ha ribadito quindi con tono deciso il pensiero della commissione da lui presieduta in merito alle osservazioni opposte dalla Giunta provinciale amministrativa sul regolamento organico già approvato dal Consiglio e trasmesso alla Prefettura fin dall'aprile 1959. In sostanza lo avv. Sferco ha sostenuto che non sono state comprese le esigenze dell'organico provinciale, dimenticando fra l'altro i molti avventizi che attendono una sistemazione e le aumentate funzioni dell'Amministrazione in seguito al decentramento. Ha respinto in definitiva la censura posta all'operato della Commissione sostenendo l'obiettività dei chiarimenti controdedotti e auspicando una piena approvazione. Il consigliere Degano le ha da parte sua definite «osservazioni inaccettabili», perchè in sette sedute si è voluto censurare l'opera di una commissione che aveva svolto un lavoro approfondito attraverso 46 sedute, alle quali vanno aggiunte le sei di discussione al Consiglio provinciale, respingendo pertanto con vigore le osservazioni dell'autorità tutoria.

La seduta pubblica del Consiglio si è chiusa con un ringraziamento rivolto dal Presidente alla stampa.

I nuovi telefoni della Guardia di Finanza

Il Comando Gruppo della Guardia di Finanza di Trieste, comunica che a partire dalle ore 8 di oggi, presso la nuova «Caserma Fratelli Bandiera» in Trieste, funzionerà il centralino telefonico, con tre linee urbane, con ricerca automatica delle linee libere in entrata e con servizio notturno. Il numero del centralino è il seguente: 60-204.

Sono collegati al centralino i seguenti uffici: Comandante del Gruppo, uffici del Comando Gruppo, Comandante 1.a Compagnia, uffici Comando 1.a Compagnia, Sezione anticontrabbando, mensa ufficiali, Caserma Postiglioni, corpo di guardia, Comando stazione navale, Comando squadriglia navale, infermeria del Gruppo, drappello automobilistico.

I vecchi numeri telefonici, relativi ai citati uffici, sono stati soppressi.

Deciso per sabato lo sciopero degli ex GMA

Continua l'agitazione alla Orion

Il consiglio direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, non avendo il dott. Palamara accolto le richieste a suo tempo avanzate, ha delierbato di proclamare un primo sciopero generale di protesta della categoria della durata di 24 ore, da effettuarsi nella giornata di sabato 24 settembre. Le richieste vertevano sui miglioramenti economici a tutte le categorie degli impiegati e salariati, sul conglobamento delle voci che formano la retribuzione e sullo sblocco delle promozioni e miglioramenti economici al personale dell'ossatura Selad.

Causa la mancata stipulazione del contratto, si è svolto ieri — sia in sede nazionale che locale — lo sciopero dei dipendenti dalle aziende elettromeccaniche. Continua intanto la astensione dal lavoro alla Orion Petrochimica; in mattinata gli scioperanti si riuniranno nuovamente per predisporre gli sviluppi dell'azione in corso, mentre in serata si avrà l'assemblea del C.D. del sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro. L'argomento che verrà trattato dovrebbe riguardare la richiesta di qualche forma di solidarietà ai lavoratori della categoria.

D'altro canto il sindacato poligrafici e cartai della CCdL informa che i lavoratori cartai di tutta Italia, e quindi anche i dipendenti della Cartiera del Timavo, effettueranno uno sciopero di 48 ore, a partire dalle ore 6 di domani, mercoledì. Nell'inasprimento della vertenza sindacale è stato inoltre deciso che i lavoratori d'ora innanzi non debbano effettuare alcuna prestazione in ore straordinarie che tendessero al recupero della produzione sospesa.

IL MALTEMPO NELLA NOSTRA ZONA

Danneggiata dal diluvio soprattutto l'agricoltura

Eccezionalità dell'estate piovosa
Ritardata partenza della «Flaminia»

Il maltempo continua a infierire. L'autunno, anche se ufficialmente siamo ancora alla vigilia, è infatti praticamente esistito per tutta la stagione estiva per quanto riguarda le precipitazioni atmosferiche.

Giugno, infatti, ci offre il 48 per cento superiore alla media, luglio il 58 per cento e agosto, con i suoi 154.7 mm. di pioggia, non lo è stato da meno se si pensa che il valore normale non raggiunge i 100 mm. Per quanto riguarda settembre, il giorno 2 ci ha dato 0.4 mm. di pioggia, 17.4 mm. sono stati riscontrati il 4, 18.5 il giorno successivo, 18.3 al 6, mentre 1 millimetro soltanto di pioggia è caduto il giorno 8. Abbiamo gustato poi un periodo di bel tempo, con cielo sereno e leggero vento fino al 15 settembre, quando nella notte il cielo è tornato a coprirsi di nubi che hanno lasciato cadere 0,2 mm. aumentati a ben 24.2 il giorno 17, contraddistinto per quasi tutte le ventiquattr'ore da temporali e rovesci. La punta massima, finora almeno, la si è avuta domenica scorsa, con 27.2 mm., mentre ieri, fino alle ore 14, gli strumenti segnavano 18.7 mm.: facendo la somma pertanto dei millimetri di pioggia caduti fino alla giornata di ieri è agevole rilevare come sia già stato superato il valore normale di settembre, che è di 111.3 mm. E pensare che fino al termine del mese manca oltre una settimana!

In definitiva, quattro mesi consecutivi piovosi, che hanno fatto quasi disertare gli stabilimenti balneari e indotto a tirar fuori l'impermeabile prima del previsto. Un'estate da ricordarsi, senza dubbio, ma senza una punta di nostalgia.

Anche la giornata di ieri ha presentato la stessa fisionomia di quelle trascorse.

Il maltempo ha influito, almeno per la nostra città, solo in minima parte per quanto concerne le comunicazioni ferroviarie: quasi tutti i treni sono infatti giunti in orario, con ritardi valutabili a pochi minuti, ad eccezione però delle carrozze provenienti dalla capitale: il treno che sarebbe dovuto arrivare alla nostra Stazione centrale alle 7.45 di termattina è giunto invece alle 11.16; causa l'interruzione della linea principale, infatti, i convogli in partenza da Roma sono stati instradati via Falconara. Un capitolo a sè, invece, per lo Orient Express: il suo ritardo di una quarantina di minuti non rappresenta purtroppo alcunchè di eccezionale e non va imputato al maltempo. Causa il ritardo verificatosi nell'arrivo da Roma, la motonave «Flaminia», che avrebbe dovuto salpare le ancore col suo carico di emigranti per l'Australia a mezzogiorno di ieri, è partita pochi minuti dopo le 15, dato che erano attesi per l'imbarco oltre trecento profughi jugoslavi provenienti da Latina.

Dove il maltempo ha fatto sentire la sua nota negativa è stato particolarmente nel campo dell'agricoltura. I nostri coltivatori nutrivano la viva speranza che le vendemmie sarebbero state caratterizzate dal tiepido sole e dalla leggera brezza, che avrebbero favorito indubbiamente il raccolto della uva. La pioggia di questi ultimi giorni ha inferto loro un duro colpo, sia nella previsione di un raccolto sensibilmente decurtato che nel paventato timore dell'insorgere di alcune malattie caratteristiche dei vigneti, quali la muffa grigia e la peronospora. E, con la quantità, pure la qualità del prodotto verrà a risentire di questi negativi influssi, se si pensa che, col minor tasso di zuccherino, si avrà di conseguenza una diminuzione della produzione alcoolica.

Abbagliato dai fari si rovescia con la moto

LA DISAVVENTURA DI UN BRACCIANTE SULLA STRADA DI SAN DORLIGO

I fari abbaglianti di una vettura che proveniva in senso contrario hanno accecato ieri sera sulla strada che da San Dorligo porta a Bagnoli della Rosandra, il bracciante Vittorio Bernazza di 26 anni, domiciliato a Bagnoli, il quale stava ritornando verso casa, in sella al proprio scooter. Lo sfortunato operaio ha perduto il controllo della motoretta che lo ha disarcionato. Nella caduta il bracciante ha riportato una contusione escoriata con ematoma alla fronte, alla tempia e allo zigomo destro, al labbro superiore, al mento, oltre ad una contusione all'emitorace destro alle ginocchia e al dorso della mano. Il medico astante gli ha riscontrato inoltre un leggero stato di choc.

Sul posto dell'incidente sono accorsi poco dopo gli agenti della polizia del traffico e i sanitari della CRI, i quali hanno trasportato il ferito all'ospedale. Il Bernazza è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Francesco Carli (Kralj)

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, il fratello ANTONIO con la famiglia, il fratello CARLO, la nipote NADA ALLINEY e famiglia, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Cattinara.

Nel contempo ringraziano tutti i medici curanti che lo hanno assistito nella lunga malattia.

La Direzione ed il Personale della BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sede di Trieste, partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del compianto collega

Francesco Carli

apprezzato procuratore dell'Istituto.

† L'anima eletta di

Lisetta Tomasinut

non è più.

L'addolorato PIERETTO ne dà l'annuncio anche a nome delle sorelle MARIA, GIUSEPPINA, ANITA, delle famiglie SGUBIN e MARAS e dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Sentitamente si ringraziano i sig. Medici e il personale della I Div. Chirurgica che tanto amorevolmente l'hanno assistita.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Partecipano al lutto:
— fam. PAVAN
— fam. DUDINE - BARTOLUCCI
— fam. GRONCHI - DEIURI
— fam. BOLLETTI - SCIROCCO
— fam. VARNERIN

† Il giorno 18 corr. tragico destino troncava la giovane esistenza di

Laura Corrente

La piangono desolati i genitori, il fratello LUCIANO, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente per la chiesa e cimitero di Servola.

† Il 18 corrente serenamente è spirata, raggiungendo i suoi figli

Olga Mioni ved. Moggioli

Le nuore VALERIA e MARIA e i nipoti CLAUDIO e MANLIO ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 18 corr., dopo lunghe sofferenze, è spirato il nostro indimenticabile

Bruno Lando

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I PARENTI

Le famiglie di

Giovanna Legovini

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

RIPRESI I LAVORI DOPO LA LUNGA VACANZA

Unanime il Consiglio comunale a sostegno delle istanze economiche

Illustrata con eloquenti dati dall'assessore Gasparo la mozione espressa dai tre partiti della Giunta

Il Consiglio comunale, convocato ieri sera in seduta straordinaria, ha posto l'accento con una vivace discussione sui più scottanti problemi dell'economia triestina e regionale. La convocazione del Consiglio è scaturita, come noto, all'indomani dell'azione intrapresa da tutti gli enti politici ed economici in difesa dell'integrità dei C.R.D.A., contro il paventato trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti. Ieri si è avuta la prima pubblica valutazione in sede politica degli avvenimenti di quei giorni, e da parte dei consiglieri dei principali gruppi si è affermata la necessità e l'intendimento di proseguire nella decisa azione di difesa dell'economia triestina e regionale, presentata, dati alla mano, nei suoi preoccupanti aspetti dall'assessore Gasparo (DC) e Calabria (PC).

Ha aperto la relazione sullo argomento il Sindaco dottor Franzil, che ha fatto un po' la cronistoria dell'azione svolta dalla città a difesa del suo patrimonio cantieristico, ricordando l'intervento della Giunta camerale, la mozione dei capigruppo consiliari, gli incontri con il Presidente della Fincantieri e poi con il Ministro Bo, che ha revocato il provvedimento.

L'assessore Gasparo, che ha presentato una mozione unitamente all'ass. Geppi (PRI) ed ai consiglieri Babille (DC) e Puecher (PSDI) ne ha quindi illustrato i termini, richiamandosi anche alle precedenti richieste avanzate dal Consiglio comunale negli anni scorsi. Soffermandosi sui vari punti della mozione, l'ass. Gasparo ha in particolare posto l'accento sui problemi di fondo dei CRDA, che oltre a necessitare di adeguati ammodernamenti degli impianti si trovano con larga parte della manodopera inattiva, e destinata a restare in cassa di integrazione, anche dopo la ripresa dei lavori con le recenti commesse. In particolare al cantiere San Marco sono inattivi 700 operai, mentre 2300 sono in cassa di integrazione ai CRDA di Monfalcone.

Questa la mozione presentata dai gruppi che sostengono la Giunta:

«Il Consiglio comunale, richiamandosi alle proprie precedenti mozioni relative alla situazione delle aziende a partecipazione statale di Trieste e della regione; preso atto delle commesse navali recentemente ottenute, dell'ammodernamento e del potenziamento del cantiere di Monfalcone, della Fabbrica Macchine di Trieste, dell'Arsenale Triestino e infine della revoca del trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti dei CRDA; preoccupato per il decrescere dell'occupazione effettiva nelle aziende a partecipazione statale, causa il ritardato rinnovo di alcune di tali industrie e la mancanza di nuove iniziative da parte dell'IRI e dell'ENI nella regione; sottolineata ancora una volta l'eccezionale situazione politica, economica e demografica in cui Trieste e la Venezia Giulia si sono trovate in conseguenza della guerra e del trattato di pace,

«delibera di chiedere al Governo, all'IRI e all'ENI di disporre quanto segue:

«il sollecito ammodernamento del cantiere S. Marco, in maniera da garantirne la competitività sul mercato internazionale e da ridurre i costi delle costruzioni in programma o già impostate, rassicurando quindi la città sull'efficienza della sua industria navale; l'ulteriore sviluppo della capacità produttiva e la ripresa di commesse di ponti e ausiliari di bordo per l'Officina ponti e gru del cantiere suddetto; gli adeguati provvedimenti per aumentare l'occupazione nella zona di Monfalcone, dove, specie dopo la chiusura dell'OMFA è cresciuto in modo rilevante il numero degli operai sospesi dal lavoro, con grave disagio economico per le popolazioni della zona; la soluzione del problema del cantiere di S. Rocco, da tempo quasi inattivo; le commesse necessarie per dar lavoro alle aziende IRI ed a quelle private tradizionalmente dedite all'industria navale, decidendo in particolare: che siano affidati a ditte della regione i lavori relativi all'allestimento dei due transatlantici impostati presso i CRDA; che sia garantito l'attuale ritmo di lavoro alla Fabbrica Macchine, affidandole ulteriori costruzioni di motori; e che sia attuata la promessa costruzione di una bananiera da parte dei cantieri locali;

«il sollecito investimento dell'importo stanziato per la riconversione dell'ILVA, ferma restando la richiesta che detto stabilimento dovrà diventare nel prossimo futuro il quinto centro siderurgico a ciclo integrale;

«investimenti dell'IRI e dell'ENI nella zona di Trieste, in modo da assicurare non solo nuove fonti di lavoro alla città, che conta ancora un numero ingente di disoccupati, ma anche da incoraggiare — attraverso il necessario miglioramento delle infrastrutture — investimenti dell'industria privata in questa zona di confine (ad esempio una centrale termoelettrica e il tronco autostradale Udine-Tarvisio); estensione a Trieste della rete di metanodotti, come raccomandato dal Ministero delle Partecipazioni Statali fin dal 21 luglio 1959 all'ENI; impianto di un oleodotto che congiunga Trieste con il suo retroterra nazionale ed estero;

«riordino delle convenzioni per le linee di PIN in modo da valorizzare il nostro porto e in genere quelli del versante adriatico, adeguandoli alle esigenze dei traffici internazionali; mantenimento, con la struttura anche locale, della fisionomia delle Società «Finmare» e in particolare del Lloyd Triestino;

«inizio sollecito della costruzione della nuova sede RAI-TV di Trieste, completando la rete di ripetitori nelle zone montane di confine».

Sull'argomento ha preso quindi la parola il cons. Calabria (PC), firmatario di una mozione che si può considerare compresa, nella sostanza, da quella presentata dai gruppi di Giunta. Il cons. Calabria si è dilungato in considerazioni ed argomentazioni di carattere squisitamente politico, polemizzando vivacemente con il partito di maggioranza in merito ai temi che da anni sono sul tappeto per la ripresa economica di Trieste.

Il pensiero del gruppo liberale è stato espresso dal cons. Morpurgo (PLI), che ha sottolineato le vive preoccupazioni scaturite dal trasferimento altrove della direzione dell'Aquila, di un ufficio della RAS, del ridimensionamento dell'Arrigoni. Trattando quindi dell'incomprensione verso i problemi di Trieste, più volte dimostrata dal Governo, il cons. Morpurgo ha espresso la sua adesione alla mozione presentata dalla Giunta, sottolineandone i punti in cui si tratta dell'interdipendenza tra le provvidenze dell'IRI e l'incoraggiamento degli investimenti privati.

In apertura di seduta il Consiglio ha ratificato una serie di provvedimenti di carattere amministrativo presi dalla Giunta durante le vacanze del Consiglio. Si è quindi proceduto alla surrogazione dei consiglieri deceduti Sajovitz (PC) e Agneletto (LDS) rispettivamente con Vittorio Bogatec e Teofilo Simcic. All'inizio della seduta il Sindaco ha rievocato brevemente le figure dei due consiglieri recentemente scomparsi.

PACCO RICANDIDATO DEL P.C.I. A MUGGIA

La DC a Duino-Aurisina punta sul dott. Rinaldini

Mentre ferve in tutti i partiti la preparazione alla prossima campagna elettorale, qualche novità si registra in seno al partito di maggioranza, che dopo aver varato le liste dei candidati e il programma per le elezioni provinciali ha rivolto la sua attenzione soprattutto alle «comunali», prima di Muggia e ora di Duino-Aurisina. Da indiscrezioni raccolte si apprende che la DC intende presentare quale capolista per le «comunali» a Duino-Aurisina il dott. Doro de Rinaldini. La candidatura del dott. De Rinaldini è indicativa dell'impegno della D.C. nella campagna elettorale in quel Comune, che si vuole riportare sotto l'amministrazione democratica, dopo i quattro anni di gestione titino-comunista. Il dott. Doro de Rinaldini è molto conosciuto e apprezzato nella zona anche quale direttore dell'Ente per il turismo. La lista d.c. per le «comunali» a Duino-Aurisina sarà varata verso la fine della settimana. Si apprende intanto che vi troverebbero posto anche alcuni indipendenti.

Con la candidatura del dott. de Rinaldini nel Comune di Duino Aurisina si verrebbe a determinare una nuova situazione anche al Consiglio comunale di Trieste, in quanto lo stesso Rinaldini dovrebbe rassegnare le dimissioni da assessore, per rendersi eleggibile. A sostituirlo, nel Consiglio comunale dovrebbe subentrare il dott. Iginio Vascotto (DC).

Da Muggia si apprende inoltre che il partito comunista ha ricandidato quale proprio capolista in quel Comune l'attuale Sindaco, Giordano Pacco.

Assemblea del PDI

La Federazione provinciale di Trieste del partito democratico italiano informa che giovedì 22 corrente, alle ore 18 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea provinciale che sarà tenuta presso la sede di via Pozzo del Mare 2, con il seguente ordine del giorno: nomina ufficio presidenza dell'assemblea; relazione attività svolta dalla Federazione a cura del commissario straordinario; apertura discussione generale; elezione comitato provinciale; elezione delegati al congresso nazionale del partito, che avrà luogo in Roma.

LA PROGETTATA RIFORMA

Voti del Tribunato per la Facoltà di lettere

La Giunta del Tribunato degli studenti, in relazione all'avvenuta approvazione da parte del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione del progetto di riforma per le Facoltà di lettere, filosofia e magistero, su proposta dell'incaricato Facoltà dell'Intesa cattolica ha approvato all'unanimità un comunicato in cui, ricordando che «il succitato progetto è in pratica quella stessa riforma che ha riscosso unanime critica e giudizi negativi di tutti gli insegnanti, gli assistenti e gli studenti, in quanto è un semplice riordinamento di un piano di studi, isolato dal contesto dell'Università e della scuola, ed è inoltre privo di un efficiente ed organico piano economico per l'adeguamento delle strutture universitarie al numero degli studenti, oltre che alle esigenze della loro preparazione scientifica e professionale, esprime la propria solidarietà alla protesta dell'UNURI e di tutti gli altri organismi universitari qualificati che hanno reagito all'annuncio dell'approvazione del progetto. Tale progetto infatti, affermano gli studenti, non tiene conto dell'opera di alto valore civile ed educativo che gli insegnanti svolgono nella società, ed è inadeguato a dare una seria, completa preparazione scientifica e professionale ai futuri docenti di ogni ordine e grado».

NEL SATELLITE SENZA FILOBUS

Andranno lontano e a piedi gli scolari di Borgo San Sergio

Deplorati i ritardi nella realizzazione degli edifici previsti per le elementari

Borgo San Sergio è in fermento: il primo satellite di Trieste è entrato felicemente in orbita da molti mesi, le case sono state assegnate ai primi «pionieri», e nel corso della cerimonia inaugurale tutto pareva bello e perfetto. Poi sono venute le «grane». Dapprima sugli abitanti di Borgo San Sergio ha pesato la mancanza di collegamenti autofiloviari, ma con la bella stagione la lunga passeggiata per arrivare alla più prossima fermata della «20» o dello «19» non si è rivelata poi del tutto priva di lati positivi. La cosa ha incominciato invece a pesare con le prime insistenti pioggie. Borgo San Sergio si è rivelato così troppo fuori mano, e se le sue case sono moderne, funzionali e piene di luce, sono anche troppo distanti dai servizi di trasporto pubblici.

Ma con l'avvicinarsi del primo di ottobre, data di apertura delle scuole, si profila all'orizzonte un altro grosso inconveniente: i bambini del borgo satellite non hanno una scuola. E dato che non hanno a portata di mano nè tram nè filovie, la cosa assume aspetti di gravità. Se la scuola non c'è ancora, ci sono anche le cause bene individuate di questo stato di cose.

La realizzazione di Borgo San Sergio non segue infatti le strade di normali dettate dalle disposizioni di legge per la costruzione di edifici in genere. Le differenze sono molte e notevoli. Ad esempio non solo gli stabili destinati ad abitazione, ma anche gli edifici pubblici, quali le scuole, il mercato rionale, la delegazione municipale ecc. invece di essere progettati dall'Ufficio tecnico comunale o sotto la sua direzione e controllo, sono progettati a cura del Comitato edilizia popolare, l'ormai noto «C.E.P.», il che porta ad un appesantimento della già lunga via burocratica. La nuova procedura ha carattere sperimentale, ed è in corso di perfezionamento, ma intanto qualcuno ne fa le spese... Anche la scuola di Borgo San Sergio è stata commissionata dal CEP a liberi professionisti e ne è scaturito un progetto molto bello e funzionale, sul quale si è discusso anche in sede di Consiglio comunale. Il progetto della scuola è stato però per due volte rimandato ai progettisti, per alcune modifiche di carattere tecnico-costruttivo suggerite la prima volta dal Comune, la seconda dal Genio Civile. Ciò ha portato ad un ritardo di circa otto mesi nell'inizio dei lavori, che non si sa ancora bene quando potranno cominciare.

Proprio in previsione di questi possibili ritardi il Comune, in collaborazione con l'IACP, ha cercato di trovare per tempo rimedio. L'assessore ai lavori pubblici Geppi ed il presidente dell'IACP, dott. Masutto, si sono recati alla Ina-Casa con un progetto di massima per ottenere dalla «gestione» il consenso a trasformare in ambienti scolastici alcuni edifici del gruppo Ina-Casa, già in fase di avanzata costruzione. Se tale proposta fosse stata accolta, già con lo inizio dell'anno scolastico i bambini di Borgo San Sergio avrebbero avuto una scuola nel borgo. Ma l'Ina-Casa non ha ritenuto di accogliere la proposta, benchè il Comune si fosse impegnato a sostenere le spese di adattamento ad aule scolastiche di alcune case.

Si è allora dovuto ripiegare sull'adattamento ad aule di edifici la cui costruzione era appena iniziata da qualche mese. Si tratta di case realizzate dall'IACP con la legge 408. Il fatto che tali edifici fossero alla fase iniziale di costruzione, ha naturalmente determinato dei ritardi, benchè il Comune e l'IACP abbiano cercato di bruciare le tappe.

Il Comune ed il Provveditorato agli studi si stanno preoccupando di risolvere il problema della scuola per i ragazzi di Borgo San Sergio per quanto concerne il periodo ottobre-dicembre. In particolare si sta studiando la possibilità di istituire degli speciali servizi gratuiti di bus-school, che dovrebbero raccogliere i bambini a Borgo San Sergio, portarli a scuola e riportarli a casa alla fine delle lezioni. Questo per tutto il primo trimestre.

Per quanto riguarda poi i collegamenti dei servizi di trasporto pubblico con Borgo San Sergio, le prospettive non sono affatto rosee. Per lavori inerenti la nuova sistemazione viabile della zona, in corso di realizzazione, l'Acegat non è infatti in grado di definire il programma di esercizio per il collegamento filoviario con Borgo S. Sergio. Prima dell'inizio dell'inverno sarà rinforzato il servizio filoviario fino al Dazio, ma per Borgo San Sergio non c'è ancora niente da fare in questo senso, fino al termine dei lavori, la cui data non è possibile prevedere.

Di questi scottanti argomenti si è occupato ieri sera il Consiglio comunale. L'assessore Geppi ha illustrato i termini della situazione, ed il Sindaco dott. Franzil ha da parte sua sottolineato l'azione del Comune a difesa degli interessi dei cittadini abitanti a Borgo San Sergio. I ritardi nella realizzazione della scuola sono stati deplorati dal dott. Franzil con parole aspre. Fra l'altro ha detto «un giorno chiameremo alla sbarra chi è causa di questi ritardi». La questione è stata sollevata in seno al Consiglio comunale per un'interrogazione del cons. Tonel (PC).

LE ORE DELLA CITTA'

Gli «incontri duinati»

Sono ripresi iersera al castello di Duino i lavori degli incontri «duinati» 1960, con un seminario sull'argomento della giornata: «Analisi della cultura contemporanea». In mattinata, su tale tema, avevano avuto luogo le conversazioni, presiedute dal giurista Vincenzo Arangio Ruiz.

Moda all'Excelsior

Si ricorda alle gentili signore che oggi alle 17 avrà luogo all'albergo Excelsior la sfilata di modelli autunno-invernali. Il ricavato andrà a favore della Lega italiana contro i tumori.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche con sconti fino al 50 per cento presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Fumatori!

Finalmente il vostro dentifricio: «Durban's Denicotin»: provatelo. *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,4, minima 18,1; umidità 94 per cento; pressione mb. 1013,4 in diminuzione irregolare; temperatura del mare 20,4; vento km. 9, da E.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 21,9.

Oggi: San Eustachio. Il sole sorge alle 5.49, tramonta alle 18.7. La luna nasce alle 5.3, tramonta alle 17.59.

Maree - OGGI: alta alle 9.03, cm. 50 e alle 21.07, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.20, cm. 40 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.16, cm. 48 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti - Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. coperta, turno 140; 3 camerieri di I cl., turno 82, 83, 85.

La presidenza della Scuola di avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella rende noto che presso la segreteria sono aperte le iscrizioni alle tre classi per l'anno scolastico 1960-61. Sono tenuti ad iscriversi tanto gli alunni promossi quanto gli alunni respinti.

Nozze d'oro

Tina e Umberto Venuti hanno raggiunto oggi un raro traguardo della loro vita: i cinquant'anni di matrimonio. Il 20 settembre del 1910, infatti, nella chiesa di Sant'Antonio, venivano celebrate le nozze di questa simpatica coppia triestina che, scegliendo non a caso la data di un anniversario storico per l'Italia, voleva manifestare così, in tempo d'occupazione straniera, i propri sentimenti patriottici. Oggi Tina e Umberto Venuti festeggiano le nozze d'oro attorniati dai loro cari: il figlio Eugenio con le nipotine Lauretta e Serenella, i fratelli, i nipoti e i parenti, nel ricordo del loro figlio Manlio caduto nell'ultima guerra.

Sfilata d'Alta Moda

Sabato 24 settembre alle ore 17, all'Hôtel Savoia Excelsior Palace, *«Mode Bianca»* presenta la collezione autunno-inverno, con la collaborazione delle Case: *Pellicceria Alberti* e *Pelletterie Elda Rosini*. Prenotazione e vendita biglietti: Biglietteria Centrale.

STATO CIVILE

dei giorni 18 e 19 settembre 1960

Nati 14, morti 13, matrimoni 14.

MORTI: Sgubin Carlo a. 60; Posavez in Canceia Ida a. 56; Carli Francesco a. 63; Lando Bruno a. 39; Perfila in Skamperle Francesca a. 72; Cova in Pian Emilia a. 84; Massarutti in Paggiaro Elisabetta a. 80; Iurissevich Giovanni a. 45; Tomasinut Elisabetta a. 61; Mioni ved. Moggioli Olga a. 88; Loy Menotti a. 77; Bassi Ettore a. 71; Corrente Laura a. 12.

MATRIMONI: Fioretti Omero ingegnere con Zotti Giuseppina impiegata; Cucchiani Giovanni commerciante con Gasparotto Ornella casalinga; De Petris Umberto impiegato con Rusconi Ermenegilda casalinga; Cernaz Diego macellaio con Cumin Egle commessa; Geatti Diano tranviere con Dragan Maria parrucchiera; Bavdaz Sergio elettricista con Aviani Maria Luisa studentessa; Mauri Carlo installatore con Bussignani Edda sarta; Torchiana Bernardo medico con Tagliaferro Orietta medico; Schiavolin Duilio impiegato con Ianesich Nidia impiegata; Maran Mario guardia P. C. con Verzier Liana impiegata; Zabotto Lodovico cameriere con Quebella Savina impiegata; Cociani Luciano macellaio con Kocjancic Olga casalinga; Furlan Paolo impiegato con Carli Miranda sarta; Bonifacio Giorgio installatore con Marin Maria operaia.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi gastronomici. Cartelle gratuite abbinate alle consumazioni.

Cucine americane

mobili metallici scomponibili per cucine tipo americano, *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Sconti fino al 50 % !

L'*Universaltecnica* procede alla liquidazione totale della merce, per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Sconti fino al 50 per cento! Radio, TV, elettrodomestici. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Vengono praticati dall'*Universaltecnica* fino ad esaurimento della merce. Televisori, apparecchi radio, radiogrammofoni, transistors, fonovaligie, registratori. Un'occasione veramente rara. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Sino ad esaurimento della merce per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine elettriche e a gas. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

La più bella occasione dell'anno, da afferrare subito al volo. L'*Universaltecnica* liquida tutta la merce esistente per prossima chiusura. Spazzole elettriche, frullatori, tostapane, ferri da stiro, stufe, rasoi elettrici. Corso Garibaldi 4.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' . Tel. 24-008

AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giov. sab. dom. ore 7.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA lun. merc. ven. 21
GRADO giornaliera ore 8.30
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste. via S. Pellico 4 . Telef. 55255 e 55955

URGEMI capace affettuosa BAMBINAIA per due bambini. Assicuro buon trattamento morale, elevata remunerazione. Telefonare dalle 10 alle 12: 93610

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc. PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

La sveglia che vi sveglia è la SVEGLIA
CAVALLAR

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La «CO-FA» S. p. A.
MILANO — Viale Certosa N. 126, concessionaria delle Farbenfabriken Bayer AG
cerca GIOVANE LAUREATO farmacia o chimica, preferibilmente già introdotto e con conoscenza lingua tedesca, per propaganda medica nelle province di TRENTO, BOLZANO e BELLUNO. Inviare curriculum e foto.

DOPO TRE ANNI DI CHIUSURA TOTALE

Verrà presto riaperta la galleria che crollava

E' stato eseguito un lavoro a catena con ottimi risultati Garanzia per le infiltrazioni d'acqua - Mosaico vetroso

Tre anni dopo. La galleria San Vito, chiusa al traffico dall'agosto 1957, epoca in cui il traffico attraverso di essa fu precluso ai veicoli privati e riservato ai soli mezzi dell'Acegat è ormai prossima alla riapertura. Una riapertura tanto attesa, e purtroppo coincidente con la semichiusura della galleria Sandrinelli, a seguito della sistemazione di via Silvio Pellico. Ma tant'è: poichè quella di San Vito è una galleria importantissima quale comunicazione diretta con le zone di Ponziana e Passeggio Sant'Andrea, conviene rallegrarsi della sua imminente riapertura ed accettare i benefici che essa comporterà al traffico cittadino.

Chiusa nell'agosto del 1957 per effettuare entro di essa i lavori di sistemazione della volta, demolendo il rivestimento in piastrelle di maiolica e rifacendo conseguentemente l'intonaco, la galleria San Vito fu chiusa completamente al traffico in seguito all'apertura di un fornello nella volta stessa nell'aprile del 1958, quando cioè i lavori di intonacatura erano prossimi all'ultimazione. Una circostanza sfortunata dunque, ma d'altra parte quel crollo giunse opportuno per mettere sull'avviso i tecnici del Comune, della necessità di operare dei controlli sull'intera volta per individuare altri eventuali pericoli che potessero derivare da successivi cedimenti. La cosa ebbe un seguito naturalmente, poichè fu riscontrato che oltre a quel fornello altri ne esistevano e i relativi lavori di sistemazione impegnarono l'impresa esecutrice, la Società Immobiliare Veneta di cui è titolare il signor Maccarini, dal dicembre 1958 fino al marzo 1959.

Garantita la stabilità della volta, restava quindi da sistemare la sua superficie e da completare tutte le opere che avrebbero dovute rientrare nel primo lotto di lavori (mentre il relativo importo era stato assorbito per le opere di consolidamento della volta). Dopo una lunga trafila burocratica, dovuta almeno parzialmente alle difficoltà che presentava l'opera, venne bandito un appalto concorso per rifare la volta della galleria, costituita da lastroni di arenaria, sostituendola con un getto in calcestruzzo vibrato, in maniera da fornire le massime garanzie di stabilità per il futuro. Quest'ultimo lavoro, in seguito al progetto presentato, è stato assegnato ancora all'impresa SIV di Maccarini, che l'ha iniziato in pratica ai primi di gennaio di quest'anno e si accinge felicemente a portarlo a compimento già prima che finisca il mese di settembre. L'importo complessivo dei lavori, relativo cioè al primo e al secondo lotto, si è aggirato sui 170 milioni di lire.

Fatta la storia della triennale chiusura della galleria San Vito, è opportuno adesso ricordare un po meglio quali sono stati i lavori che si concluderanno fra giorni. Dei 414 metri di lunghezza della galleria, ben 350 hanno visto rinnovarsi la volta su uno sviluppo medio di dieci metri. Sono stati trascurati gli imbocchi perchè trattandosi di galleria artificiale la volta era già solida nei due tratti. Lungo i 350 metri anzidetti è stato proceduto all'asporto dei lastroni di arenaria, molti dei quali avevano ceduto «in chiave», è stata predisposta l'armatura per il getto di calcestruzzo con uno spessore che è andato da un massimo di ottanta centimetri alla imposta ad un minimo di 60 alla sommità. Un lavoro notevole, insomma, che ha richiesto armature robustissime e una lavorazione per settori. Durante il lavoro sono stati eseguiti giornalmente tre metri di demolizione e tre metri di getto. Il ritmo delle due opere è stato sostenutissimo, e intervallando demolizioni e getti si è prodotto un lavoro a catena che ha dato ottimi frutti. Nei due turni di lavoro che venivano quotidianamente eseguiti sono stati impiegati complessivamente 54 operai.

Ultimato il getto della volta, non appena un settore era ormai stagionato e pronto per il disarmo, è stato proceduto alla intonacatura e successivamente alla impermeabilizzazione per garantire la galleria dalle infiltrazioni di umidità. Completata anche questa operazione è stata iniziata la tinteggiatura della volta, con materiale lavabile di colore avorio. La parte bassa della galleria, sui due lati, è stata rivestita invece, fino ad una altezza di due metri, di tesserine in mosaico vetroso, dello stesso tipo adottato nella galleria Sandrinelli.

A quale punto si trovano i lavori in questo momento? La volta è ormai completamente intonacata e dipinta e pure a posto è il rivestimento laterale. E' in via di ultimazione lo stendimento di tappeto asfaltico sui due marciapiedi, ai quali sono state quasi interamente rifatte le cordonate in pietra calcare. Entro sabato comunque i due marciapiedi saranno completati. E' pure in corso di ultimazione lo stendimento di un tappeto bituminoso sulla sede stradale, in modo da formare una superficie di usura completamente uniforme. Per garantire lo scolo delle acque attraverso le feritoie ricavate lateralmente nella volta, collegate a canaletti eseguiti nella stessa, sono stati formati degli altri canaletti che corrono ai due lati della galleria, per riversare poi l'acqua nel sistema di fognatura centrale che corre lungo l'asse della galleria.

Praticamente ultimata da parte della SIV l'opera edilizia, resta da eseguire adesso la parte di competenza dell'Acegat stendimento dei cavi per le filovie e illuminazione. Per la prima parte l'opera è già stata eseguita parzialmente: sono stati posti in opera infatti i tiranti per circa metà lunghezza; resta l'altra metà e poi lo stendimento dei fili. Ancora tutto da fare è invece la posa in opera degli impianti per l'illuminazione.

In questi giorni i tecnici dell'Acegat hanno dovuto rallentare il loro lavoro perchè il fumo dell'asfalto impiegato per il marciapiede, salendo verso l'alto, non permetteva ad essi di lavorare in mezzo a quei vapori. Ultimata la pavimentazione però la loro entrata in opera dovrebbe essere totale e sollecita, in modo da assicurare quanto prima l'ultimazione totale dei lavori entro la galleria e consentire finalmente la sua riapertura.

Furto con scasso di porta e scrivania

Due precedenti sentenze emesse dal Tribunale di Pordenone nei confronti di due imputati di furto sono state ieri riconfermate dal Tribunale d'Appello di Trieste.

La prima causa in discussione riguardava il 35.enne Renato Nube, residente a Mestre in via G. Bruno 29, il quale era stato condannato il 3 maggio scorso a un anno e sei mesi di reclusione, a 12 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali, essendo stato ritenuto responsabile di un furto con scasso perpetrato a Pordenone il 7 marzo di quest'anno; il Nube si era infatti impossessato della somma di 247 mila lire, sottraendola al signor Evelino Boscolo il quale la teneva custodita nel cassetto di una scrivania. Per compiere il furto, l'imputato aveva dapprima scassinato la porta d'ingresso all'ufficio del Boscolo e quindi aveva forzato il cassetto. La sentenza è stata, come detto, confermata dalla Corte d'Appello di Trieste (Pres. Casoli; P. M. Santonastaso, canc. Vascon; difesa avv. Coluccia di Venezia) e l'imputato è stato condannato al pagamento delle maggiori spese.

La Corte ha poi dato conferma alla sentenza emessa dal Tribunale di Pordenone in data 1.o marzo, secondo la quale il trentanovenne Giulio Berton, residente a Cavallino (Venezia) e attualmente detenuto nella casa di lavoro di Lonate-Pizzolo, ritenuto responsabile di furto aggravato, è stato condannato a un anno, quattro mesi e ottomila lire di multa. Il Berton era infatti riuscito a penetrare nottetempo (l'11 agosto del 1959, a Maniago) all'interno di una ex filanda adibita ad allevamento di pollame, di proprietà del signor Ernesto Del Ben, presso il quale lavorava saltuariamente da bracciante. Quindi aveva asportato la somma di 16.640 lire.

UNA QUESTIONE DI CIOCCOLATO

Querelati per truffa contitolare e custode

Entrambi assolti con formule diverse

Si è celebrato ieri in Pretura il processo a carico del rappresentante Oscar Pinton di 41 anni, abitante in via Udine 43, e il macchinista navale Domenico Caruso, trentacinquenne, residente in via Rossetti 67 — entrambi comparsi in aula in stato di detenzione — per rispondere del reato di truffa su querela presentata dal consigliere delegato della S.p.A. «Lejet - industria cioccolato e affini».

In data 24 ottobre '56 si era presentato in Questura il signor Alberto Berti di 39 anni, consigliere delegato di quella ditta, per sporgere denuncia nei confronti dei due. Verso i primi di luglio un impiegato della ditta aveva infatti ricevuto telefonicamente due ordinazioni da parte della ditta «For-Me-Ni» di via Vasari 20, una per l'ammontare di 11.413 lire, l'altra per 36.512 lire. La merce era stata quindi consegnata e il contitolare della ditta, il Pinton, si era impegnato ad effettuare il pagamento in contanti, ottenendo così anche lo sconto del 2 per cento.

Dato luogo alla consegna, la «Lejet» aveva quindi inviato un riscuotitore per incassare la somma totale di 47.925 lire; senonchè il magazzino della «For-Me-Ni» risultava perennemente chiuso. Allora il pagamento era stato sollecitato mediante lettera raccomandata, rimasta però senza risposta. Siccome la merce era stata conseganta al Caruso, che nei giorni in cui era stata effettuata la consegna stessa teneva le chiavi del magazzino, la denuncia veniva estesa anche a questi, ritenuto complice del contitolare.

Il Caruso si è difeso in udienza, come già in istruttoria, affermando che solo provvisoriamente e come custode aveva lavorato presso la ditta «For-Me-Ni», nell'assenza — durata due giorni — del titolare. Il suo compito si era quindi esaurito nel ricevere la merce sottoscrivendo la bolletta di consegna. Poi, su richiesta del proprietario, egli aveva, sì, provveduto a piazzare il cioccolato presso qualche commestibilista di sua conoscenza, ma senza esserne cointeressato alla vendita, tant'è vero che aveva solamente percepito 2 mila lire e due fiaschi di vino per la prestazione quale custode.

Il Pubblico Ministero ha quindi chiesto la condanna di entrambi gli imputati a 30 mila lire di multa. Dopodichè la difesa ha sostenuto la piena assoluzione per i propri patrocinati; ed entrambi sono stati infine assolti; il Pinton per non aver commesso il fatto e il Caruso per insufficienza di prove.

Pretore, D'Amato; P.M. Santoro; canc. Ciccarelli; difesa, avv. R. Ghezzi e V. Bologna.

Notifica dei prezzi per gli affittacamere

L'Ente provinciale per il turismo richiama l'attenzione di tutti indistintamente gli affittacamere della provincia di Trieste in possesso della regolare autorizzazione di P.S. sull'obbligo loro derivante dall'art. 10 della legge 16 giugno 1939 n. 1111 di denunciare entro il mese di settembre i prezzi delle singole camere ed appartamenti che intendono praticare per l'anno 1961. Come noto tali prezzi sono da considerarsi come massimi e non possono essere aumentati per nessun motivo.

L'inosservanza alla disposizione sopra ricordata è punita ai sensi di legge. L'Ente provinciale per il turismo di Trieste invita pertanto gli affittacamere a non voler mancare agli obblighi che loro derivano dalle leggi che disciplinano questa attività e ad effettuare entro il 30 corrente la surricordata denuncia dei prezzi che intendono applicare per l'anno 1961, ricordando ancore che revisioni alle classifiche attualmente attribuite ai singoli esercizi non potranno venir concesse che in occasione di tale denuncia dei prezzi.

Salsicce colorate

Il Pretore D'Amato ha rinviato ieri a nuovo ruolo il processo che doveva celebrarsi a carico del signor Stefano Dukcevich, di 51 anni, abitante in piazzale Giarizzole 18, il quale — secondo il capo d'imputazione — aveva contravvenuto alle disposizioni che regolano la produzione e la messa in commercio delle salsicce: precisamente, aveva colorato un quantitativo di salsicce del tipo «servelade» con colori derivati dal catrame, seppure di natura innocua. Il fatto era stato accertato il 16 settembre dello scorso anno, e il Dukcevich era stato di conseguenza condannato, con decreto penale, a 16 mila lire di ammenda. Egli ha fatto opposizione, ma dopo una serie di rinvii il relativo processo non è stato discusso neppure stavolta, per l'assenza del dott. Doro, estensore dell'analisi.

Una ferita escoriata al ginocchio sinistro ha riportato il picchettino Guerrino Speiar di 38 anni domiciliato in via Palmanova 5. E' stato medicato ieri mattina verso le 8 al posto di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Maciullata una mano dalla cardatrice elettrica

Apprendista colpito al volto da una molla

Un dolorosissimo quanto grave infortunio sul lavoro è occorso ieri pomeriggio alle 18 all'operaio Antonio Fonzar di 52 anni domiciliato in viale d'Annunzio 66, il quale ha riportato il maciullamento della mano destra. Nel laboratorio di tappezzeria «Rubessa» in viale d'Annunzio 11 il Fonzar aveva messo in moto una cardatrice elettrica, con la quale doveva lavorare della lana. Mentre immetteva nella macchina il materiale da cardare, accidentalmente è rimasto imprigionato con la mano destra tra i denti del meccanismo in movimento che gli hanno orrendamente squarciato e maciullato la mano. I colleghi di lavoro hanno subito soccorso il compagno ferito e da un vicino telefono hanno chiesto l'intervento della Croce Rossa. I sanitari della CRI, hanno accompagnato l'infortunato all'ospedale, dove è stato accolto con urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi di circa due mesi.

▣ Nella prima divisione chirurgica è stato accolto alle 12.30 il giovane apprendista meccanico Salvatore Italiano di 15 anni, domiciliato in via Udine 67. Il ragazzo, che era stato accompagnato con un automezzo del suo datore di lavoro, Ermanno Cillia, titolare di una officina meccanica sita in via Giulia 23, ha riportato un vasto ematoma alla regione temporo-zigomatica destra con sospette lesioni ossee e lo stato di choc. Il ragazzo stava lavorando sotto ad un'autovettura quando si è improvvisamente allentato il bullone di fissaggio della molla stabilizzatrice posteriore, che andava a colpire il volto del ragazzo con estrema violenza. La prognosi è di un mese circa.

▣ Nei pressi dell'edificio della Stock, al Porto Vecchio, nel magazzino contrassegnato con il numero 34, un muratore è accidentalmente caduto da una scala che aveva appoggiato al muro per eseguire un lavoro. L'operaio, Pietro Lussich di 56 anni, abitante in via del Rivo 4, che lavora per conto della impresa edile Cosma, con sede in via San Francesco 10, dopo aver perso l'equilibrio ha fatto un salto di circa un metro e si è accasciato a terra contuso. Con un'autolettiga della CRI l'infortunato è stato avviato all'ospedale dove è stato accolto in osservazione per la sospetta frattura della gamba sinistra. La prognosi è di una decina di giorni.

Proseguono gli indennizzi per i beni nella Zona B

LIQUIDAZIONI PER 2 MILIARDI

La commissione interministeriale per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni italiani nella Zona B ha ripreso i suoi lavori dopo la parentesi estiva, per esaminare alcune questioni di carattere generale.

Nell'ultima seduta, avvenuta giovedì scorso, non sono state prese in esame singole pratiche in quanto prima della sospensione dei lavori per le ferie estive si era concordato di fissare i criteri da adottare in relazione a due importanti problemi. Era sorto il dubbio se l'indennizzo dei beni poteva essere concesso agli eredi di persone decedute quando tavolarmente iscritti risultassero i defunti e non fosse stata eseguita la relativa volturazione. Infatti, per legge, l'intavolazione costituisce diritto di proprietà di fronte a terzi. Del pari veniva messa in dubbio la possibilità di effettuare la cessione dei beni da parte degli eredi dei defunti (e quindi conseguire il relativo indennizzo) sulla scorta dei normali documenti successori (pubblicazione del testamento, certificato di morte, atto di notorietà attestante la qualifica di erede). Come informa l'avv. Ponis del C.L.N. dell'Istria, che ha preso parte alle discussioni svoltesi in seno alla commissione interministeriale, l'importante questione che aveva destato molte preoccupazioni tra i profughi è stata risolta favorevolmente. Sarà sufficiente che gli eredi producano il certificato tavolare a nome dei defunti e lo corredino della normale documentazione successoria come sino ad oggi è stato fatto. Del pari gli eredi che sono venuti in possesso dei beni dopo l'8 settembre 1943 dovranno versare le tasse di successione per le proprietà ereditarie indennizzabili.

Anche un'altra questione di carattere generale è stata risolta con esito positivo. La commissione interministeriale non terrà conto delle ipoteche iscritte a carico delle proprietà dei profughi da parte delle autorità jugoslave o dei procuratori, quando ciò non sia avvenuto con atto volontario dei titolari dei beni.

Infine, come informa sempre il C.L.N. dell'Istria, è stato trasmesso da parte dello S.B.I.E. all'Intendenza di Finanza di Roma l'elenco n. 33 delle delibere di pagamento emesse dalla commissione interministeriale. Sino a questo momento il totale delle delibere ammonta a 1585 per un totale di due miliardi e 141 milioni.

Anche la commissione interministeriale per i beni dei territori ceduti ha ripreso regolarmente i suoi lavori dopo la sosta estiva.

PER UNA FANTOMATICA PARTITA DI MUCCHE

Consegnò i quattrini ma la stalla era vuota

Riconfermata in Appello una sentenza per truffa aggravata

Due abili venditori di... fumo sono comparsi davanti alla Corte d'Appello di Trieste, avendo fatto ricorso avverso alla sentenza del Tribunale di Udine che li aveva condannati per truffa; sentenza che però è stata pienamente confermata. Si tratta di Bruno Gasperini di 48 anni, residente a Udine in viale Volontari della Libertà 10, e Giuseppe Gerardi di 50 anni, abitante a Gorizia in via S. Michele 17. Assente dal dibattimento un terzo implicato, il signor Walter Giovatti di 37 anni, da Ferrara, già assolto con formula piena dall'imputazione di emissione di assegni a vuoto nel giudizio di primo grado.

Il Gasperini e il Gerardi giravano, nell'estate del '59, le province di Udine e Gorizia a bordo delle rispettive autovetture, in qualità di rappresentanti di commercio: in realtà non facevano che cercare persone da gabbare. Mirando a un «ottimo affare» avevano cominciato a frequentare un bar di proprietà di Claudio Lauzzana, a Carpenedo di Pozzuolo, finchè ne erano diventati assidui clienti. Alcune volte si misero a parlare, al banco, di un'ipotetica partita di mucche; parlavano a bassa voce, fingendo di non voler farsi sentire, mentre ben sapevano che il titolare del bar stava ad ascoltarli. E un giorno gli chiesero a bruciapelo se poteva procurare loro in affitto una vasta stalla, dove sistemare — affermarono — una partita di mucche: bestiame proveniente dalla Jugoslavia, che essi si accingevano a importare. Anzi, all'esercente chiesero se voleva addirittura associarsi a loro, in quel fruttuoso commercio.

Inutile dire che la partita di vacche esisteva solo nella fantasia dei due compari. Ma il Lauzzana abboccò; gli presentarono addirittura un misterioso individuo, rimasto sconosciuto, che parlava solo sloveno, lingua non compresa dall'esercente, facendogli credere trattarsi del commerciante jugoslavo che trattava la vendita del bestiame.

Pochi giorni dopo, di notte, i due si ripresentarono al Lauzzana: «Il bestiame è arrivato», gli dissero e gli indicarono la stalla; questi credette d'averne la stalla piena e consegnò ai due la cifra pattuita, circa un milione e mezzo di lire. Intascato il denaro, gli dissero allora di mettersi in cerca di un camion da noleggiare per il trasporto, e il Lauzzana, niente sospettando, si allontanò in cerca dell'automezzo. Ma era notte, come si è detto, e non gli riuscì di trovare un mezzo di trasporto; quando tornò sui propri passi: non solo non c'era più ombra dei due, ma neanche del bestiame, chè la stalla era perfettamente vuota. Il Lauzzana si mise le mani nei capelli: a titolo di compartecipazione nel l'«affare» aveva infatto versato loro la somma complessiva di due milioni e 300 mila lire. E si ripromise di mettersi a cercare di loro. Girò e girò per tutto il Friuli, finchè riuscì a imbattersi nel Gasperini e nel Gerardi. Costoro riuscirono però a rabbonirlo, spiegandogli che la somma da lui versata costituiva la... caparra; e che il bestiame — non l'aveva capito? essi si erano spiegati bene — era ancora di là da venire. La storia, però, garbava poco al Lauzzana, che decise così di abbandonare gli affari; e chiese pertanto la restituzione del denaro, minacciandoli che in caso contrario si sarebbe rivolto alla polizia.

I due «compari» aderirono senz'altro alla richiesta; e girarono all'esercente degli assegni, risultati scoperti. Era troppo; e il Lauzzana denunciò senz'altro i fatti in polizia.

Comparvero quindi in Tribunale, a Udine, dopo essere stati denunciati lo scorso dicembre e tratti in arresto nell'aprile di quest'anno, i due fantasiosi malviventi, più una terza persona, rimasta implicata. Il Gasparini e il Gerardi erano imputati di truffa aggravata, di appropriazione indebita (oltre a ottenere con raggiro la citata somma di lire due milioni e 300 mila lire, si erano infatti impossessati anche di 67 mila lire appartenenti al Lauzzana nel riscuotere per conto di questi degli effetti cambiari di cui era cessionario il signor Walter Giovatti) e di un terzo reato commesso nell'ingerirsi nell'amministrazione di un conto corrente aperto da una signora, Letizia Rovere, presso la filiale di Manzano della «Banca Cattolica», facendosi consegnare degli assegni per complessive 250 mila lire. Il terzo imputato, il Giovatti, era accusato di aver emesso un assegno a vuoto per 222 mila lire (una circostanza appurata casualmente nel corso delle indagini, che lo faceva comparire quindi in giudizio assieme ai due lestofanti delle cui azioni era in realtà completamente estraneo).

Il Tribunale di Udine prosciolse il Giovatti, perchè il fatto non costituiva reato, e ritenne il Gasperini colpevole di truffa continuata e aggravata condannandolo a un anno e due mesi di reclusione e 10 mila lire di multa; il Gerardi, riconosciuto colpevole di truffa aggravata, fu condannato a un anno e un mese di reclusione e 9 mila lire di multa. Entrambi furono altresì condannati al risarcimento dei danni alla Parte civile.

La Corte d'Appello di Trieste ha ora confermato la precedente sentenza, condonando i ricorrenti alle maggiori spese processuali.

Presidente, Casoli; P.M., Santonastaso; canc., Vascon; P.C., avv. Kezich; Difesa: avvocati C. Poillucci e Tessitori.

S'accorge del male dopo quattro giorni

Ancora quattro giorni or sono il pensionato Arturo Covach di 85 anni abitante in via Costalunga 171 è accidentalmente scivolato lungo la scaletta interna che porta alle stanze superiori della sua abitazione. Nella caduta il vegliardo ha ricevuto una violenta botta alla gamba sinistra, ma non ci ha badato molto. Appena ieri pomeriggio, accusando ancora violenti dolori all'arto, ha detto al figlio Gustavo di 57 anni di chiamargli i sanitari della Croce Rossa per farsi trasportare all'ospedale e farsi visitare da un medico. Il sanitario di turno all'astanteria ha riscontrato al Covach la sospetta frattura del femore sinistro, per cui lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di circa due mesi.

Un macellaio, il ventunenne Bruno Sher abitante in via Valmaura 7, è rimasto ieri mattina accidentalmente infortunato sul lavoro. Ha riportato una ferita di taglio al polso sinistro mentre stava tagliando della carne. E' ricorso alle cure dei sanitari della CRI di piazza Vittorio Veneto.

IL TRAGICO INCIDENTE DI DOMENICA SCORSA

Arrestato il guidatore che ha investito le bimbe

Non sono ancora chiare le cause della sciagura in cui ha perduto la vita una ragazza di 12 anni

Ieri pomeriggio, alle 18, la polizia ha arrestato su mandato di cattura e tradotto al Coroneo, il guidatore dell'utilitaria impazzita che ha ucciso una bambina e ferita gravemente un'altra, domenica pomeriggio a Valmaura. Il guidatore della utilitaria che è salita sul marciapiede ed ha travolto le due amiche, il quarantunenne Daniele Tull abitante al numero 35-A delle Noghere è stato arrestato per omicidio e lesioni colpose e per inosservanza agli articoli 102 e 103 del Codice della strada.

L'articolo 102 obbliga il conducente a regolare la velocità del veicolo alle caratteristiche e condizioni della strada e del traffico. Lo stesso articolo stabilisce inoltre che la velocità deve essere particolarmente moderata nei tratti di strada a visuale non libera e nelle curve. Il secondo articolo, il 103 tratta dei limiti di velocità nei centri abitati, fissata in cinquanta chilometri orari.

La polizia della strada sta ancora indagando sull'oscuro incidente, tanto più strano se si pensa che il Tull è autista dei vigili del fuoco dell'Aquila. Inoltre — a quanto ci è dato a sapere — gli agenti sono alla ricerca di quella donna che, secondo il pilota, sarebbe stata l'indiretta causa della sciagura. Come si ricorderà il Tull assieme ad altre tre persone ritornava in città, reduce da uno sposalizio. Nei pressi della Domus Civica il guidatore, stando a quanto egli ha narrato dopo l'incidente, ha scorto una donna che stava attraversando la strada. Per evitare la passante incauta, il Tull frenava e sterzava bruscamente, perdendo poi il controllo della vetturetta che ha superato la cordonata del marciapiede ed ha investito in pieno pressando le due bambine contro il muro di cinta dello Stadio.

Le condizioni di Anna Maria Cadelli, ricoverata sempre con la prognosi riservata, sono leggermente migliorate nel corso della giornata di ieri: lo stato commozionale era meno accentuato. I medici attendono ora il responso degli esami radiologici per le sospette fratture craniche.

A porte chiuse

Si è svolto a porte chiuse il dibattimento in Tribunale a carico del meccanico Stellio Bacilo di 27 anni e Francesca Flego in Vascotto di 61 anni, imputati di concorso in atti osceni in luogo pubblico. L'episodio verificatosi all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi la vigilia di Natale 1958, si era concluso inoltre con una quadruplice denuncia nei riguardi del giovane: per rapina, violenza, resistenza e lesioni personali a pubblico ufficiale. Dapprima, il Bacilo aveva tentato di carpire alla donna una banconota da mille lire; alle grida di lei era intervenuta una guardia, che egli aveva preso a calci e pugni, producendogli lesioni guaribili in una decina di giorni.

Il Bacilo è stato assolto dal reato di atti osceni per insufficienza di prove (e con lui la Vascotto); ma è stato invece riconosciuto colpevole per gli altri reati a lui ascritti, per cui è stato condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena complessiva di 10 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè al pagamento delle spese processuali.

che in realtà risultava confezionato con alcool di natura del tutto diversa dall'uva.

Il dibattimento è stato invece rinviato a nuovo ruolo per la riunione in esso di due altri procedimenti intentati nel frattempo a carico del Resciniti (una denuncia proviene anche da Padova, con analoghe motivazioni).

Sfonda col braccio il vetro della finestra

Una prestaservizi di 60 anni, Carla Gregori domiciliata in via dello Scoglio 161, si è ferita nel pomeriggio di ieri, mentre puliva un vetro in un'abitazione di via dello Scoglio 11. La donna, che ha sfondato con il braccio la finestra, ha riportato una ferita di taglio alla ascella sinistra. I sanitari della CRI, chiamati sul posto dalla padrona di casa, dopo averle praticato una medicazione provvisoria, l'hanno trasportata all'ospedale maggiore.

Raduno dei dalmati

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha definito il programma del VII «Raduno dei dalmati» che avrà luogo a Trieste il 2 ottobre. Nel pomeriggio di sabato 1 ottobre, in previsione dell'arrivo delle prime comitive di radunisti, funzioneranno due posti di ritrovo, rispettivamente al Caffè Specchi ed alla Galleria del Tergesteo.

Il programma della domenica, prevede alle ore 9, il convegno dei radunisti al Foro Ulpiano; alle 9.30 la manifestazione ufficiale al Teatro Nuovo, con il saluto del presidente del comitato organizzatore conte dott. Renato de Portada, del presidente del comitato dell'ANVGD dott. Della Santa; delle autorità e l'orazione del dott. Just Verdus; alle 11 una rappresentanza di dalmati deporrà una corona al Sacrario di Guglielmo Oberdan, mentre un'altra rappresentanza motorizzata si recherà sul colle di San Giusto a deporre una seconda corona sul monumento ai Caduti; alle 12 S. Messa nella chiesa di S. Francesco Patrono d'Italia, in via Giulia 92, officiata da mons. Novak, già parroco della Metropolitana di Zara; ore 13 pranzo collettivo alla Birreria Dreher, al prezzo di lire 1000 il coperto; seguirà il congresso dell'Associazione nostalgica degli amici zaratini (ANDAZ) sempre nei locali della Dreher, o presso altra eventuale sede da designare.

I dalmati residenti a Trieste sono pregati di mettersi in contatto con il comitato organizzatore (via Ginnastica 3, tel. 753'8).

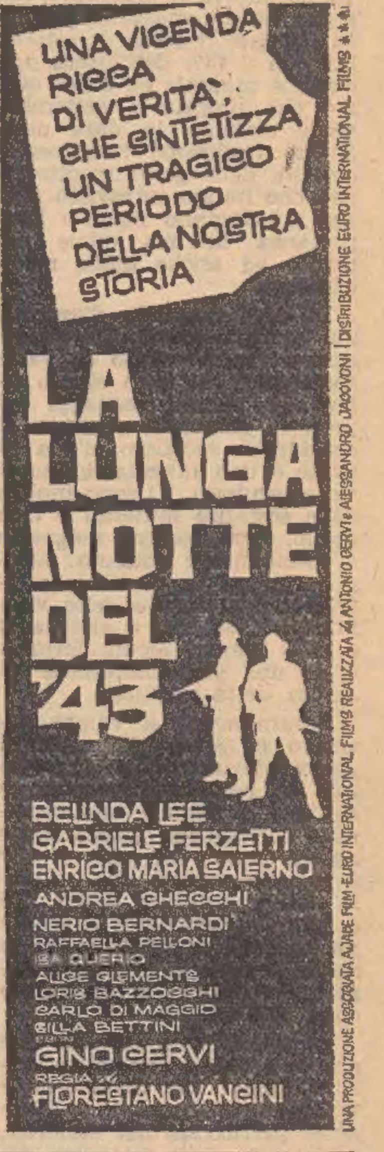
PRIME VISIONI

«Letto a tre piazze»

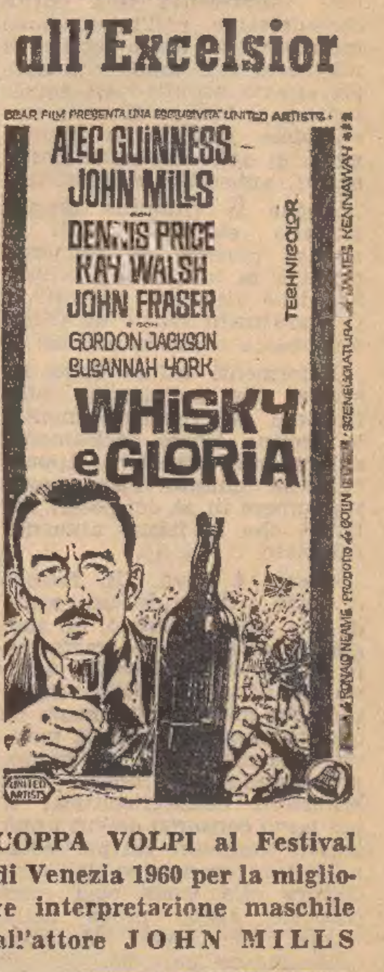
Regia: Steno — Int.: Totò, Peppino De Filippo, Nadia Gray, Cristina Gaioni.

Totò nei panni di un reduce dalla Russia torna a casa dopo vent'anni. Era stato dato per scomparso, e il suo nome figurava addirittura sulla lapide dei Caduti. Perciò trova la moglie, giovane e carina (Nadia Gray) che s'è risposata con un professore di Liceo (Peppino De Filippo). Da qui prende l'avvio la non paradossale storia di «Letto a tre piazze», che i due comici, come d'uso, trasformano in un palcoscenico privato, in cui le occasioni d'ilarità sono date dai tentativi escogitati dai due rivali per eliminarsi a vicenda. Ovvio infine che a godere sia un terzo. La regia è di Steno, uomo di fiducia in simili casi.

Imminente al FENICE



Imminente all'Excelsior



COPPA VOLPI al Festival di Venezia 1960 per la migliore interpretazione maschile all'attore JOHN MILLS

UN AUTOCARRO SULLA «FLAVIA»

DOPPIO SCONTRO PRIMA DELL'ALT

Ha urtato un filobus e un'utilitaria Bilancio: tre feriti, di cui uno grave

Uno spettacolare incidente della strada si è verificato ieri mattina poco prima delle 8 sulla strada statale numero 15, quella cioè che dallo Stadio porta a Muggia. All'altezza della grande curva di Aquilinia, nei pressi della stazione ferroviaria di quella località, un pesante autocarro ha cozzato contro un filobus della linea «20» e quindi contro una utilitaria che proveniva in senso contrario.

Una vettura filoviaria della linea che collega la città con Muggia, si era fermata all'altezza del chilometro 6,400 per far scendere alcuni passeggeri. La vettura pubblica, guidata da Giovanni Cattolan di 44 anni abitante al numero 5 di piazzale Giarizzole, era seguita a breve distanza dall'autocarro TS 25687 il cui guidatore, Davide Crevatin alloggiato al campo profughi delle Noghere, per non tamponare il filobus pigiava rapidamente sul freno. La manovra di arresto non è però riuscita, a causa del fondo stradale bagnato, che ha fatto scivolare le ruote posteriori del camion. Il pesante automezzo, dopo aver battuto violentemente con la parte posteriore della fiancata destra contro la filovia ha ruotato di oltre quarantacinque gradi finendo di traverso la strada. Dopo il colpo ricevuto nell'urto con il filobus, lo autocarro ha proseguito sempre traversalmente, ancora per alcuni metri. Dalla parte opposta, cioè da Aquilinia verso Trieste, giungeva in quel momento una utilitaria, targata TS 27593, con due persone a bordo. Il guidatore della vetturetta, l'impiegato Luigi Pieri di 33 anni abitante in via dei Giacinti 8, si è vista bloccata la strada dallo autocarro che gli veniva addosso e che si è fermato appena dopo l'urto contro la fiancata sinistra della sua macchina.

La peggio l'ha avuta il passeggero dell'utilitaria, il meccanico Umberto Danielis di 51 anni domiciliato in via Mascagni 16, il quale ha dovuto essere accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi d'una ventina di giorni, per una ferita lacero contusa alla tempia sinistra una contusione escoriata alla fronte e una al ginocchio destro oltre allo stato di choc e ad una contusione alla spalla destra. Il guidatore dell'utilitaria è stato invece medicato all'astanteria dell'ospedale maggiore e giudicato guaribile in una decina di giorni. Ha riportato una contusione all'emitorace sinistro, al braccio e alla mano sinistri.

Anche una passeggera della filovia, Angela Zuban di 56 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 6, causa un brusco spostamento del mezzo ha riportato una contusione al gomito sinistro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra) alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

GRATTACIELO
Un film Fox di Elia KAZAN
«FANGO SULLE STELLE»
M. Clift - L. Remick

ARCOBALENO. 15.30: Dino De Laurentiis è lieto di inaugurare la stagione cinematografica 1960-'61 con il suo ultimo film «Sotto dieci bandiere», con Van Heflin, Charles Laughton, Eleonora Rossi Drago, Mylène Demongeot. Vietate tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Le pillole di Ercole», piccante e comicissimo, con Nino Manfredi, Jeanne Valerie, Sylva Koscina, Vittorio De Sica. Vietato ai minori.

FENICE. 15.30: «Via Margutta». Un film di Mario Camerini, con Antonella Lualdi, Gérard Blain, Franco Fabrizi, Yvonne Furneaux, Cristina Gaioni, Claudio Gora. Viet. minori.

FILODRAMMATICO. 16: Totò, Peppino De Filippo e Nadia Gray in un film piccante e comicissimo «Letto a tre piazze». E' un'orgia di risate. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: Eccezionale prima visione dell'attesissimo capolavoro di Elia Kazan «Fango sulle stelle». Spettacolare cinemascope technicolor Fox. Interpreti: M. Clift e L. Remick.

SUPERCINEMA. 16: «La vendetta di Ercole». Un grandioso spettacolo in technicolor, con Mark Forest, Broderick Crawford e la triestina Federica Ranchi. Nuova produzione 1960-1961. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16.30: «Una ragazza per l'estate». Cinemascope technicolor con l'incantevole Petit Pascal, Michel Auclair e Michelin Presle. Film tessuto di luminose rivelazioni d'amore. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: Grande successo delle suggestive danze di Brigitte e Fernando in «Moana, l'isola del sogno». Streap-tease al chiaro di luna e «dolce vita» delle incantate isole dei mari del Sud in uno spettacolare technicolor Cineriz.

CAPITOL. 16.30: «Space - Men», il primo film western dello spazio, in technicolor.

CRISTALLO. 16.30: La meravigliosa Joan Collins, Edward G. Robinson e Rod Steiger nell'elettrizzante capolavoro Fox in cinemascope «I sette ladri». Regia di H. Hathaway. Successone!

GARIBALDI. 16: «Sangue misto», technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger.

IMPERO. 16.30: Jerry Lewis nella sua migliore interpretazione: «Il circo a 3 piste», technicolor.

ITALIA. 16.30: Seconda settimana di entusiasmante successo «Il bell'Antonio», il più audace e sconcertante film della stagione, con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. Rigorosamente vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30: «Il segno di Zorro». Ovunque la leggendaria spada di Zorro in difesa degli oppressi. Film spettacolare, con Tyrone Power e Linda Darnell. Regia di R. Mamoulian.

MODERNO. 16.30: «Gli occhi che non sorrisero», con Jennifer Jones, Laurence Olivier ed Edd'e Albert.

VIALE. 16: «La scimitarra del Saraceno», con Lex Barker, Chelo Alonso. Una meravigliosa e spettacolare avventura in technicolor.

VITT. VENETO. 16. Rassegna film d'arte. Solo i giorni 20 e 21: «I racconti della luna pallida di agosto». Diretto da Kengi Mizoguchi. Una stupenda allegoria che ha sconvolto la critica internazionale. Capolavoro ineguagliato. Leone d'argento a Venezia, Lauro di oro a Edimburgo.

ALCIONE. 16. Merle Oberon, Laurence Olivier e David Niven in: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta). Un capolavoro senza precedenti.

ALDEBARAN. 16.30: «I fanatici». Drammatico, con Pierre Fresnay e Michele Auclaire.

ARISTON. 16: «L'uomo della valle». Spettacolo, avventura, emozione ai confini del West infuocato. Cinemascope technicolor, con G. Montgomery, R. Stuart e R. Cummings.

ASTORIA (già S. Marco). Filovia 1. 16: «Spade insanguinate». Travolgente technicolor con Larry Parks, Ellen Drew. Grande successo.

ASTRA. 16: «Sogni proibiti», comicissimo tech. con D. Kaye.

IDEALE. 16: «Il mattatore», il più esilarante e il più fantastico cinemascope dell'anno, con Vittorio Gassman Dorian Gray, Anna Maria Ferrero e Mario Carotenuto.

MARCONI. 16: «I legionari», drammatico, passionale, con Hildegard Knef, Berhard Wicki.

NOVO CINE. 16: «Il nostro agente all'Avana». Avvincente capolavoro in terza visione assoluta, con Alec Guinness e Maureen O'Hara. Ultimo giorno. Domani: «Eva».

ODEON. 16: «Capitan Fuoco», cinemascope in technicolor, con Lex Barker e A. Maria Ferrero. Avventuroso passionale.

RADIO. 16: «Tom e Jerry al 3.o round». Cartoni animati in technicolor. Spassosissimo.

SAVONA. 16: «Il grande capitano». Una spettacolare realizzazione in technirama - technicolor, con R. Stack, C. Coburn e M. Pavan.

SECOLO. 16: (in sala). «Quel tipo di donna», con Sofia Loren e Tab Hunter.

ESTIVI

STADIO. 19.45: «Totò a Parigi». Un film nuovo, divertente e scanzonato, con Totò, Sylva Koscina e Memmo Carotenuto.

VALMAURA. 19.45: «Bambola cinese». Travolgente e drammatico, con Victor Mature.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Battaglia segreta di Montgomery» con John Mills e Cecil Parker.

VERDI. «Sapore di Parigi».

Ferito un triestino sulla «Pontebbana»

Un grave incidente è avvenuto lungo la «Pontebbana» domenica mattina all'altezza del bivio per Tarcento. Proveniente da Udine, si dirigeva verso San Candido una macchina da turismo condotta dall'impiegato Giovanni Sandri, di 36 anni, abitante a Trieste in via Rossini n. 12, il quale aveva a fianco il figlio Graziano, di 8 anni. Improvvisamente da una laterale sbucava un autocarro, ed il Sandri, non riuscendo a frenare in tempo data la distanza ravvicinata, non potevo evitare lo scontro. L'urto era molto violento e la macchina riportava notevoli danni alla carrozzeria. Mentre il bambino rimaneva fortunatamente illeso, il Sandri trasportato all'ospedale di Udine veniva giudicato guaribile in un mese per una contusione alla regione dorso lombare con sospetta lesione vertebrale e stato di choc.

Il rum di Don Pedro fonte di guai

Si doveva celebrare ieri in Pretura il processo a carico del signor Luigi Resciniti di 67 anni, abitante in viale Miramare 29, imputato di aver prodotto e messo in vendita delle bottiglie recanti l'etichetta «Don Pedro Rum»: in carattere solo molto più piccolo veniva invece più sotto specificato «di fantasia», anzichè con la stessa evidenza della prima scritta. Inoltre egli era ritenuto responsabile di aver fatto riferimento al vino sull'etichetta di alcune bottiglie di acquavite, liquore

S'AVVICINA LA TRADIZIONALE SAGRA DELL'UVA

Vendemmia «show»

Trova giusta esaltazione in questo mese un frutto che è fattore di forza e di salute: disseta, nutre, cura

Nei dolci declivi che sovrastano Muggia, ai margini dell'ampia platea verde di Domio, nelle sparse e difficili terre dell'altipiano e sui gradoni aspri arrampicati sotto Santa Croce e Prosecco, ferve in questi giorni l'ansia della vendemmia.

La fatica della gente dei campi è più animata, più partecipe che mai alla raccolta del dono della terra, del miracolo della natura; le grosse mani, i volti abbronzati dal sole e lucidi di sudore si muovono lungo i filari. L'estate che aveva prodigiosamente sviluppato tralci, foglie e frutta, che aveva concentrato nei piccoli globuli i raggi del sole, ha lasciato al preludio autunnale di maturare i grappoli con le miti temperature, i tiepidi riposi e le brezze leggere.

Ed ecco che il grande rituale della stagione si compie fra il Carso ed il mare; carri cigolanti e brente colme di grani lucenti d'oro o smaltati di rubino; l'aria è odorosa di mosto.

E' ritornata la Sagra dell'uva con le bancarelle colme, i festoni di foglie e carte colorate, il vociare caldo e sorridente.

Anche quest'anno il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha indetto la campagna propagandistica per incrementare il consumo dell'uva, e ciò a completamento dei recenti provvedimenti emanati a sostegno del settore vitivinicolo.

Questa campagna di propaganda culmina con la Sagra dell'uva la cui celebrazione non consiste solamente in un rito simbolico a conclusione della vendemmia o in una manifestazione a carattere prevalentemente folcloristico, ma è inserita nel quadro dell'azione divulgativa che mira a far conoscere al grande pubblico la esistenza di un problema ad un tempo alimentare ed economico, che può essere risolto appunto attraverso l'incremento del consumo.

La Sagra dell'uva nella nostra provincia si svolgerà domenica 25 settembre ad Opicina e a Bagnoli della Rosandra (S. Dorligo della Valle). Il programma definitivo delle manifestazioni sarà reso noto fra pochi giorni.

L'esaltazione dell'uva, del suo valore economico, delle sue virtù alimentari ritorna ogni anno d'obbligo in occasione della Sagra ma soprattutto per lo svolgersi di un ciclo stagionale che porta questo prodotto sul mercato in maggiore copia. Infatti la prima uva giunge in luglio e l'ultima la troviamo ancora in dicembre, ma segna la sua massima presenza durante il mese di settembre con il 43% dell'intera produzione annuale ed è per questo che proprio a settembre viene stabilita la data della Sagra, tradizione luminosa e colorita delle genti mediterranee che hanno intravisto sino dal più lontano passato l'importanza dell'uva quale alimento ed anche quale medicamento.

In ogni grappolo d'uva c'è un tesoro nascosto. Questo tesoro è rappresentato da varie sostanze il cui solo elenco rileva gli enormi vantaggi del prezioso alimento; anzitutto il cosiddetto zucchero d'uva il quale è una miscela di glucosio e levulosio. Vi sono inoltre delle sostanze minerali e cioè calcio, ferro, fosforo, magnesio e specialmente potassio; alcuni acidi ed in particolare citrico e tartarico e delle vitamine idro-solubili e cioè la B e la C nonchè alcuni fermenti ed una particolarissima sostanza detta pectina.

Naturalmente il valore nutritivo è legato alla miscela glucosio-levulosio, in altre parole al contenuto zuccherino dell'uva, e benchè tale contenuto corrisponda grosso modo ad un quarto del peso, si può a ragione ritenere che un chilo d'uva fornisca circa 250 grammi di zucchero; e poichè un grammo di zucchero da in media 4 calorie, con un chilogrammo di uva si ottengono circa 1000 calorie.

Va sottolineato peraltro che non è il valore energetico dell'uva quello che maggiormente interessa bensì la valutazione particolare dei minerali, degli acidi, delle vitamine, dei fermenti e della pectina.

Fra i minerali prevale il potassio che ha una funzione alcalinizzante e diuretica e poichè si trova nella misura del 60% rappresenta una entità considerevole nell'integrazione minerale; vi sono inoltre il magnesio e il calcio che hanno effetto sedativo ed equilibratore, il fosforo di ovvia inestimabile importanza mentre gli acidi agiscono come rinfrescanti, antisettici e lassativi.

Anche le vitamine rappresentano elementi vitali in quanto presenti in numerosi processi di biochimica cellulare; delle vitamine presenti la C soprattutto svolge un'azione antitossica e antiinfettiva.

I fermenti infine sono sostanze che influiscono sulle funzioni del ricambio mentre la pectina agisce decisamente sul processo digestivo. Appare evidente quanto l'uva possa riassumere in sè dei poteri nutritivi che la fanno alimento completo.

Questa è l'uva. Un fattore di forza e di salute, un raggio di sole fatto alimento, un raggio di sole che si trasforma in salute. Naturalmente vi sono alcuni aspetti della viticoltura che merita sottolineare in quanto rappresentano il motivo essenziale della campagna propagandistica indetta dal Ministero dell'Agricoltura; il più largo consumo dell'uva può infatti tonificare un particolare settore economico dell'agricoltura alla quale oggi sono proposte ardue prove nella competizione aperta dal Mercato comune europeo.

Inoltre nel nostro Paese l'uva rappresenta il frutto tipico, il frutto ideale che serve ai sani per star bene, ai malati per guarire, agli obesi per dimagrire ed ai magri per ingrassare.

Mangiare, dunque, l'uva perchè disseta, nutre e cura. Mangiare uva perchè rappresenta anche una gioia per gli occhi; i grappoli colorati d'ambra o di rosa che pendono dal pergolato, allineati sulle bancarelle, traboccanti dai tini, o splendenti nella fruttiera di casa, sono un invito lieto e cordiale, un inno al lavoro dei campi.

La Sagra dell'uva è una festa di tutti i cittadini che va celebrata in letizia nell'atmosfera dolce di questo settembre chiaro e fresco.

Bruno Natti

Tempo di settembre è tempo lieto di vendemmia: l'uva fa da festosa cornice alla città («Giornalfoto»)

Dal Sindaco l'Associazione vittime della guerra

Ieri mattina si è recato dal Sindaco Franzil in visita di cortesia il dott. Lelio Capuano, presidente nazionale dell'Associazione vittime civili di guerra, che era accompagnato dal cav. Mariano Marini e dal dott. Furio Bruno, rispettivamente presidente e vicepresidente della sezione provinciale di Trieste della medesima Associazione.

Il dott. Franzil ha intrattenuto i graditi ospiti a cordiale colloquio, nel corso del quale sono stati trattati vari problemi riguardanti la vita dell'Associazione.

Emigrazione in Australia di lavoratori e familiari

In aggiunta ai normali programmi di emigrazione, l'Australia ha deciso di effettuare temporaneamente un nuovo programma per tecnici ed operai qualificati e semiqualificati offrendo loro i seguenti particolari vantaggi: libertà di scelta del lavoro con esonero dall'obbligo di residenza, diversamente da quanto stabilito per gli emigrati assistiti; assistenza da parte del Governo australiano, se richiesta, nella ricerca e nella scelta dell'occupazione; accoglienza all'arrivo in centri di immigrazione e assistenza in questi fino alla prima sistemazione.

Sono ammessi i candidati compresi nei seguenti limiti di età: celibi: dai 18 ai 45 anni, nubili: dai 18 ai 35 anni, coniugati senza figli: dai 18 ai 45 anni, coniugati con figli: dai 18 ai 50 anni e appartenenti alle seguenti categorie professionali: metalmeccanica, elettricità, edilizia e materiali da costruzioni, lavorazione del legno, industria dell'abbigliamento e del cuoio, alimentari, arti grafiche, tecnici, specializzati e qualificati vari.

Le spese per il trasferimento in Australia dei candidati, soli o accompagnati dalle rispettive famiglie, sono a carico degli interessati. Coloro che non siano in grado di sostenere dette spese possono richiedere al C.I.M.E. l'assistenza finanziaria per il viaggio marittimo ottenendo un prestito restituibile in rate mensili senza interessi. Le domande dovranno essere compilate su uno speciale modulo (Form 47) in distribuzione gratuita venerdì presso la Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro, piazza Oberdan n. 6, p. I, stanza 10, dalle ore 9 alle 11.

UN PROBLEMA CHE E' DIVENTATO ATTUALE

Dazio, Ige e trasporto collaborano al caro-dischi

Ecco perchè a Trieste la musica riprodotta costa di più Non c'è una cortina di ferro fra i classici e gli «urlatori»

Trattare di dischi significa affrontare un problema di grande attualità poichè, anche se il grafico delle vendite non è al momento attuale in vetta alle statistiche, il disco rappresenta pur sempre un elemento indispensabile, un vero complemento della vita moderna. La sua praticità (oggi è leggero, di proporzioni modeste, infrangibile e poco logorabile) unita alla grande fedeltà delle riproduzioni, lo rende infatti apprezzato e ricercato da tutti: sia dal ragazzo poco esigente che vuole ascoltare la canzonetta di Presley o di Celentano; sia il cultore di musica classica o l'appassionato di teatro che desidera godersi una interpretazione impeccabile dei migliori maestri.

Trieste, pur senza essere uno dei centri maggiori per quanto riguarda lo smercio dei dischi — poichè il suo territorio è praticamente limitato alla città — è certamente uno tra i più interessanti di tutta la Penisola. Innanzi tutto dispone di pubblico abbastanza esigente, che sa valutare e scegliere il meglio della produzione sia italiana sia straniera; in secondo luogo è pur sempre quello che in termini commerciali si usa definire «una buona piazza». Naturalmente anche da noi si risente di una generale flessione, che però in altri centri è ben più notata.

In una piccola inchiesta abbiamo potuto ottenere alcune interessanti osservazioni che ora cercheremo di riassumere brevemente. Innanzi tutto, quali sono i gusti dei triestini? O, più precisamente, verso quale genere musicale, verso quali autori e verso quali interpreti si sentono più portati? Per poter rispondere a questo primo interrogativo bisogna innanzi tutto fare una distinzione tra genere classico e leggero. I triestini infatti amano egualmente tutti e due i generi e non sono rare le persone, anche tra i giovani ed i giovanissimi, che acquistano contemporaneamente e il disco classico e quello di canzoni moderne. Tra i classici, gli autori più richiesti attualmente sono Beethoven, Chopin, Dvorak, Ravel, Ciajkovski e Smetana e le musiche di questi autori che vanno per la maggiore sono, rispettivamente, la Sinfonia n.o 7 in la maggiore, il Chiaro di Luna, la Sinfonia n.o 5 in mi minore Op. 95 «Dal Nuovo Mondo», il Bolero, Sinfonia n.o 6 in si minore Op. 74 «Patetica», la Moldava, ecc... Ovviamente non si vuole riassumere in questi pochi titoli il repertorio richiesto dai triestini; solamente li abbiamo citati poichè, da quanto risulta, sono ora particolarmente richiesti.

Per quanto riguarda gli esecutori, sono sempre richiestissime le interpretazioni di Toscanini, di Bruno Walter, di Ansermet e dei maggiori Maestri, ed in ciò si distingue soprattutto la raffinatezza del gusto del nostro nubblico che non si accontenta di versioni mediocri, magari meno costose, ma ricerca soltanto il meglio.

Passando al genere leggero, avremo una sorpresa nel constatare che gli autori e gli interpreti triestini sono piuttosto trascurati. Teddy Reno non è certamente il cantante più ricercato e Lelio Luttazzi non va molto. Aurelio Fierro è invece il più richiesto dagli amatori della canzone «all'italiana» e subito dopo viene Consolini che a sua volta supera, in talune canzoni, anche Claudio Villa e Sergio Bruni. I ragazzi preferiscono Presley (che è certamente il più venduto), Sedaka, Paul Anka, Pat Boone e, tra gli italiani, Mina e Celentano. Recentemente hanno cominciato ad esesre richiesti i dischi di Meccia, Bindi, Gaber e Gino Paoli, ossia di quei cantanti che appartengono alla «nouvelle vague» nel campo della canzone italiana, certamente più per la originalità dei motivi di cui sono per lo più anche compositori che non per la efficacia, spesso discutibile, delle loro interpretazioni. Buscaglione e Modugno sono anche sempre molto richiesti.

Per quanto riguarda il genere di canzoni richieste, quelle napoletane (ci riferiamo naturalmente solo c..e canzoni moderne del repertorio partenopeo) non piacciono assolutamente ed il tipo di canzoni sentimentale e romantico è poco richiesto. Invece i motivi di trenta e quaranta anni fa, come Fili d'oro, Balocchi e profumi, Spazzacamino, il Tango delle Capinere, ecc... sono sempre ricercati e piacciono soprattutto alle persone che hanno superato la quarantina. Notevole successo ha ottenuto tra il nostro pubblico un disco che contiene cinque canzoni dialettali triestine; in esso fa spicco l'interpretazione della brava cantante concittadina Lilia Carini. Il genere «urlato» è comunque all'ordine del giorno ed interessa non più solo i giovanissimi ma anche gli anziani.

Continuando l'indagine abbiamo potuto ottenere una risposta ad un interrogativo che non di rado il compratore si pone al momento dell'acquisto. Perchè a Trieste il disco costa di più che in altre città? O, più precisamente, perchè certi giornali e gli stessi cataloghi riportano i prezzi dei dischi normali in 690 lire ed in 750 mentre da noi vengono venduti a 750 ed anche a 850? Qualcuno forse avrà pensato che sono i rivenditori triestini ad approfittarsi e a vendere a prezzi superiori a quelli del listino. Ma non è così. Ai prezzi di listino vanno aggiunte le quote per il dazio comunale (che nel nostro Comune sono di L. 60 per i 45 e di circa 200 lire per i 33 giri), quelle per l'Ige (3,30 per cento) ed inoltre quelle per il trasporto e per l'imballo. Come si vede, maggiorate tutte queste quote al prezzo di listino, il disco deve essere venduto a prezzo superiore.

A causa del suo costo elevato, il disco rimane ancora un genere di lusso (specialmente per le riproduzioni artistiche su 33 giri che vengono a costare anche 5-6000 lire) e non si può certamente considerare alla portata di tutte le borse. Malgrado ciò i triestini, amanti della buona musica, sanno imporsi dei sacrifici pur di procurarsi l'interpretazione dei loro beniamini. Certamente se i prezzi fossero meno sostenuti le vendite non avrebbero incontrato nessuna flessione ma anzi, almeno a Trieste, sarebbero gradatamente aumentate perchè, come abbiamo visto, i triestini non acquistano i dischi per esibizionismo ma solo perchè amano la buona musica.

O. T. Garletti

Le vetrine dei dischi attraggono sempre più la curiosità

L'uso della margarina nei prodotti alimentari

La sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio comunica ai suoi aderenti con attività di laboratorio di pasticceria che è apparsa sulla «Gazzetta ufficiale» la legge 16 giugno 1960 n. 623, che disciplina anche l'uso della margarina destinata agli stabilimenti industriali o artigianali per la preparazione di prodotti alimentari o dolciari.

Per effetto dell'art. 1 la margarina destinata a stabilimenti industriali o artigianali per la preparazione di prodotti alimentari e dolciari è esonerata dal pagamento dell'imposta di fabbricazione di lire 12.000 al quintale che rendesi quindi applicabile alla sola margarina destinata al consumo diretto. Per fruire della suindicata facilitazione occorre che la margarina destinata a stabilimenti industriali o artigiani per la preparazione di prodotti alimentari o dolciari venga: a) confezionata in pani del peso non inferiore a 1 kg.; b) addizionata, all'atto della fabbricazione, con olio di sesamo quale rivelatore nonchè con fecola di patate in quantità non inferiore al 2 per mille. Dispone altresì l'articolo 21 che alla margarina destinata all'industria alimentare non deve essere aggiunta alcuna sostanza colorante, ma la margarina stessa può essere addizionata con sostanze aromatizzanti; viene così a cadere il divieto posto dall'art. 11 della legge 4 novembre 1951, numero 1316.

SULLA PROVINCIALE DI LIGNANO

Passaggio a livello tutto a luci e suoni

Il nuovo sistema di chiusura riduce i tempi di sosta ma richiede più prudenza e disciplina

A partire dal giorno 30 settembre 1960, il passaggio a livello ubicato sulla strada provinciale di Lignano, in corrispondenza dell'attraversamento della linea ferroviaria Trieste-Venezia, sarà dotato di segnalazione automatica dell'approssimarsi dei treni, integrata da semibarriere automatiche che chiudono metà della carreggiata stradale nel senso di marcia dei veicoli.

La segnalazione automatica è costituita da due segnali stradali collocati sulla destra della strada, immediatamente prima dell'attraversamento; ciascun segnale stradale è formato da una coppia di segnali luminosi, normalmente spenti, che si accendono circa 30 secondi prima dell'arrivo del treno sul passaggio a livello e lampeggiano alternativamente a luce rossa, mentre si attiva contemporaneamente una segnalazione acustica a mezzo di una suoneria che squilla dall'inizio del lampeggiamento fino all'avvenuto transito del treno.

Le semibarriere automatiche, che integrano l'impianto di segnalazione automatica e che sbarrano l'attraversamento per il solo senso di marcia dei veicoli, si chiudono dopo pochi secondi dall'accensione dei segnali stradali. Ciascuna barriera è corredata di due lampadine che si accendono a luce rossa assieme ai segnali stradali e per la stessa durata.

La carreggiata stradale, prima e dopo il P. L., è suddivisa in due corsie percorribili solo in senso unico e demarcate da una striscia continua che non deve essere oltrepassata.

L'attraversamento è preceduto dal prescritto segnale di pericolo per P. L. con semibarriere, e relativi pannelli distanziometrici.

Il nuovo sistema di chiusura offre la possibilità di ridurre al minimo i tempi di sosta all'attraversamento ferroviario, ma richiede, da parte degli utenti della strada, la necessaria prudenza e la massima disciplina nell'osservare le segnalazioni automatiche e la segnaletica stradale.

Corsi di taglio e cucito e modisteria all'U.P.

All'Università Popolare saranno istituiti per l'anno accademico 1960-1961, due corsi particolari: uno di modisteria femminile, affidato alla professoressa Renata Scheriau, che curerà un insegnamento essenzialmente pratico per mettere in grado le frequentatrici di confezionare secondo il proprio gusto, ed uno di taglio e cucito, tenuto dalla professoressa Antonia Rossetti, con intendimenti altrettanto pratici ed intesi a conferire alle allieve la capacità di realizzare da sè gli abiti anche più impegnativi.

Maggiori informazioni, gli interessati potranno ottenerle presso la segreteria centrale di piazza della Libertà, 6/II (telef. 35435), dove si ricevono anche le iscrizioni ai corsi predetti, nonchè a tutti gli altri programmati dall'istituzione nel settore delle lingue straniere per adulti e per bambini, nel settore commerciale, professionale ed artigiano ed in quello artistico e culturale.

LA VITA NEL PORTO

Sono discrete le previsioni per il mese in corso Mezzo milione di metri cubi di legnami segati

Salpato l'«Atlantico»

Il Liberty «Atlantico» della Navigazione Libera Giuliana ha iniziato il viaggio inaugurale sulla nuova rotta diretta Adriatico-Golfo di Guinea. In tale occasione, alle dodici di ieri, è stato offerto agli operatori economici e ai rappresentanti della stampa un ricevimento nella sala di comando dell'«Atlantico». Hanno fatto gli onori di casa il presidente della società armatrice Rodolfo Grattoni, il direttore della stessa comm. Ugo Courir, il capitano della nave Mario Ghittino e il dott. Cossi per la «Adria Lines» che funge da esclusivo cargo-broker. Abbiamo notato a bordo molti esponenti della vita economica cittadina, il dott. Gropaiz quale presidente dell'Associazione Spedizionieri del Porto di Trieste, agenti marittimi e i due cecoslovacchi ing. Trubka, attuale delegato della Cechofracht per Trieste e il suo successore Vaclav Skorpik.

La nave, come abbiamo fatto rilevare nell'ultima «Vita del Porto», esce a pienissimo dall'Adriatico e per il viaggio di ritorno ha già assicurato il «pieno».

Discrete le previsioni di sbarco

Da informazioni tratte presso le società di navigazione e le agenzie marittime siamo in grado di preventivare per il mese corrente uno sbarco oscillante fra le 117 e le 121 mila tonnellate, sempre nell'ambito dei MM.GG. Nel settembre dello scorso anno le merci sbarcate raggiunsero 87.398 tonnellate. Il mese corrente potrebbe pertanto chiudersi, sempre a fronte del 1959, con un civanzo di circa 30 mila tonn.

Gli sbarchi preventivati riguardano: 75.000 tonnellate di carboni, minerali ferrosi e rottami (contro 23.647 del settembre 1959); cereali per 21.000 tonn. (contro 23.985); legnami da 2500 a 6000 tonn. (contro 11.030) e merci varie per 18.500 (contro 18.736 tonn.).

Il movimento dei legnami

Nei primi otto mesi dell'anno sono state sbarcate 28.225 tonnellate di legnami. Le più importanti provenienze sono: Ghana 7645 tonnellate; Africa occidentale francese 2942 t.; Indonesia 6834 t.; Filippine 1806 t.; Nigeria 1999 t. eccetera.

Le aree di maggior fornitura sono state finora l'Indonesia, le Filippine e il Golfo di Guinea.

Risultano arrivate con ferrovia 122.119 tonn. di legnami segati, di cui 96.058 dall'Austria, 13.529 dalla Jugoslavia e 10.841 dalla Cecoslovacchia.

Nello stesso periodo da gennaio ad agosto sono state spedite per l'Oltremare 131.815 tonn. di legnami segati. Ecco le principali destinazioni marittime. Kuwait con 21.388 tonn.; Arabia Saudita con 12.977 tonn.; Libia con 9.4888 tonn.; Grecia con 8.922 tonn.; Granbretagna con 7.579 tonn.; Sudan con 5.353 tonn.; Tunisia con 4.043 tonn.; Algeria con 7.491 tonnellate; Libano con 3.796 tonn.; Iran con 2.762 tonn. ecc.

In totale fra arrivi con ferrovia e partenze via mare, il porto ha manipolato 510 mila metri cubi di legnami segati.

Dal nostro porto sono stati spediti legnami segati per 43 paesi dell'Oltremare.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate alle banchine del porto le seguenti unità:

P. Franco Vecchio: «Kozani» e «Nikos», di bandiera greca, agente U. Bos; «Una», «Risnjak», «Mirna», «Martin Karpan», unità jugoslave appoggiate alla Mediterranea; «Città di Catania» della Tirrenia, il «Barletta» dell'Adriatica e la m/ne «Irma» della Navigazione F. Sperco.

Porto doganale: «Flaminia», partita alle 15.30 per l'Australia (agente Martinoli).

P. F. Duca d'Aosta: «Euro», nazionale, sbarca minerale di ferro, ricevitore Parisi; «K. Hadijpateras», bandiera greca, sbarca minerale di ferro, agente Audoly; «Atlantico» che causa la pioggia partirà oggi (agente Martinoli); «Etna» e «Leme» della Soc. Italia; «Ugolino Vivaldi» del Lloyd Triestino; «Teresa Cosulich» della F.lli Cosulich; «Rotte», olandese, con tronchi dalle Filippine, agente Schiavuzzi; «Cordoba», argentino della FANU di Buenos Aires, agente Ellerman Wilson; «Loucen», jugoslavo agente Nord Adria; «Rio Bermejo», argentino, della Flota Mercante del Estado di Buenos Aires, agente Ellerman Wilson; «El Nil», della MISR Navigation Cy; agente F.lli Cosulich; «Aquebelle», liberiano, sbarca grano, agente Bortoluzzi.

Scalo dei legnami: al lato Nord il piroscafo tedesco «Elisa Nidel» che sbarca tronchi; agente Bortoluzzi.

Arsenali: all'Arsenale Triestino, al bacino n. 2, la m/c «Bruna Montanari» (agente Penso); al bacino n. 3 il «Bohinj», jugoslavo, agente Mediterranea; ai pontili: «Cesare Battisti», «Montreux» e «Ernesto S.»; al S. Rocco: in bacino l'«Hercules»; ai pontili: «Beatrice» e «Laura W.».

In rada: «Aquila», panaenmse con 5.700 tonn. minerali di ferro; agente Audoly.

Prenotazioni d'arrivo

Secondo le prenotazioni in «carnet» presso la Capitaneria di Porto gli arrivi della serata di ieri e nella giornata di oggi sono i seguenti: «Barovnik», jugoslavo, con 90 cavalli, agente Mediterranea; «Ianina», jugoslavo, agente Mediterranea; «S. Giorgio» e «Chioggia» dell'Adriatica; «Nefertiti» della Khedivial Mail, agente Ellerman Wilson; «Sistiana» del Lloyd Triestino; m/n «Ialavikran», della Scindia Navigation Cy., agente Ellerman Wilson; «Ausonia» dell'Adriatica; «Opatija», jugoslavo, agente N. Adria; «Tharros», greco, agente Bortoluzzi, con 5000 tonn. di grano; «Città di Messina» della Tirrenia; m/c «Stamura» dell'agenzia Giuliana.

Sono preannunciati dall'agenzia Audoly i prossimi arrivi del «Palixene C.» e del «Makedonia», ambedue di bandiera greca, con 20 mila tonn. di minerali di ferro.

Ai 22 sarà in porto il «Carona Australe» con 16.000 tonn. di carbone per l'Ilva (agente Tarabocchia).

Da un malore è stato colto verso mezzogiorno nei locali del Silos di piazza Libertà, il bracciante Pietro Braico di 22 anni colà alloggiato. Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale.

L'assistenza scolastica della Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica che oggi scade il termine per la presentazione delle domande per l'assistenza scolastica 1960-1961. Possono fare richiesta, su apposito modulo da ritirare in segreteria, tutti gli studenti, soci e figli di soci, che frequentano le scuole di avviamento, medie e superiori della nostra provincia.

A coloro che hanno lietamente concluso gli studi il sodalizio rivolge vivo appello perchè donino i testi scolastici che non useranno più e che andranno ad aumentare le possibilità della Lega nello svolgimento di questa particolare attività.

Notiziario scolastico

*** La direzione didattica di via Paolo Veronese comunica che gli esami della seconda sessione avranno inizio il 21 settembre alle ore 8.30, secondo il calendario esposto all'albo della Scuola «Duca d'Aosta». L'anno scolastico 1960-1961 avrà inizio il 1.o ottobre con la S. Messa, che verrà celebrata nella Cattedrale di San Giusto alle ore 8.20. Gli alunni si troveranno nella sede scolastica alle ore 7.45. Gli obbligati, ammessi a frequentare la prima classe, si presenteranno il giorno 30 settembre alle ore 9.

*** La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» rende noto agli interessati che le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto per l'anno scolastico 1960-61, scadono improrogabilmente sabato 24 settembre.

*** La presidenza della Scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo commerciale (femminile) «Guido Corsi» rende noto che presso la segreteria dell'Istituto (via S. Anastasio 15) giornalmente dalle 8 alle 12, si accettano le iscrizioni a tutte le classi. Coloro che si iscrivono per la prima volta alla prima classe devono presentare i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, certificato di sanità oculare, pagella di promozione della V classe elementare. All'atto della prima iscrizione le alunne possono liberamente scegliere una delle seguenti lingue straniere: il tedesco (nei corsi A, B, C, D), il francese (nei corsi E, F), l'inglese (nei corsi G. H. I, L). Si precisa ancora che devono iscriversi anche le alunne promosse e respinte, e che il certificato di rivaccinazione è valevole per cinque anni e quello di sanità oculare per un anno.

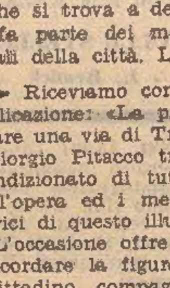
*** La presidenza della Scuola di avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella comunica che gli esami della sessione autunnale hanno ottenuto la licenza i candidati interni Barbo Mario, Bresciani Franco, Cicogna Franco, Curcuruto Mario, Felluga Umberto, Fermo Ennio, Franco Giorgio, Iviani Lucio, Pozzetto Gianmario, Sapla Marino, Scorzoni Menegazzi Giovanni, Vidoli Paolo, e i candidati privatisti Bonassin Glauco, Bontempo Franco, Bontempo Pietro, Caporaso Nicola, Ciccione Arturo, Dapporto Italo, Flego Elvino, Furlan Premiano, Ladich Boris, Laussegger Alberto, Mercuri Bruno, Scapin Giovanni, Serafini Giulio, Viola Silvio, Zara Umberto. Hanno ottenuto l'idoneità alla III classe i candidati privatisti Peditto Giuseppe, Riccio Bergamas Mauro, Valentinuzzi Fulvio, Zucca Sergio. Hanno ottenuto l'idoneità alla II classe i candidati privatisti Faganel Gimmi, Rossello Antonio, Tassini Giuliano. Le iscrizioni alle varie classi vengono accettate fino al 25 settembre. La segreteria della scuola è aperta dalle 9 alle 12 di ogni giorno non festivo (Strada di Guardiella, 9A).

*** Alunne licenziate dalla scuola d'avviamento professionale a tipo industriale femminile «Carlo Stuparich» nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1959-60: Carboni Francesca, Castagna Isabella, Castagnedi Annalisa, Cossich Rosanna, Cozzolino Luisa, Gamboso Ondina, Kumar Ghira, Linda Marina, Maggio Elda, Mazzalora Marisa, Panicari Marina, Perosso Nadia, Pitacco Fiorella, Rebulla M. Luisa, Samec Rosanna, Sani Donata, Schiavon Graziella, Stropnik Laura, Svara M. Grazia, Vecchiet Nadia, Vianello Tea, Zerial Nadia, Zorzetti Sonia, Zuanelli Narcisa.

*** Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che la segreteria della nuova Scuola statale di avviamento agrario maschile e industriale femminile (via dei Giardini 16, Servola) accetta giornalmente dalle ore 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi.

*** La presidenza della Scuola media statale di viale dei Campi Elisi comunica i nominativi degli alunni ammessi e licenziati nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1959-1960. Ammessi: Alberti Ezio, Bernardi Lidia, Bontempo Rosanna, Caselli Nevio, Cesari Sergio, Cirelli Gianfranco, Del Santo Gianni, Dicandia Giuseppe, Di Giovanni Alessandro, Marsic Ezio, Marzari Pietro, Miozzo Franco, Padovan Giorgio, Palamari Neva, Petracco Giulio, Petroni Luigia, Pichl Erwin, Porro Paolo, Roccia Roberto, Scarpa Gianfranco, Trasoni Livio, Vendramin Alvise. Licenziati: Benevoli Fulvio, Buri Lucio, Falzari Giuliana, Geroni Flavio, Iapoce Stefania, Mobilj Antonio, Sinigoi Marina, Bozzer Silvia, Flego Giorgio, Giovannini Marina, Komatar Giorgio, Capello Maria Pia, Cibeu Sergio, Sagues Renzo, Alemanno Laura, Benucci Otello, Bertoli Margherita, Fiorentin Gian paolo, Kalik Marino, Spadavecchia Francesco, Trost Silvana, Venuti Serena, Annis Florenzio, D'Alberto Giuseppe, Rocco Giorgio, Scatton Furio, Camuffo Maria Rita.

SEGNALAZIONI



I «fracassoni»: sono come la gramigna, che più la si strappa, più torna a crescere. Ecco in proposito che ne pensa il signor G. M. B.: «Ho letto sul «Piccolo» il risultato della campagna contro i «fracassoni» condotta lo scorso mese. E' una simpatica iniziativa quella di sopprimere tale piaga, ma a me sembra che questa campagna sia condotta in maniera in certo qual modo blanda e per nulla coerente. E mi spiego: sono un degente della seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore e le finestre di tale divisione danno tutte sulla via Stuparich. Ora, a parte il passaggio del filobus a senso unico che, sebbene rumoroso, perchè uniforme e periodico è sopportabile, in questa via, soprattutto dopo le ore 21, quando le luci della divisione si spengono ed i degenti si apprestano a riposare, s'inizia una sarabanda di veicoli, con un fracasso che spesso si protrae fino ed oltre l'una di notte, con quale effetto per i nervi degli ammalati è facilmente immaginabile. Che questi individui siano degli incoscienti e degli incivili è indiscutibile: ma mi sembra che le autorità preposte alla lotta contro i «fracassoni» non usino quella decisione, quel «pugno di ferro» necessari in casi del genere. Che si attende per porre termine, e in modo assoluto, a tale sconcio? Di quanto sopra sarebbe opportuno che per una sola sera, e fino all'una, un vostro redattore si potesse fermare nella seconda divisione medica: constaterebbe allora che tutto quanto esposto più sopra corrisponde alla più triste realtà». Per sottoscrivere il desiderio del lettore non occorre certamente che uno di noi diventi ospite di quel padiglione dell'ospedale. E' l'esperienza nostra che ci ha insegnato come per i «fracassoni» non possa esistere alcuna legge atta a frenare i loro impulsi, quell'inspiegabile, folle desiderio di dare tutto gas alle motorette e sfrecciare per le vie cittadine — figuriamoci poi nei pressi dello ospedale! — senza alcun rispetto per l'altrui bisogno di riposo e di sonno. Un giro di vite, in questo caso, non potrebbe rappresentare che una misura estremamente salutare.

«Sono un'abbonata al Teatro Verdi e ho letto con piacere dei lavori di restauro fatti. Desidererei solamente sapere se... l'appendice che si trova a destra del Teatro fa parte dei monumenti nazionali della città. L. d. S.». No!

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «La proposta di intitolare una via di Trieste al nome di Giorgio Pitacco trova il plauso incondizionato di tutti i triestini, per l'opera ed i meriti patriottici e civici di questo illustre scomparso. L'occasione offre la possibilità di ricordare la figura di un altro concittadino, compagno di fede e di lotta del dott. Pitacco, quando Trieste si trovava sotto l'Austria: l'avvocato Edoardo Gasser. Erano tutti e due deputati di Trieste al Parlamento austriaco di Vienna in un periodo particolarmente cruciale: il dott. Pitacco eletto per il III distretto (collegio) e l'avv. Gasser per il II distretto (collegio). Essi rappresentarono Trieste al Parlamento di Vienna ed erano i due soli deputati di parte italiana a sostenere e difendere gli interessi nazionali ed economici della nostra città. Nel periodo della nostra guerra di redenzione (1915-1918) il dott. Pitacco da un lato ebbe a svolgere a Roma una indefessa azione interventista, e lo avv. Gasser dall'altro lato, quale unico deputato italiano di Trieste, al Parlamento di Vienna ebbe a salvaguardare i diritti nazionali, che continuamente venivano lesi esponendosi ad una pericolosa lotta con il Governo austriaco, centrale e locale. Non deve quindi cadere nell'oblio l'opera di questo cittadino svolta negli anni più difficili della passione di Trieste, nonchè la sua dichiarazione al Parlamento di Vienna, che Trieste doveva essere unita alla Madre patria. Se questi due illustri concittadini sono stati uniti nella lotta per la difesa dell'italianità di Trieste, bene meritano di essere uniti anche nel ricordo. Valga dunque la proposta di intitolare una via della nostra città al nome di Giorgio Pitacco, ma si aggiunga inoltre l'altra proposta di intitolare una via di Trieste anche al nome dell'avv. Edoardo Gasser. In questo degno modo sarà onorata la memoria dei due grandi assertori dell'italianità di Trieste».

Ancora il lettore Massimiliano Iannitti ci scrive: «Vi scrivo ancora a proposito della fontana, non senza ringraziarvi per la cortese pubblicazione della mia segnalazione precedente e per il vostro garbato e — in sostanza — consenziente commento. Nel frattempo avete pubblicato le interviste con l'ex Sindaco Bartoli e con l'assessore Geppi, cosicchè sappiamo come sorsero il terrapieno e l'idea di collocarvi una fontana. Sappiamo anche quanto quest'ultima costerà, con quali mezzi verrà pagata, in quale misura contribuisce sulla spesa il lascito dell'avv. Tamino, dove verrebbe acquistata, chi l'ha vista, a chi è piaciuta e a chi dovrebbe piacere. Sappiamo inoltre che potrà funzionare con le luci accese o spente, a seconda che piacerà ai cittadini, e, infine, che se proprio non la si vorrà a Barcola, la fontana, la si potrà collocare in qualche altra parte della città, come alla Fiera campionaria, sul colle di Montuzza e, perchè no?, a Servola, o magari in Punto Franco (li non disturberebbe poi nessuno). Sappiamo infine che la fontana, nell'intento dei nostri amministratori, sarà un potente mezzo per la faticosa ascesa dei valori turistici della nostra città. Da tutto ciò che, ripeto, sappiamo sin qui, con certezza, si desume: 1) che la fontana deve essere acquistata, costi quel che costi, per essere messa in un punto qualsiasi, come se glielo avesse prescritto il medico di effettuare quest'acquisto; 2) che l'acquisto avviene (o è avvenuto o avverrà) senza le consuete formalità d'una gara fra imprese ed artisti qualificati ed iscritti agli albi, così come normalmente il Comune procede nell'aggiudicare qualsiasi lavoro, dalla bitumazione delle strade alla costruzione dei vespasiani; 3) che si ritiene sufficiente il giudizio, ancorchè come dimostrato non condiviso dalla cittadinanza, di due, o forse poco più benemerite persone, di cui una defunta, che se ne erano entusiasmate a Vienna (ma ci erano andate proprio apposta?) e che, con alquanta presunzione, ritenevano di rappresentare l'opinione pubblica; 4) che non c'è nesso fra terrapieno barcolano e fontana, tant'è vero che se anche il primo non ci fosse, oppure se così com'è (o come sarà) non dovesse accogliere l'opera idrico-luminosa, questa verrà ugualmente importata. Ora io mi domando: Come è possibile che in una città come Trieste, in cui il tema della pulizia è costantemente all'ordine del giorno, perchè non ci sono denari per assoldare un congruo numero di spazzini, per acquistare qualche dozzina di ceste per rifiuti da collocare in vari punti della città, per dotare il servizio di N. U. di qualche altra spazzatrice-inaffiatrice semovente o, in subordine, per l'acquisto di pompe o idranti per la lavatura delle piazze e strade principali nelle ore notturne, sorgano discussioni tanto inutili quanto inopportune, suscitando l'impressione che proprio di quei denari non si possa fare uso migliore? Non dico che con la cifra in discussione si risolverebbe per sempre lo spinoso problema del l'asporto delle immondizie, ma con tanti problemi urgenti, qualunque spreco di denaro fa male al cuore anche se compiuto con il più lodevole degli intenti. Che dire però allora della rovina del paesaggio carsico dopo la geniale trovata dell'infoibamento delle immondizie che, di questo passo, speriamo non inghiotti in avvenire anche la bella conca di Percedol. Per concludere consolandomi facetamente, dirò che tanto vale mettere la fontana luminosa a Trebiciano, così saranno contenti tutti: i sostenitori dei suoi pregi potranno considerarla il rimedio allo sconcio dell'immondezzaio carsico anzichè dell'attuale immondezzaio barcolano, quelli che non la vogliono per ragioni estetiche avranno la consolazione di vederla al posto che le augurano, cioè fra le «scovazze» e, infine, quelli che la vogliono comperare, a prescindere dalla sua ubicazione, saranno soddisfatti anch'essi per le ragioni ad essi attinenti. Quelli che, come me, auspicano invece di subordinare il progetto fontana: 1) all'assestamento preventivo del terrapieno per vedere se, come e dove ci starà bene (fra forse 20 anni, cioè tanti che occorreranno ai pini a formare la famosa corona impenetrabile alle stelle ed a qualcuno per abbattere la bruttura del Cedas); 2) alla precedenza a stanziamenti per opere di ben maggiore utilità ed impellenza, tutti costoro resteranno in tutti i casi insoddisfatti, così, le vostre statistiche alla mano, come volevasi dimostrare. Gradite i miei più distinti saluti».

Sir Laurence Olivier e Joan Plowright in una scena del loro film, «The Entertainer»: il celebre attore è stato citato come correo nella causa di divorzio promossa dal marito della Plowright

IL PROCESSO AGLI AGUZZINI NAZISTI

Esecuzioni «automatiche» nel campo di Sachsenhausen

Strumenti di tortura rinvenuti nel «Lager»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 19

Il processo agli aguzzini di Sachsenhausen è iniziato stamane dinanzi al Tribunale di Düsseldorf con la rievocazione di alcune delle sanguinarie gesta dei tre imputati, cui viene contestata la strage di tremila detenuti, in prevalenza ebrei.

Nel corso dell'udienza, il presidente del Tribunale, dott. Hans Naeke, ha riferito che nel terrificante campo di concentramento furono rinvenuti, oltre alle camere a gas e ai patiboli su cui vennero immolate le vittime, numerosi strumenti di tortura.

I tre accusati, August Hoehen, Otto Boehm e Horst Kempel, ex ufficiali delle «SS» impiegati nel campo con funzioni direttive, hanno tentato — com'era prevedibile — di minimizzare le loro responsabilità. Hanno perfino negato di essere a conoscenza che a Sachsenhausen veniva adoperato, soprattutto nei confronti dei prigionieri di guerra, un apparecchio escogitato dai nazisti per le «esecuzioni automatiche». I detenuti venivano, a volte, convogliati verso una speciale camerata, con il pretesto che li si sarebbe sottoposti a una radiografia del cranio. Messi a sedere su confortevoli poltrone, essi venivano invitati ad adagiare il capo su involucri d'acciaio simili ai caschi adoperati dai parrucchieri. L'involucro veniva chiuso e, mediante lo azionamento di un bottone, il boia faceva entrare in funzione l'invisibile pistola situata in prossimità della nuca del condannato.

Palesando sorpresa, i tre detenuti hanno anche dichiarato d'ignorare che gli internati del campo venivano spesso sottoposti alla cosiddetta «prova delle scarpe», che consisteva nel costringerli a marciare per ore — allo scopo, veniva detto loro, di provare la resistenza di nuove calzature — sulla sabbia o su pietre aguzze, ripetendo ininterrottamente un percorso di poche centinaia di metri.

Il settantenne Boehm, che diventò direttore del campo succedendo all'aguzzino Sorge, già condannato all'ergastolo da una Corte di Bonn, ha detto che fu retrocesso dalla carica dopo essersi reso responsabile di un incidente stradale mentre guidava una vettura in stato di ubriachezza. Il Presidente gli ha allora ricordato che Himmler lo «riabilitò» ampiamente, concedendogli anche un viaggio-premio in Italia, dopo che egli ebbe giustiziato personalmente molti prigionieri russi: probabilmente facendo uso della macchina automatica di cui abbiamo descritto il funzionamento.

Secondo l'imputato, che rimase per lungo tempo prigioniero dei russi prima di essere restituito alla Germania come «detenuto non amnistiato», a Sachsenhausen «tutto era molto pulito, e le baracche erano cinte da serre di fiori». Il magistrato ha nuovamente interrotto la deposizione per osservare: «Forse i fiori all'esterno c'erano, ma in ogni baracca erano asserragliati tra i duecentocinquanta e i duecentottanta detenuti».

Anche l'Hochen e il Kempel furono detenuti dai russi a Workuta, in Siberia, prima di essere consegnati alla giustizia federale.

Luigi Forni

INEVITABILE IL DIVORZIO FRA I CONIUGI CHARRIER

Brigitte sorpresa dal marito a un incontro con il «partner»

Una violenta rissa in pieno Quartier Latino fra i due rivali con strascico in sede di polizia - «B.B.» è rimasta con l'amico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 19

Ormai non c'è più alcun dubbio: il matrimonio più rumoroso dell'anno, quello dell'attrice «numero uno» del firmamento cinematografico francese, Brigitte Bardot, con l'attore più quotato in quel momento, Jacques Charrier, è ai suoi ultimi giorni d'esistenza. Il divorzio — è l'opinione generale — è ormai inevitabile.

Fino a ieri erano soltanto voci quelle che circolavano, ma ora si è allo scandalo pubblico. La scena che ha infatti riportato agli onori della cronaca la celebre coppia è avvenuta, dopo mezzanotte, sabato sera, nel popolare quartiere latino. A quell'ora, il grande Boulevard Saint Germain era particolarmente affollato di nottambuli, la maggior parte seduti alle verande dei caffè. Fra i clienti della «Rhumerie Martiniquaise», uno dei caffè del quartiere che prende il nome dalla sua specialità, il punch al rhum, c'era un giovane che nascondeva il volto dietro un grosso paio di occhiali da sole e che si dimostrava abbastanza nervoso. Mentre continuava a bere grossi bicchieri di cognac — era al settimo quando è successo l'incidente — scrutava continuamente l'ingresso del vicino portone, come se attendesse l'uscita di qualcuno.

Poco dopo, infatti, sono apparsi nel vano del portone un giovane e una bionda ragazza che hanno fatto l'atto di dirigersi verso una macchina che stazionava poco lontano. Jacques Charrier — poichè infatti si trattava di lui — è allora balzato sul giovane che accompagnava Brigitte Bardot, Samy Frey, col quale, dopo un breve scambio d'ingiurie, ha cominciato un violento pugilato.

I camerieri del caffè, i clienti del caffè, i numerosi passanti sono subito intervenuti per dividere i due contendenti che, riaggiustandosi gli abiti spiegazzati, sono subito partiti in direzioni opposte: Samy Frey, sempre accompagnato da Brigitte Bardot, da una parte e Jacques Charrier su di un taxi dall'altra.

Che esistesse un idillio fra Samy Frey e Brigitte Bardot, che si sono conosciuti sul palcoscenico della «Verità», il film di cui sono i principali protagonisti, era già noto a Parigi. Comunque, quanto avvenuto sabato notte ne è la conferma.

La spiegazione dei fatti è abbastanza semplice. Jacques Charrier, che da oltre otto giorni vive praticamente separato di fatto dalla moglie, aveva saputo che costei doveva incontrarsi quella sera con Samy Frey in un appartamento del Boulevard Saint Germain, gentilmente messo a sua disposizione da una amica. Charrier sapeva benissimo cosa voleva dire questo, in quanto poco più di un anno fa, quando Brigitte era la fidanzata di Distel e lui l'aveva appena conosciuta durante il film «Babette va alla guerra», era ricorso anche lui a quel sistema: allora, come lo conferma il segretario della Bardot nelle sue «Memorie», era la controfigura della Bardot, Maguy Mortini, a ospitarli, mentre questa volta è stata un'altra amica di Brigitte, Yolande Weill, ad offrire il suo appartamento.

Brigitte Bardot, dopo essersi recata dal parrucchiere, sabato sera, è andata a casa dell'amica, dove, verso le 22.30, è stata raggiunta da Samy Frey; mezz'ora più tardi, avvisato da un amico, Charrier piombava a sua volta a Saint Germain, ma alle sue scampanellate nessuno ha risposto. Allora, pazientemente, si è seduto al tavolino di un caffè e ha aspettato.

Che i fatti di sabato notte abbiano degli strascichi lo dimostra chiaramente il fatto che stamane, scortati da un folto gruppo di agenti, Brigitte Bardot, Jacques Charrier e Samy Frey hanno ricostruito gli avvenimenti della notte precedente davanti a un commissario di polizia. Non è dato sapere come si sia giunti a questo: alcune voci vogliono che sia stato Frey a sporgere denunzia per le percosse ricevute; altre che sia stato Charrier per le medesime ragioni. Fatto sta però che stamane i due rivali cercavano di nascondere dietro occhiali scuri gli occhi bluastri che entrambi avevano.

I più ottimisti credono si tratti di una montatura pubblicitaria: si è appreso infatti che Brigitte Bardot, anzichè prestare il suo nome a ditte commerciali, ha investito un grosso capitale in un affare in proprio: un'industria di profumi. Fra un mese e mezzo i primi cinquemila flaconi del profumo «Verità» saranno messi in vendita e certamente desteranno molta curiosità. I flaconi di cristallo non sono altro infatti che altrettante statuine rappresentanti Brigitte nelle classiche vesti in cui si suole rappresentare la Verità, senza neppure la tradizionale foglia di fico, cioè.

A capo della nuova fabbrica di profumi, Brigitte Bardot ha messo la propria madre che, com'è noto, si è sempre interessata di questioni finanziarie, consigliando la figlia nei suoi investimenti.

Tutti gli avvenimenti di questi giorni sarebbero certamente molto divertenti se non si pensasse che c'è di mezzo un figlio, di cui nessuno sembra preoccuparsi minimamente.

S. T.

Una Brigitte sotto accusa nel film «La verità»

Diamanti per cento milioni

Altra grossa rapina nel centro di Parigi

Parigi, 19

Un sacchetto di diamanti del valore di oltre cento milioni di lire costituisce il bottino di una audacissima rapina compiuta nel pomeriggio di oggi ai danni di un commerciante di preziosi parigino.

L'aggressione, i cui autori sarebbero due algerini, si è svolta nell'ufficio del gioielliere Tenenhaus, situato al terzo piano di un elegante edificio della centralisisma Rue Lafayette. Dopo aver fatto irruzione nell'ufficio ed aver costretto, sotto la minaccia delle armi, il commerciante a entrare in una stanza di cui hanno chiuso la porta a chiave, i due malfattori si sono impadroniti di una partita di diamanti e son riusciti a prendere la fuga prima che venisse dato l'allarme.

La vittima del furto, il gioielliere Tenenhaus, è una nota personalità tra i commercianti di diamanti: i due algerini che hanno compiuto la rapina erano al corrente delle sue attività, tanto più che il gioielliere, cercando uno sbocco per il mercato dei diamanti nell'Africa del Nord, aveva inviato una circolare a vari musulmani, suscettibili di interessarsi alla cosa.

Poco prima dell'aggressione, il Tenenhaus aveva ricevuto una telefonata: riferendosi alla circolare, un uomo gli aveva annunciato la propria visita. Fu così che il gioielliere, senza sospetto alcuno, fece entrare nel proprio ufficio i due nordafricani, vestiti assai elegantemente, che si presentarono a lui. I due, del resto, avevano manifestato una certa competenza nel campo dei diamanti: desideravano un particolare tipo di pietra preziosa. Il gioielliere aprì la cassaforte e, quando si voltò, si trovò due pistole spianate contro.

Appuntamento alla TV

Salvate dal protagonista (lui stesso) le farse di Peppino De Filippo autore - Senza parole un bel documentario sulla pittura di Goya

Il quarto appuntamento televisivo di Peppino De Filippo, avvenuto domenica sera, non ha fatto che riaffermare una vecchia constatazione: che Peppino, cioè, appartiene a quella ristretta cerchia di attori capaci di far recitare anche le sedie, ma che tale sua clamorosa capacità non riesce sempre a decristallizzare i temi farseschi, di cui è autore, dalle forme fisse, ripetute, e dal movimento puramente meccanico delle trovate in sè e per sè. Le quali, beninteso, rimarrebbero egualmente valide — almeno come stereotipi — e continuerebbero a divertire, se però conservassero quella felicità motoria, quella carica per così dire orgiastica, che formano le componenti elementari, naturali della farsa. Ma in questo ciclo di recite, che si protrae ormai da quattro settimane, solo di rado abbiamo ritrovato i suaccennati requisiti, cosicchè ogni discorso ha dovuto ripiegare assai spesso sulle doti di Peppino attore, trascurando, o addirittura scagionando, quelle di Peppino autore. Il che va detto in modo particolare per i due atti unici presentati domenica, due atticini da nulla.

Il primo, intitolato «Il grande attore», era uno «sketch» piuttosto anemico. Peppino, nelle vesti appunto d'un primattore, veniva praticamente sequestrato da una coppia di sposi bisticcioni, i quali lo sottoponevano di forza, mentre lui pensava alla propria casa e ai figli, alla lettura di orripilanti drammi scritti dalla sposa. Ma Peppino si vendicava della tortura inflittagli, provocando un nuovo e forse irreparabile litigio fra marito e moglie.

Il secondo atto, «Il ramoscello d'ulivo», era lievemente più lesto. Narrava d'una festa di famiglia, che iniziata sotto lieti auspici finisce in una girandola di litigi (ancora litigi), dei quali fa le spese l'ospite più vorace, che a quel pranzo s'era preparato da giorni come per un rito.

Certo, qualche scintilla e vampata di comicità genuina, radicale c'è stata, ma si trattava d'una comicità servita esclusivamente dai lazzi, dalle sottolineature, dai controritmi mimici di Peppino attore, che per quanto bravo sia, non è poi il re Mida. Con lui hanno recitato il figlio Luigi, Lidia Martora, Aldo Giuffrè, Daniela Calvino, Gigi Reder.

Sempre domenica, nell'intervallo fra i due atti di Peppino, abbiamo visto un bel documentario di Luciano Emmer sulla pittura di Goya. Il momento della messa in onda non era forse dei più propizi; si aggiunga poi che le limitazioni del piccolo schermo hanno arrecato qualche ingiuria alla mirabile, drammatica sequenza dei dipinti goyeschi, ma in compenso è emerso un fatto nuovo e nettamente positivo: l'assenza assoluta del commento parlato, sostituito da poche didascalie e da una felice colonna musicale incisa dal chitarrista Segovia. Giusto: forse che le immagini eloquentissime, parlanti di Goya, hanno bisogno di aggiunte, di codicilli?

Per il resto, se si eccettuano le riprese sportive — la telecronaca dell'arrivo del Giro del Lazio e l'incontro di calcio Juventus-Fiorentina — la domenica televisiva non ha derogato dal suo abituale grigiore.

* * *

Il quale grigiore è rimbalzato pesantemente anche sulla serata di ieri, con effetti che per un buon numero di telespettatori saranno risultati piuttosto deprimenti.

L'apertura dei programmi serali è toccata al «Varietà» ripreso dalla Fiera di Bari, dove s'alternavano su una scala di forzato cosmopolitismo, cantanti, acrobati, giocolieri, orchestre e complessi, animando un «bric-à-brac» degno d'un mercato persiano d'operetta.

E' seguita una rassegna della XXI Mostra internazionale di arte cinematografica. Com'è noto, quest'anno la navigazione del Festival di Venezia fu particolarmente accidentata, irta di polemiche, dispute, fischi e digressioni di natura nient'affatto artistica. Si poteva chiedere alla nostra TV, strenuo baluardo d'ogni conformismo, un giudizio sincero, esplicito sulle verità vere, sui veri retroscena del Festival veneziano; il solo giudizio, insomma, che potesse interessare e valere? Certo no. Così, ancora una volta, abbiamo dovuto assistere a un bilancio generico ed elusivo.

* * *

Anche i programmi di domani offrono un interesse assai moderato. Avremo il secondo numero di «Musica per due», con Wilma De Angelis e Nicola Arigliano; poi una nuova avventura poliziesca di Perry Mason, «L'eredità di Carol», e infine (forse l'unica trasmissione che meriti una segnalazione meno distratta), il «Ritratto» di Ildebrando Pizzetti.

Domani ritenterà la via del successo, dopo l'esordio un po' incerto, la rubrica «Gente che va, gente che viene» con testi di Thurber, di Kafka, Cecov e Avercenko. Speriamo bene.

Ma il programma probabilmente più atteso di questa settimana arriverà giovedì, con la riammissione in circuito di «Campanile sera». E' prevista qualche piccola variante che dovrebbe rendere più svelto e serrato il gioco. Al posto di comando ci sarà sempre Mike Bongiorno, non figura invece nel «cast» dei presentatori il giubilato Renato Tagliani, che verrà sostituito da Enza Sampò, messasi in luce come presentatrice nell'ultimo Festival di Sanremo.

Ber.

DUE ATTI UNICI

Peppino: «no» all'autore

Una banda di «topi» negli alberghi parigini?

Parigi, 19

Due nuovi furti di gioielli compiuti ai danni di clienti di grandi alberghi della capitale hanno messo in allarme gli esperti del «Quai des Orfevres», già impegnati nelle indagini relative al sensazionale «colpo» di cui è stata vittima la principessa Lamia El Sohl. Gli investigatori cominciano a chiedersi se, anzichè con un «isolato», non abbiano a che fare con un'organizzatissima banda di «topi d'albergo».

Entrambi i furti sono stati scoperti nella serata di ieri: il primo all'albergo Ritz, ove una coppia di turisti americani è stata derubata di un anello ornato di un solitario valutato 17 milioni di lire; il secondo all'albergo «Plazaathenee», in cui un finanziere ha constatato la scomparsa, dalla propria camera, di un cofanetto contenente gioielli per un valore di 10 milioni di lire.

Frattanto, i poliziotti che tentano di ritrovare i 130 milioni di lire di gioielli rubati alla principessa Lamia El Shol, fidanzata del principe Mulay Abbdallah, figlio cadetto del re del Marocco, avrebbe acquisito la convinzione che il «topo di albergo» mirasse a impadronirsi non già dei gioielli della principessa Lamia, ma del cofanetto, ancor più prezioso, appartenente alla sorella di lei, principessa Mena, sposa dell'Emiro Tallal, uno dei figli del re Ibn-Saud. Valutate mezzo miliardo di lire, le gioie della principessa Mena si trovavano però da 48 ore nell'inespugnabile cassaforte dell'albergo.

A LUTTO IL BIVACCO DI LUNEVILLE

È morta in ospedale la «mama» degli zingari

Da vari giorni non mangiava nè fumava la pipa

Luneville, 19

Emiliens Kralovitch, la «mama» o «regina» degli zingari di Francia, è deceduta all'alba di stamane all'ospedale di Luneville ove era stata ricoverata ieri, dopo essere stata «curata» per qualche giorno in una tenda dell'accampamento allestito dai gitani sul Campo di Marte, a pochi passi dal castello che appartenne a re Stanislao.

Il peggiorare del suo stato aveva infine costretto ieri i nomadi ad aderire alle pressioni del medico, che ne aveva sollecitato il ricovero. Da vari giorni, infatti, Emiliens Kralovitch non era più in grado di nutrirsi nè di fumare la pipa. Aveva 54 anni. La regina Emiliens Kralovitch era succeduta a Columba Carlos Carlos, morta diciotto mesi fa a Dombasle.

«La regina — dicono gli zingari convenuti a Luneville — ha la responsabilità di tutta la tribù. Se uno di noi è colpito da una sventura, essa deve vegliare affinchè gli altri gli vengano in aiuto. E' lei inoltre che dispone dei «fondi di riserva» destinati a toglierci d'imbarazzo in caso di malattia, di incidente, di processo. La regina regna sul suo popolo e amministra la giustizia. Se c'è una rissa, la fa cessare, giudica i contendenti e fa pagare il colpevole...».

L'annuncio della morte di Emiliens Kralovitch ha suscitato profondo cordoglio fra gli innumerevoli nomadi qui convenuti da quando si era sparsa la voce delle gravi condizioni in cui versava la «mama» degli zingari.

Dopo la scomparsa di Colomba Carlos, avvenuta diciotto mesi fa, Emiliens Kralovitch era stata designata quale «mama» degli zigani ed era venerata come tale, benchè le sue precarie condizioni di salute avessero costituito un ostacolo alla sua «intronizzazione» ufficiale. Più che una vera e propria «regina», Emiliens Kralovitch era considerata, al pari di Colomba Carlos, la consigliera della tribù, l'autorità i cui consigli sono sollecitati e scrupolosamente seguiti.

Il 12 settembre, quando il suo male si era aggravato, i suoi familiari avevano deciso di ricorrere a un medico, ma soltanto perchè facesse una diagnosi. Gli zigani sono infatti soliti applicare «rimedi» tradizionali di cui conservano il segreto.

Vegliata notte e giorno da uomini che, come vuole il costume zigano, non si radevano più, la malata aveva atteso la guarigione o la morte in un giaciglio collocato al centro del campo, vicino al fuoco. Era stato soltanto in seguito all'intervento della gendarmeria che gli zigani avevano deciso ieri di autorizzare il ricovero della paziente, che ha così esalato l'ultimo respiro in un letto d'ospedale.

Cinque bimbi uccisi da una granata in Polonia

Varsavia, 19

Cinque bambini sono rimasti uccisi nel villaggio di Pole Rakowskie vicino Gdansic, in seguito all'esplosione di una granata residuato della seconda guerra mondiale.

ATTESE ENTRO L'ANNO LE NOZZE PIÙ FASTOSE

È PIACIUTA AI SUDDITI LA FUTURA REGINA DEL BELGIO

Baldovino ha rinviato la sua visita in Francia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Bruxelles, 19

Dopo il quieto «week end» dei fidanzati a Ciergnon, Baldovino Re dei belgi e Fabiola de Mora y Aragon — che hanno occupato per tre giorni i cronisti mondani e gli inviati speciali di tutto il mondo — tornano nell'ombra di un discreto silenzio. A Laeken, il grande palazzo ove per anni ha risieduto con la fama di «Re triste», il trentenne Sovrano riprenderà ora la quotidiana vita di lavoro intenso e silenzioso. Doña Fabiola tornerà, salvo improvvisi mutamenti di programma, a Madrid nella giornata di mercoledì, con la madre contessa Bianca e con il fratello Gonzalo.

Si aprirà così un periodo nel quale i giornalisti e i fotografi dovranno fare acrobazie per trovare nuovi spunti e per ritrarre i fidanzati.

Re Baldovino aveva in programma una visita ufficiale in Francia dal 17 al 20 ottobre. Ma l'ha rinviata alla ventura primavera, dato il prossimo matrimonio. Il Presidente De Gaulle, prendendo atto del rinvio, ha inviato al giovane Re un telegramma di rallegramenti per il fidanzamento. E i francesi si consolano pensando che in primavera avranno modo di acclamare anche la Regina dei belgi.

Quanto al popolo di Baldovino, l'estremo riserbo con il quale è stato circondato il fidanzamento — pochi minuti con i giornalisti e i fotografi a Ciergnon nella piovosa giornata di sabato, il giorno dopo lo annuncio; e ieri la Messa nella cappella di Ciergnon, con Leopoldo e Liliana e gli altri della famiglia, senza estranei — lo ha naturalmente un poco deluso. Ma l'entusiasmo ha fatto sparire presto il disappunto. Nei negozi sono comparse fotografie dei fidanzati, con coccarde giallorosso-nere; e le copie delle foto scattate a Ciergnon sono andate a ruba.

Una grande consolazione, poi, i belgi l'avranno fra poche settimane, quando sarà celebrato il matrimonio. Chi ricorda il fasto della cerimonia nuziale dell'anno passato, a luglio, quando il fratello minore di Baldovino, Alberto, sposò nella Cattedrale di Bruxelles Paola Ruffo di Calabria, può immaginare quale sarà la grandiosità delle nozze di Baldovino con Fabiola.

Negli stessi ambienti di Corte si ammette che sarà data alle nozze reali una cornice senza precedenti. Il popolo belga ha particolarmente a cuore queste occasioni. Si ricorda il clamore suscitato nel paese dall'annuncio che il matrimonio di Alberto e Paola sarebbe stato celebrato in Vaticano, e il susseguente entusiasmo quando si comunicò che il giovane principe e la graziosa italiana si sarebbero invece sposati in Belgio. La folla sarà strabocchevole a Bruxelles, nonostante la stagione sfavorevole: questa la facile, unanime previsione.

Che Baldovino e Fabiola si sposino entro la fine dell'anno è certo; altrettanto sicuro è che le nozze non sono imminenti. Il protocollo di Corte esige un periodo minimo di fidanzamento di sei settimane, e un massimo di tre mesi.

I giornali di qui si dilungano nelle descrizioni della vita che Fabiola ha sin qui condotto in Spagna, commentano con accenti di elogio il carattere modesto e pio della trentaduenne sposa, illustrano la sua attività di infermiera e di benefattrice. I belgi hanno ancora in cuore la dolce Regina Astrid, morta nel 1935 in un incidente d'auto (Leopoldo III era al volante). Non hanno mai nascosto l'irritazione per le seconde nozze di Leopoldo, e questo sentimento non ha avuto piccola parte nelle vicende che portarono alla abdicazione del padre di Baldovino.

Adesso Baldovino si appresta a condurre all'altare una fanciulla dal temperamento — e dal sorriso — fatti apposta per soddisfare i sentimenti del popolo belga. Fiamminghi e valloni sono contenti della scelta del «Re malinconico», che ora sorride. Ancora pochi giorni fa si parlava sulla stampa internazionale di una intenzione di Baldovino di abdicare, di ritirarsi in convento. Adesso si preparano le nozze. Dopo tante traversie e tante amarezze si apre una nuova era, che tutti augurano felice, per la Casa di Brabante.

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Crescendo; 11: Taccuino di Michele Zoscenko; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 16: La camerata dei Bardi; 16.30: Storie avventurose di rabdomanti; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Corso d'inglese; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Il programma del calendario scolastico; 18.15: La comunità umana; 18.30: Paese che vai ritmo che trovi; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «L'uomo del destino», di G. B. Shaw; 22: Gli ottant'anni di Ildebrando Pizzetti; 22.45: Padiglione Italia; 23: Canta Dean Martin; 23.15: Giornale - Plenilunio; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - La voce di oggi: Miranda Martino - A tempo di cha cha cha; 10: «L'elicottero», rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Cantanti in passerella; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Appuntamento con Pezzotta e Barreto jr.; 16: Concerto in miniatura; 16.20: Canzoni; 16.40: Dalla colonna sonora al microfono; 17: Il loggione; 17.30: Arcidiapason; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Canzoni in cerca di parole; 21.30: Radionotte; 21.45: Duo West-Bryant; 22: Musica nella sera; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: Musiche per due pianoforti; 10.25: La musica sinfonica dei grandi operisti; 11: Grandi interpreti di ieri e di oggi; 12.30: Strumenti a fiato; 12.45: Mosaico musicale; 13: Antologia; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Villa Lobos e Bartok; 14.30: Pagine scelte da «I maestri cantori di Norimberga», di R. Wagner; 15.30: Il solista e l'orchestra.

III PROGRAMMA

17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: Le poetiche della Arcadia; 18.30: La rassegna; 18.45: Canti popolari spagnoli per soprano e chitarra; 19.15: Vita culturale; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento; 22: Il madrigale; 22.30: Racconti tradotti per la Radio; 23.25: Congedo.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di G. Viozzi; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Orchestre di P. Faith e R. Antony; 14.50: Brahms: «Quintetto con pianoforte op. 34 in fa minore» (Quartetto di Trieste); 15.30: Il paesaggio de «La calda vita», di P. A. Quarantotti Gambini; 15.40: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 20: Il Gazzettino giuliano con «Attualità» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie — *Programma in rete:* 21: «L'uomo del destino», un atto di G. B. Shaw. Compagnia di prosa del Teatro Stabile della città di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: «Serata di gala»; 19.55: «Henry Moore», documentario; 20.30: Telegiornale; 21.05: Perry Mason: «L'eredità di Carol»; 22: Musica per due; 22.30: Ritratti contemporanei: Ildebrando Pizzetti; 22.55: Telegiornale.

Nel giorno dell'ottantesimo compleanno di Ildebrando Pizzetti, la Radio e la Televisione ricordano questa sera l'avvenimento con due trasmissioni specifiche: la Radio mette in onda, sul Programma nazionale, un concerto di musiche pizzettiane, diretto dallo stesso autore, che comprende il preludio della «Fedra», «Cinque liriche per soprano e orchestra» (soprano Adriana Martino) e il «Preludio a un altro giorno». La TV trasmette in ripresa, un «Ritratto contemporaneo» del musicista a cura di Raffaello Pacini e con una intervista di Mario Labroca. Il maestro Pizzetti, recentemente insignito del «Premio Marzotto 1960» per il «Concerto per arpa e orchestra», risiede attualmente nella sua villetta di Fregene. In una «dépendance», ove è allestito il suo studio (nella foto), sta ultimando la nuova opera «Il calzare d'argento», che verrà data in primavera alla Scala.

L'omicidio per rapina

Arrestati i banditi della miniera in Alsazia

Parigi, 19

I quattro banditi che avevano attaccato la miniera di potassa di Vittenheim, in Alsazia, uccidendo il guardiano notturno con una raffica di mitra e asportando una somma pari a circa 37 milioni di lire destinata alle paghe dei minatori, sono stati arrestati.

La sensazionale e sanguinosa rapina era avvenuta nella notte dal 14 al 15 settembre. Il guardiano notturno, certo Jean Burgstahler, di 41 anni, stava preparando, insieme a un altro impiegato, le buste paga dei minatori, allorchè quattro uomini mascherati e armati di mitra avevano fatto irruzione nell'ufficio. I gangsters avevano immediatamente aperto il fuoco uccidendo il guardiano e ferendo l'altro impiegato; quindi avevano preso la fuga, dopo essersi impadroniti del denaro.

Gli autori del misfatto sarebbero quattro minatori, di cui la polizia non ha ancora rivelato l'identità. Due sono stati arrestati a Molhouse, gli altri due a Colmar.

IDRIZ IDRIZ
22ª ESTRAZIONE SETTIMANALE
HANNO VINTO LE 2 BIANCHINA
MESSE IN PALIO QUESTA SETTIMANA
I SIGNORI:
● SCHIANTARELLI P.za Italia, 13 - Lissone (Milano)
● SILVIO FISCO Via La Spezia, 49 - Roma

IL GRANDE CONCORSO IDRIZ CONTINUA
30 LANCIA APPIA
44 BIANCHINA
Potrete vincere anche Voi: chiedete al Vostro fornitore la busta-regolamento
idrizzatevi, vi porterà fortuna
L'acqua idrizzata, cioè preparata con le polveri Idriz, è altamente dissetante, digestiva, vitaminizzata, gradevole al palato VIVA COME ACQUA DI SORGENTE
IDRIZ IDRIZ

CRONACHE SPORTIVE

Con un gol di Rebizzi la Triestina ha eliminato l'Udinese dalla Coppa Italia. Nella foto: protetto da Brach, Luison para

IL CAMPIONATO MONDIALE DI EQUITAZIONE

RAIMONDO D'INZEO VINCE LA PRIMA PROVA CON GOVRAN GIRL

Seguono l'americano Steinkraus, l'egiziano El Din e l'inglese Broome - Un solo percorso senza penalità

Venezia, 19

Il perdurare della pioggia nel corso della mattinata ha obbligato gli organizzatori delle gare equestri veneziane ad una nuova variazione di programma: per non danneggiare il campo, già oltremodo pesante, è stato rinviato a venerdì il Premio Bucintoro del concorso ippico internazionale. Più tardi ha avuto inizio la disputa del Premio San Marco prima prova di qualificazione per il quinto Campionato del mondo di salto. Gli ostacoli sono alti da metri 1,30 a metri 1,50 e devono essere superati con una velocità obbligatoria di 400 metri al minuto.

Raimondo D'Inzeo ha saputo ancora una volta imporre la propria abilità. In sella alla scattante Govran Girl ha compiuto un percorso netto velocissimo, distanziando di molti secondi gli altri due concorrenti che sono riusciti a non abbattere alcun ostacolo nella prova resa ancor più difficile dal terreno ridotto in molti tratti ad una risaia: l'americano Steinkraus su Ksar D'Esprit e l'autentica sorpresa della giornata, l'egiziano Gamal El Din su Nefertiti. E' stato peraltro l'inglese Broome il più difficile antagonista di Raimondo D'Inzeo. Infatti, partito dopo l'italiano, ha subito sollecitato il cavallo ad un ritmo sostenuto giungendo indenne fino all'ultimo ostacolo. A questo punto però, probabilmente per cercare di guadagnare qualche decimo di secondo, stringeva nell'ultima curva e presentandosi sull'ostacolo senza la necessaria rincorsa, abbatteva la siepe di betulla.

Il tempo di Broome doveva peraltro essere in assoluto il migliore di tutta la giornata.

Veramente buona è stata poi la prova dei due argentini in gara: Hartkopf e Delia che sono caduti solo all'ultima barriera, come del resto il tedesco Winkler.

Mediocre invece la prestazione del secondo italiano in gara, Piero D'Inzeo, classificatosi solo all'undicesimo posto.

Domani si disputerà il Premio San Giorgio, seconda prova di qualificazione del Campionato del mondo e, se il tempo lo permetterà, si svolgeranno anche altre gare del concorso internazionale.

Ecco la classifica finale del Premio San Marco: 1) Govran Girl - R. D'Inzeo (Italia) penalità 0, tempo 1'48"3; 2) Ksar D'Esprit - Steinkraus (S. U.) p. 2 1/4, t. 2'05"3; 3) Nefertiti - Gamal El Din (RAU) p. 2 1/2, t. 2'06"8; 4) Sunsalve-Broome (Gr. Bret.) p. 4, t. 1' e 42"; 5) Halla - Winkler (Germania) p. 4 1/2, t. 1'58"1; 6) Stromboli - Hartkopf (Argentina) p. 5, t. 2'00"6; 7) Huipil-Dedia (Argentina) p. 5 3/4, t. 2'07"1; 8) Hi Society - Fitzpatrick (Irlanda) p. 8, t. 1'43"3; 9) Meteor - Thiedemann (Germania) p. 8, t. 1'52"3; 10) Veclair au Chocolat - D'Oriola (Francia) p. 8, t. 1'56"3; 11) Uruguay - P. D'Inzeo (Italia) p. 10 3/4, t. 2'07"8; 12) Kilbrak-Hayes (Irlanda) p. 12, t. 1'56" e 6; 13) Franco - Barker (Gr. Bret.) p. 14, t. 2'04"4; 14) Buffalo - De Fombelle (Francia) p. 14 1/4, t. 2'05"5; 15) Sinjon-Morris (S.U.) p. 16, t. 1'55"6; 16) Manevr - Faroriskiy (U.R. S.S.) p. 16 1/2, t. 1'59"; 17) Arapey - Paullier (Uruguay) p. 20 3/4, t. 2'15"2; 18) Fuji - Alak (Giappone) p. 23 3/4, t. 2'11"4; 19) Mabrouk - Gazi (RAU) p. 27, t. 2'08"3; 20) Feldherr - Budil (Austria) p. 28 1/4, t. 2'33" e 9; 21) Eforegiot - Ohta (Giappone) p. 38, t. 2'32"9; 22) Julian - Mailhos (Uruguay) eliminato.

Piero D'Inzeo trasferito a Trieste

Il cap. Piero D'Inzeo, medaglia d'argento alle Olimpiadi, per l'equitazione, è stato trasferito al Piemonte Cavalleria con sede a Trieste. Il brillante cavaliere raggiungerà la nuova destinazione da Roma alla fine di settembre.

Norvegia-Svezia 3-1

Oslo, 19

Contro tutti i pronostici della vigilia, la Nazionale calcistica norvegese ha battuto ieri la Svezia per 3-1 (primo tempo 2-1), in un emozionante partita svoltasi allo Stadio di Oslo dinanzi a 31 mila spettatori.

Elliott primo al «meeting» di Goteborg

Goteborg, 19

L'australiano Herb Elliott, olimpionico dei 1500 m. è stato la grande vedetta della riunione di atletica leggera svoltasi ieri pomeriggio a Goteborg.

Ecco i risultati. M. 1500: 1) Herb Elliott (Australia) 3'38"4, 2) Dan Waern (Sve.) 3'38"6 (nuovo record di Svezia). M. 110 ostacoli: 1) Willy May (USA) 13"9, 2) Keith Gardner (Ant.) 14"1, 3) Lars Bergland (Sve.) 14"9. Alto: 1) Stig Petterson (Sve.) m. 2,09, 2) K. A. Nilsson (Sve.) m. 2. M. 200: 1) Glenn Davis (USA) 21"2, 2) Robinson (Bahamas) 21"3, 3) Bertrand (Ant.) 21"6, 4) Ove Johnsson (Sve.) 21"8. M. 400 ostacoli: 1) Glenn Davis (U. S.A.) 50"1, 2) Eddi Southern (USA) 51"1, 3) P.O. Trollsas (Sve.) 52"4. M. 100: 1) Robinson (Bahamas) 10"5, 2) Bertrand (Ant.) 10"8, 3) Ove Johnsson (Sve.) 10"9. Lungo: 1) Roberson (USA) m. 7,87, 2) Torgny Wahlander (Sve.) m. 7,42. M. 800: 1) Georger Kerr (Ant.) 1'49", 2) Perknuts (Sve.) 1'49"8, 3) Bill Coleman (USA) 1'51"5. M. 400: 1) Milka Singh (Ind.) 46"3, 2) Kerr (Ant.) 46"6.

La Rudolph malata

Francoforte, 19

La velocista americana Wilma Rudolph, vincitrice di tre medaglie d'oro ai Giochi Olimpici di Roma, è stata colpita da una affezione intestinale. La olimpionica non potrà pertanto partecipare ad alcune riunioni di atletica leggera in Europa come era in programma prima di rientrare negli Stati Uniti.

ULTIME BATTUTE DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Dal pareggio di Monza non assegnato il titolo

Sempre un punto fra il Modena e il suo inseguitore Condannato il Brescia, salvo il Dopolavoro Ferroviario

I capolista modenesi non hanno perso nella difficile trasferta di Monza, il Pirelli a Roma ha conosciuto un altro rovescio: i risultati del diciassettesimo turno, il penultimo della serie, hanno mantenuto fede a... metà delle promesse della vigilia. Matematicamente è certa una cosa soltanto e cioè che il Brescia, rovinato nella sua trasferta novarese contro i campioni uscenti, è condannato alla retrocessione. Scudetto e un secondo posto per il viaggio nella categoria inferiore sono ancora alla ricerca dei suoi più o meno illustri personaggi. L'ultima giornata sarà decisamente l'...ultima della stagione, quella che chiuderà definitivamente qualsiasi dialogo tra le contendenti.

Ci sono due quesiti da risolvere ma specie ora, il primo, quello più importante, è praticamente già risolto. Il Modena ha sempre alle calcagna il Monza, staccato di una sola lunghezza: sabato prossimo i modenesi riceveranno la visita dell'Amatori novarese, i monzesi verranno a Trieste a chiudere le loro fatiche contro gli alabardati. Sussiste quindi una probabilità su cento che le cose vengano capovolte in classifica e il Monza in tal caso soffierebbe proprio sulla linea del traguardo il titolo ai modenesi. Dunque, il Monza, per far proprio il titolo, dovrebbe battere la Triestina e il Modena a sua volta lasciarsi espugnare per la prima volta in questo campionato la propria pista. In sede di possibilità... aritmetiche tutto ciò è possibile, lo è di meno quando si tenga presente l'impresa realizzata sabato notte dal Modena sul campo del diretto antagonista monzese.

LA CLASSIFICA

Modena	17	14	2	1	112	57	30
Monza	17	14	1	2	110	46	29
Novara	17	13	0	4	136	81	26
Amat. Novara	16	10	0	6	130	85	20
Triestina	17	9	1	7	76	62	19
Marzotto	17	7	2	8	57	54	16
Ferroviario	16	3	3	10	59	95	9
Lazio *)	17	3	2	12	70	139	7
Pirelli	17	3	0	14	54	101	6
Brescia	17	2	1	14	47	131	5

La partita, che valeva tutto un campionato, si è risolta con un nulla di fatto: tre reti per parte e l'affare maggiore ovviamente lo hanno fatto i canarini, togliendo al Monza forse l'ultima carta utile per conquistare un primato, che, tutto sommato, non sarebbe stato meritato. Chi ha assistito al «match» di Monza si è potuto rendere conto «de visu» che i padroni di casa hanno voltato le spalle allo scudetto. Con due gol all'attivo, dopo neppure un quarto d'ora di gioco, il Monza si è lasciato scappare di mano l'iniziativa delle operazioni. Il Modena stava allora passando un attimo di smarrimento e per metterlo definitivamente a terra sarebbe stata forse sufficiente una terza marcatura. Invece i brianzoli indietreggiarono, cercando di... temporeggiare, quando mancavano ancora ben quarantacinque minuti al termine.

I modenesi intuirono il momento delicato dell'avversario e anche loro, al pari dei padroni di casa, si ritirarono nella propria area. Accadde così il caso insolito di vedere la metà campo vuota, senza contendenti, temendosi a vicenda i due rivali nello stesso tempo e non intendendo sguarnire la rispettive retrovie. Il Modena stava difendendo la... sconfitta! La tattica giovò peraltro ai modenesi, che non chiedevano di meglio per riordinare le proprie file e partire al contrattacco non appena si fosse presentata l'occasione. Il Monza, pur vincendo con due reti di scarto, stava in quel momento... perdendo il duello. Sembrerà un controsenso quello che andiamo affermando, ma la realtà non era diversa. Prima del riposo i modenesi dimezzarono le distanze, poi venne il pareggio dopo un paio di secondi dalla ripresa delle... grandi manovre, indi addirittura i «canarini» passarono in vantaggio.

A questo punto il Modena non volle insistere, ritenendo la conquista della meta cosa forse troppo ardua e commise l'errore iniziale del Monza. Il pareggio dei brianzoli non tardò e su quella sesta rete ebbe termine il capitolo delle marcature. Si aprì un altro, quello di una furibonda ma cavalleresca contesa agonistica in cui le due squadre cercarono di superarsi di forza, avendo conservate intatte le riserve di fiato. In quei drammatici ed entusiasmanti venti minuti finali, con un pubblico tutto in piedi a incitare i propri portacolori, si decise probabilmente la trentasettesima edizione del campionato italiano. Il Modena oppose una validissima resistenza, mettendo in buona luce un reparto difensivo saldissimo, il Monza affidò le sue impennate offensive ad attaccanti in giornata nera. La fine della gara trovava una squadra che usciva a testa bassa, un'altra esultante a centro campo, quasi che il campionato fosse terminato nell'istante in cui l'arbitro novarese Console (impeccabile la sua direzione) lanciava il triplice fischio di chiusura.

Nelle altre partite da segnalare la lodevole prestazione degli alabardati a Valdagno, dove la Triestina, priva di Prinz, ha fatto conoscere al Marzotto l'ennesimo insuccesso interno. I veneti lanieri perdono così tutte le speranze di assicurarsi il quinto posto, mentre la Triestina potrebbe anche puntare a una insperata quarta poltrona. Suo diretto concorrente sarà l'Amatori Novara, che deve ricuperare la partita col Ferroviario, rinviata pure domenica mattina causa il persistere del cattivo tempo. A Roma, infine, il Pirelli ha fatto cilecca e la Lazio può puntare, dopo questo successo, alla salvezza: l'ultima parola verrà detta sabato prossimo sul campo dell'ormai condannato Brescia. Solo vincendo il confronto la Lazio si salverà, decretando automaticamente la condanna del Pirelli. Per il Ferroviario, come del resto per il Marzotto, il Brescia e il Novara il campionato è finito sabato scorso. Per le altre sei squadre l'ultima pagina di questo torneo si chiuderà soltanto sabato notte.

B. I.

I MARCATORI

Con 71 reti: Zaffinetti (Amatori Novara); con 62 reti: Panagini (Novara); con 43 reti: Brezigar (Modena); con 41 reti: Martellani I (Triestina); con 35 reti: Vighenzi (Amatori Novara); con 36 reti: Cerina (Novara); con 32 reti: Levati (Monza) e Tavoni (Modena); con 29 reti: Bortolini (Pirelli); c n 27 reti: Masala e Rautnich (Lazio); con 26 reti: Gregori (Ferroviario); con 25 reti: Rinaldi (Modena); con 24 reti: Sbalchiero (Marzotto); con 20 reti: Colombo (Novara); con 17 reti: De Gerone (Marzotto); con 16 reti: Pessina (Monza); con 15 reti: Guggiana II (Brescia); con 14 reti: Bedogni (Amatori Novara), Guggiana I (Brescia) eccetera.

La Juventus, ridotta a dieci uomini per l'espulsione di Sivori, ha battuto la Fiorentina per 3 a 2 vincendo la Coppa Italia. Charles, per la Juve, ha segnato due gol: questo è il primo

FATTA ECCEZIONE PER ROMA E MILANO

SCARSEGGIANO IN ITALIA GLI IMPIANTI SPORTIVI

In tutta la Sicilia solamente 447 fra campi, palestre e piscine La sola Milano ne conta il doppio - Un problema da risolvere

Roma, 19

L'impianto sportivo, inteso come campo di esercizio e non come platea per imponenti spettacoli, costituisce oggi la condizione fondamentale per assicurare un piano logico di sviluppo ad una attività che è divenuta fenomeno popolare. Facilitare e incoraggiare la pratica sportiva costituisce pertanto una necessità che non può essere ignorata. Per le sue varie forme di preparazione e di attuazione, lo sport ha bisogno di aree e di locali adeguatamente attrezzati e in numero sufficiente.

I recenti Giochi olimpici hanno una volta di più confermato che tutte le discipline sono seguite con interesse e che possono soddisfare, sul piano tecnico e spettacolare le più svariate esigenze. E' però da rilevare che alcune discipline vanno particolarmente incoraggiate e propagandate per i loro specifici fini educativi: la soluzione del «problema impianti» deve tener conto di questi suggerimenti e dei meriti che molti hanno conquistato sul campo.

Lo sport come spettacolo e lo sport inteso come pratica formativa hanno, in rapporto agli impianti, eloquenti esempi in Roma e Milano. Roma e provincia dispongono attualmente per lo spettacolo sportivo di uno stadio capace di 100.000 spettatori, di un modernissimo velodromo, di un Palazzo dello sport che può ospitare molte forme di attività, di uno stadio per il nuoto. Accanto a questi troviamo (compresa la provincia) 28 campi di atletica, 150 campi di calcio, 65 campi per la pallacanestro, oltre 150 campi di tennis, 25 piscine, che rappresentano altrettante palestre per l'allenamento, per l'educazione fisica e per il divertimento dei giovani.

La provincia di Milano, dal canto suo, oltre agli impianti di maggior mole «riservati allo spettacolo», possiede 29 campi d'atletica, 370 campi per il calcio, 110 campi di pallacanestro, 220 campi da tennis, 45 piscine. Per contro città come Palermo possono contare su una sola piscina, su tre campi di atletica, su 6 campi di pallacanestro. Anche in Liguria, ad esempio, la situazione non è delle più brillanti: la provincia di Genova possiede appena quattro campi di atletica, 10 piscine, un campo di nuoto; in tutta la regione però esiste un solo campo (Camogli) per la pallanuoto, disciplina medaglia d'oro ai XVII Giochi olimpici alla conquista della quale determinante è stato il contributo degli atleti liguri.

Ci sono poi le province che lamentano una grave insufficienza di impianti. Caltanissetta, può contare soltanto su un campo di atletica, su 7 di calcio, 6 di pallacanestro e neppure una piscina. Le cifre citate comprendono gli impianti esistenti nel capoluogo e in provincia. Questo è più che sufficiente a spiegare come mai gli atleti dell'Italia meridionale compaiono tanto raramente nelle competizioni nazionali.

La crisi degli impianti, non si ferma certamente a Caltanissetta. Tutto il Sud, le Isole e parte del Centro Italia denunciano situazioni analoghe. Nè per la maggior parte dei casi si può parlare di mancanza di spazio, in sede di assetto urbanistico, da riservare ai campi di gioco. In Sicilia gli impianti sono in tutto 447 con una punta minima ad Agrigento (29 impianti) ed una massima a Palermo (96). In tutta la regione esistono soltanto 27 campi da tennis, mentre 8 sono le piscine. Il CONI, che da tempo si è reso conto della situazione, ha comunque provveduto alla costruzione di una piscina a Catania (che oggi ne ha tre) e di una a Siracusa. Altra piscina è stata destinata a Messina. Il totale delle somme spese dal massimo ente sportivo ed impegnate per il programma delle piscine-tipo in tutta la Penisola è di lire 1.239.392.397. In Calabria il numero degli impianti è anche minore: 117. Da notare che in questa regione esistono soltanto due campi per l'atletica leggera: quello di Reggio Calabria e quello «scuola» di Cosenza.

E' comunque importante precisare, per non essere indotti a ritenere che il Nord abbia beneficiato più che non il resto di gran parte d'Italia di gran parte dei contributi statali, che, almeno la metà delle opere sportive esistenti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Romagna, sono di proprietà privata. In Lombardia ad esempio, su un totale di 1992 stabilimenti sportivi, 944 appartengono allo Stato o ad enti locali, mentre 63 sono di società sportive, 623 di istituti religiosi, 84 di aziende, 278 di altri enti e privati.

Un settore nel quale si sta tentando di sviluppare a fondo l'attività sportiva, ma nel quale i risultati non sono stati sinora pari agli sforzi, è quello scolastico. Pur affermandosi con un certo successo, questa attività soffre della mancanza di impianti: quasi tutte le scuole italiane, infatti, sono prive di aree da impiegare per esercitazioni. Anche se il numero delle palestre utilizzate esclusivamente da istituti scolastici è grande (2969), le stesse risultano inadeguate ad accogliere una attività che si va sempre più modernizzando. Alla istruzione teorica, che può essere benissimo spiegata in piccoli locali, raramente può far seguito lo esercizio sportivo che necessariamente deve essere svolto all'aperto e su impianti adatti. La regione che dispone di un maggior numero di palestre utilizzate, esclusivamente, da istituti scolastici è la Lombardia (538). Il primato del numero minore di questo tipo di impianti spetta alla Sardegna (17). Ciò che differenzia in materia fondamentale le scuole italiane da quelle straniere è che attorno agli edifici scolastici mancano spazi da utilizzare per la educazione fisica che va fatta all'aperto per quanto è possibile, sia d'estate che di inverno; dato che in Italia, fatta eccezione per limitate zona montane, il clima è temperato e quasi sempre adatto per l'attività sportiva sia agonistica che ricreativa, all'aperto.

Da quanto sinora esposto si desumono alcune conclusioni fondamentali. In primo luogo gli impianti sportivi sono insufficienti in senso assoluto. In senso relativo questa insufficienza preoccupa soprattutto per gli sport di base o di massa, pur essendo necessario provvedere anche agli sport che implicano una selezione quantitativa e che sono utilissimi quali la scherma, la vela, l'equitazione e altri. Naturalmente le insufficienze vanno identificate Comune per Comune perchè non dovrebbe esistere un solo centro abitato senza quel minimo di attrazione indispensabile all'educazione fisica e sportiva.

Tennis a Trieste ostacolato dalla pioggia

Una sola partita di tennis è stata giuocata ieri nel quadro del torneo regionale di terza categoria limitato a +15.4 organizzato dal Tennis Club Triestino sui campi di via Guido Reni. La gara disputata ha visto scendere in campo per la specialità del doppio misto le coppie Baschi-Ciclitira del Tennis Club Triestino e Lenardon-Iapoce, rispettivamente del Circolo Marina Mercantile e del Circolo Ufficiali. Il successo è andato a Baschi-Ciclitira in due soli «set» per 6-1, 8-6. Tutte le altre partite in programma, fra le quali la finale del doppio maschile, sono state rinviate ad oggi, tempo permettendo.

Nella giornata di ieri avrebbe dovuto prendere il «via» sui campi del Circolo Marina Mercantile di Barcola il torneo sociale. L'abbondante pioggia, che ha reso simili i terreni di giuoco a tante risaie, non ha permesso però che il torneo, al quale hanno aderito una quarantina di giuocatori, potesse avere inizio. Le gare in programma per ieri verranno disputate nella giornata di oggi.

Premiati i tennisti della Coppa Sauro

Nella sede sociale del Circolo Marina Mercantile di via Rossini, hanno avuto luogo ieri sera le premiazioni delle squadre che hanno partecipato alla seconda edizione della Coppa «Nazario Sauro». Il torneo, riservato a squadre regionali di terza categoria non classificati, è stato vinto dalla formazione del Tennis Club Triestino (Kostoris, Antonini, Lenaz, Poilucci, Negrini, Cortivo, Kotzman, Leva, Pesle e Tommasini) con 14 punti e 40 partite vinte. Al secondo posto si è classificata la formazione neroverde del Tennis Club Pordenone con 14 punti e 39 partite vinte. Seguivano poi il Circolo Marina Mercantile con 8 punti, il Tennis Club C.R.D.A. di Trieste con 4 punti ed infine il Tennis Club Tolmezzo con 0 punti.

Al Tennis Club Triestino è stata affidata in consegna per una stagione (il torneo è biennale consecutivo) l'artistica coppa ed ai giuocatori è stata consegnata una medaglia. Al Tennis Club Pordenone ed al Circolo Marina Mercantile è stata consegnata una medaglia d'argento.

Il torneo, che ha visto la disputa di ben 20 incontri per un totale di 120 partite, ha ottenuto enorme successo superando di gran lunga quello della precedente edizione.

Alla simpatica manifestazione erano presenti, oltre ai rappresentanti delle Società che hanno partecipato al torneo, il delegato provinciale del CONI prof. Combatti ed il presidente del Comitato regionale della Federazione italiana tennis dott. Oscar Armani.

Si conclude il torneo giovanile di basket

Il torneo femminile di propaganda di pallacanestro denominato «Coppa Giovanile», organizzato sul nuovo campo di Barcola dal Circolo Marina Mercantile, sta volgendo ormai al termine. La manifestazione, che è riservata alle giuocatrici nate dal 1943 in poi, vede in lizza quattro squadre: la Ginnastica Triestina, l'ENAL, la Acegat e il Circolo Marina Mercantile.

Questa sera con inizio alle ore 20.30 avrà luogo l'ultimo incontro valevole per l'ammissione alle finali fra i quintetti della Ginnastica Triestina e dell'Acegat. Il pronostico è nettamente per le biancocelesti. Giovedì sera il torneo vivrà il suo ultimo atto. Avranno luogo infatti le finali per il primo e secondo posto e per il terzo e quarto. La finale dei secondi avrà inizio alle ore 20.30 mentre la finalissima verrà disputata alle ore 21.30.

UN MIGLIAIO E MEZZO DI EQUIPAGGI PER 8 ORE NELLA TEMPESTA

L'Automobile Club Trieste sesto al nono Trofeo Supercortemaggiore

Gallo, Sferella, Finzi, Verzier, Stabile, Reglieri i migliori tra i giuliani - Arrivate al traguardo 1249 vetture - Le condizioni dell'universitario Fabio Petrucco

Cortina d'Ampezzo, 19

Decisamente la nona edizione del «Trofeo Supercortemaggiore» che ha battuto ogni precedente record di partecipazione (1696 iscritti, 1249 arrivati e 115 ritirati) è stato anche il più jellato sotto tutti i punti di vista. Le proibitive condizioni atmosferiche alla partenza, in gara e all'arrivo, hanno rovinato una grande manifestazione che prometteva molto dal lato spettacolare.

L'acqua è venuta giù a catinelle per ore ed ore senza interruzione mettendo a dura prova i piloti costretti a correre di notte in condizioni disagevoli. Al passaggio di Mantova i primi 400 concorrenti hanno effettuato la prova di abilità al centesimo di secondo, poi la fotocellula si è guastata per infiltrazione d'acqua e la prova stessa è stata soppressa per tutti. Come se non bastasse, i controlli orari di Mantova, di Tai di Cadore e di Cortina sono stati soppressi.

Per di più la gara è stata funestata da tre gravissimi incidenti che sono costati la vita a quattro persone. L'universitario triestino Fabio Petrucco giace ancora in gravi condizioni in un letto dell'ospedale di Vicenza. Nell'edizione di domenica abbiamo già detto della disgrazia accaduta al valente pilota del CUS Trieste, che per fortuna era solo sulla sua Fiat 600 quando è avvenuto lo scontro con il pullman. Diciamo per fortuna, perchè proprio il lato destro della vetturetta è rimasto completamente schiacciato e un eventuale cronometrista a fianco del pilota, sarebbe deceduto sul colpo.

A parte Sergio Diem, vincitore assoluto, triestino di nascita ma definitivamente trasferitosi a Milano dove corre per la scuderia Jolly Club, il migliore dei nostri è stato l'avv. Giulio Gallo che aveva per cronometrista Fulvio Mustacchi. L'Aurelia 2500 di Gallo ha azzeccato un magnifico 8 centesimi alla prova di precisione classificandosi al 12.o posto assoluto. Ottima prova anche di Furio Finzi che alla vigilia non era tra i favoriti di piazzamento e il suo 28.o posto con 12 penalità è da considerarsi con molto rispetto.

Renato Verzier, lo studente del CUS che correva con la Fiat 508 Coppa d'Oro, vettura d'epoca, è stato veramente eroico. Tanto lui quanto il suo cronometrista Sandro Cavallini, hanno corso per otto ore sotto l'acqua e senza «capote» finendo al 53.o posto nella classifica generale con 18 penalità. Onorevolissima la prova del dott. Tullio Stabile (che aveva al suo fianco il genero Richard Montgomery) 65.o in generale e 2.o nella classifica per giornalisti con soli 20 punti equivalenti a 20 centesimi di secondo. L'eliminazione di una prova di precisione non ha certo favorito nè Stabile nè il dott. Bruno Sacerdoti, Fabio Merluzzi e Luigi Cordiglia dai quali forse si aspettava giustamente qualcosa di più, avendo in materia una triennale esperienza.

Degna di lode la gara di Gianni Borghetti, 113.o ma con sole 28 penalità; lo stesso possiamo dire per Pierpaolo Capon, Oscar Brusaferro che aveva per cronometrista la sua gentile signora, per i due della «Ostuni», Gianni Cesare e Dino Garbin. Sfortunatissimo (ma la colpa è soprattutto sua per aver voluto interpretare soggettivamente il regolamento) il dott. Ezio Iviani che al controllo di Bassano del Grappa ha voluto tagliare il traguardo al limite massimo del tempo prescritto, cosicchè per un solo quinto di ritardo si è preso la bellezza di 20 punti di penalità. Senza questo incidente sarebbe passato dal 719.o posto al 188.o, al pari di Capon. Un elogio particolare alla signora Luciana Avanzo, unica triestina in gara, la quale ha sfida to senza tremare il tempaccio, lasciando il cronometro al marito Giulio e tenendo il volante per sè: il 559.o posto è migliore di quanto non sembri se si pensa che un Stelio Davia sulla sua «Abarth Zagato» non ha saputo classificarsi che al 1136.o posto.

Tra le sfortune dei triestini che pure si sono classificati al 6.o posto per Automobil Club su 75 A.C. partecipanti, dobbiamo annoverare quella accaduta al giovane studente universitario Fulvio Floramo, il quale si è visto estrarre a sorte il premio di una «Fiat 500», ma non essendo egli presente alla premiazione, l'ha miseramente perduta in quanto il regolamento lasciava al vincitore soli 5 minuti di tempo per venirla a ritirare.

Ed ecco i piazzamenti dei nostri rappresentanti in classifica generale e nelle classifiche speciali.

Classifica generale: 12) Gallo avv. Giulio e Fulvio Mustacchi su Aurelia 2500 (libero) p. 8; 28) Finzi dott. Furio e XX su «Renault Dauphine» (libero) 12; 53) Verzier Renato e Sandro Cavallini su «Fiat 508 S» (Cus) 18; 65) Stabile dott. Tullio e Richard Montgomery su «Opel Rekord» (Ostuni) 20; 113) Borghetti Gianni e XX su Fiat 500 (Cus) 28; 127) Sacerdoti dott. Bruno e signora Kozmann su «Giulietta» (Ostuni) 29; 188) Capon Pierpaolo e Giorgio Sanzin su Fiat 600 (Cus) 35; 222) Brusaferro Oscar e signora su «Giulietta» (Cus) 40; Gianni Cesare e XX su Fiat 600 (Ostuni) 48; Merluzzi Fabio e Valnea Palli su Fiat 1100 (Cus) 48; Garbin Dino e XX su Lancia Appia (Ostuni) 50; Cordiglia Luigi e Sandro Cavallini su Fiat 500 (Cus) 53; Alessio Luciano su Fiat 600 (Cus) 57; Giulietti Lucio e Marco Lambieri su Alfa 1900 (Ostuni) 75; Merluzzi Livio e Umberto Cavallini su Fiat 600 (Cus) 76; Floramo Fulvio e XX su Lancia Appia (Cus) 79; Avanzo Luciana e Giulio Avanzo su Fiat 2100 (libero) 94; Mioni Giorgio su Fiat 600 (Cus) 104; Boico Silvio e Boico senior su Fiat 1100 (Cus) 108; Sandre Sergio e Rinaldo Leani su «Giulietta» (Ostuni) 111; Iviani dott. Ezio e Dino Prosdocimo su Aurelia 2500 (libero) 135; Videri Franco e Giorgio Leone su Fiat 600 (Cus) 182; Giacomelli Franco e XX su Simca Aronde (Cus) 203; Orso Alvise e XX su Fiat 600 (libero) 239; Facchin Gianfranco e XX su Fiat 600 (Ostuni) 241; Davia Stelio e Sandro Cavallini su Abarth Zagato 750 (Cus) 357.

Classifica per Regioni (Trieste, Gorizia e Udine partenti 72): 1) Gallo Giulio (Trieste); 2) Sferella Giulio (Udine); 3) Verzier Renato (Trieste); 4) Stabile Tullio; 5) Reglieri Claudio (Udine); 6) Borghetti Gianni (Trieste); 7) Sacerdoti Bruno (Trieste); 8) Asquini Gianni (Udine); 9) Capon Pierpaolo (Trieste); 10) De Lorenzo (Udine); 11) Brusaferro Oscar (Trieste); 12) ser. magg. Paolini Otello (Gorizia).

Classifica per giornalisti (partenti 60): 2) Stabile Tullio (Trieste); 5) Asquini Gianni (Udine).

Classifica per Automobil Club: (partecipanti 75 A. C. italiani): 6) Automobil Club di Trieste punti 38; 29) Automobil Club di Udine p. 98; 46) Automobil Club di Venezia p. 186.

Classifica per scuderie (iscritte 48): 10 Cus Trieste (Verzier, Borghetti, Capon) punti 81; 15) Scuderia Ostuni Trieste (Stabile, Sacerdoti e Gianni Cesare) punti 97.

Classifiche vetture d'epoca (iscritti 25): 1) Verzier Renato su Fiat 508 Coppa d'oro, p. 18.

Classifica per studenti universitari (iscritti 200): 5) Verzier Renato.

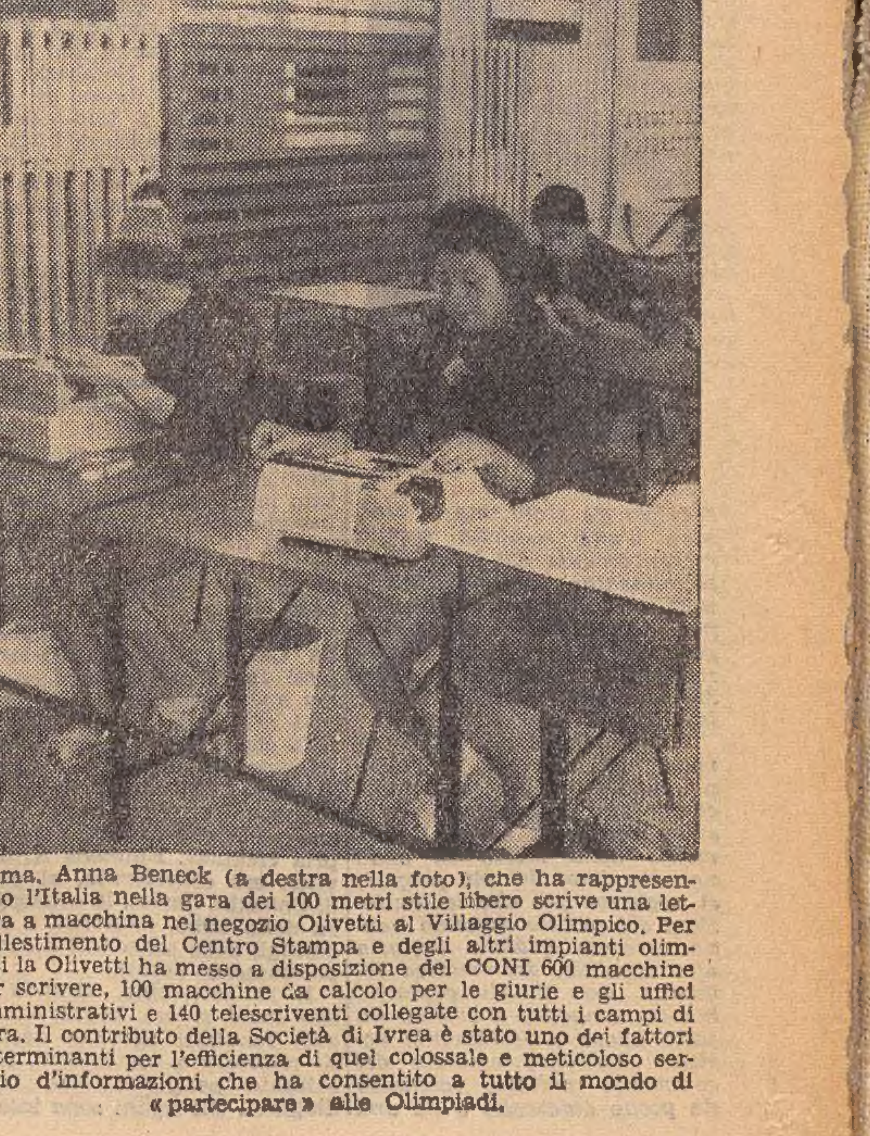
Premi in litri benzina Supercortemaggiore (in base alle varie classifiche): 1) Verzier Renato con litri 820; 2) Stabile Tullio 770; 3) Gallo Giulio 760; 4) Sferella Giudio (UD) 540; 5) Asquini Gianni (UD) 440; 6) Reglieri Claudio (UD) 320; 7) Sacerdoti Bruno 240; 8) Borghetti Gianni 240; 9) Capon Pierpaolo 220; 10) De Lorenzo (UD) 190; 11) Gianni Cesare, Merluzzi Fabio, Garbin Dino e Cordiglia Luigi litri 110.

Passaggio e prova a Trieste

Il Rallye delle Alpi Venete sulla Boschetto - Cacciatore

Verso mezzogiorno di ieri sono cominciate ad affluire a Trieste le 57 vetture delle 95 iscritte al 1.o Rallye delle Alpi Venete, prova molto severa in due tappe per complessivi 800 km. Questo Rallye, partito ieri mattina da Cortina e che comprende numerose prove di velocità sui maggiori Passi delle Dolomiti, come il Giau, il Falzarego, il Rolle, comprendeva anche una prova di abilità in salita sul tratto Boschetto-Cacciatore. Nel primo tratto di 250 km. da Cortina alla nostra città si sono ritirati sei concorrenti sicchè al posto di controllo del Boschetto ne sono passati esatti 51. Sul difficile percorso del Cacciatore, dove i concorrenti si sono cimentati sotto una pioggia scrosciante che rendeva ancora più dura la prova, i cronometristi hanno assolto il loro compito con abnegazione e dal controllo dei tempi ottenuti, i migliori sono risultati i seguenti (senza tener conto della suddivisione in classi): 1) Arnaldo Cavallari della Scuderia Eridania su Giulietta TI in 3'21"3; 2) a pari merito Stelio Mazzotti della Scuderia Chiesanuova su Giulietta SS e Mario Lucchesi della Scuderia S. Marco di Venezia su Alfa 1900 SS in 3'23"1.

Erano in gara anche tre equipaggi triestini. Il migliore è risultato Cesare Gianni della Scuderia Ostuni su Fiat 600 in 3'33"3, seguito da Beniamino della Scuderia CUS su Fiat 600 in 3'47"3, Luigi Cordiglia della Scuderia CUS su Fiat 500 in 3'57"1. Cordiglia, subito dopo la prova, è stato costretto al ritiro per noie ai freni. Il 1.o Rallye delle Alpi Venete si concluderà questa sera a Cortina.



Roma. Anna Beneck (a destra nella foto), che ha rappresentato l'Italia nella gara dei 100 metri stile libero scrive una lettera a macchina nel negozio Olivetti al Villaggio Olimpico. Per l'allestimento del Centro Stampa e degli altri impianti olimpici la Olivetti ha messo a disposizione del CONI 600 macchine per scrivere, 100 macchine da calcolo per le giurie e gli uffici amministrativi e 140 telescriventi collegate con tutti i campi di gara. Il contributo della Società di Ivrea è stato uno dei fattori determinanti per l'efficienza di quel colossale e meticoloso servizio d'informazioni che ha consentito a tutto il mondo di «partecipare» alle Olimpiadi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KRUSCEV a New York

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

senne per fare in modo che i manifestanti rimanessero incolonnati. Tuttavia non vi sono state dimostrazioni in quel momento. A causa della pioggia torrenziale invece delle tradizionali motociclette gli agenti si sono serviti di automobili per scortare il Primo Ministro.

L'arrivo di Kruscev è stato marcato dunque da una nota di moderazione che contiene un'«avance» fatta ad Eisenhower, che può preludere ad una riconciliazione e che per un momento ha addolcito il clima di preoccupazione e di ansietà per le prossime giornate alle Nazioni Unite.

Domani s'inaugura la XV sessione dell'Assemblea generale e vi sono convenuti 18 leaders mondiali, di cui quattordici tra Premiers e Capi di Stato. Mai si è avuta, nemmeno in quel vasto teatro della politica mondiale rappresentato dalle Nazioni Unite, una tale possente adunata di personalità ad alto livello politico. Durante i lavori dell'Assemblea il cui ordine del giorno è carico di quasi novanta questioni da discutere, saranno presenti i due capi del blocco Occidentale ed Orientale, Eisenhower e Kruscev, sei leaders dei paesi satelliti, alcuni dei quali per la prima volta escono fuori della cortina di ferro. Essi sono: Antonin Novotny, Presidente della Cecoslovacchia, Mehmet Shehu, Premier dell'Albania, Wladyslaw Gomulka, Premier della Polonia, Janos Kadar dell'Ungheria, Gheorghe Ghergiu Dej della Romania, Todor Zhivkov della Bulgaria. E poi, il maresciallo Tito della Jugoslavia, Gamal Abdel Nasser della Repubblica Araba Unita, Kwame Nkrumah del Ghana, Achmed Sukarno dell'Indonesia, Nehru dell'India, Sekou Toure della Guinea, B. P. Koirala del Nepal, Sirima Bandaranaike di Ceylon, il Generalissimo Trujillo della Repubblica Domenicana e Fidel Castro. In più è atteso il Premier britannico Harold Macmillan e qualche altro Premier europeo. Sono anche giunte le delegazioni di numerosissimi paesi, fra cui quella italiana, capeggiata dall'on. Gaetano Martino e composta dall'on. Giuseppe Medici, dall'Ambasciatore Francesco Cavalletti, dal prof. Mario Toscano, dal prof. Riccardo Monaco e dall'on. Cino Macrelli.

Un tale schieramento, come, ripeto, non si era mai visto alle Nazioni Unite, sembra preludere ad una grande battaglia tra Occidente ed Oriente e forse anche all'assalto che quest'ultimo tenterà di dare all'Organizzazione internazionale per rovesciarne le posizioni, che sinora erano a favore dell'Occidente e mutarle in favore dell'Oriente. Sembra che sia questo il proposito prefissosi da Kruscev con il suo intervento all'Assemblea generale e con la convocazione, di sua iniziativa, di tanti statisti dei Paesi satelliti, degli altri alleati ed amici della Russia.

E' un compito che preoccupa Washington, tanto più che, anche a detta dei maggiori «columnists» americani, come Walter Lippmann, non è compito impossibile per la nuova platea di componenti che si è formata alle Nazioni Unite. Da quando l'Organizzazione internazionale venne fondata a San Francisco essa ha fatto molto cammino ed ha cambiato di molto la sua composizione e la sua fisionomia. Sino a qualche giorno fa 84 Paesi ne facevano parte e non era facile all'Occidente trovarvi sempre un'udienza amica e favorevole. L'ingresso di tanti nuovi Paesi sottosviluppati e sensibili per la loro debole struttura all'influenza comunista aveva fatto delle Nazioni Unite un teatro di difficile manovra.

Domani con l'ammissione di 14 nuovi Paesi africani e Cipro, il numero dei partecipanti sale a 98 Nazioni, di cui 23 del blocco occidentale, 20 dell'emisfero latino-americano, 43 della costellazione degli afroasiatici, 9 del blocco sovietico e 3 isolati. Da questi eloquenti dati statistici è facile dedurre quanto possa presentarsi promettente ed agevole l'azione di conquista o di controllo delle Nazioni Unite che si propone di svolgere Kruscev, sotto la copertura di un invito al disarmo e alla totale emancipazione dei due Continenti che si sono fatti avanti sulla scena politica mondiale, l'Asia e l'Africa.

E' questo appunto quel che si paventa a Washington. Le manovre di Kruscev e le sue «avances» per un incontro con Eisenhower non possono trarre in inganno la diplomazia americana. Eisenhower ha subito fatto nuovamente smentire che ci siano passi per un abboccamento con Kruscev ed ha fatto anche ribadire la condizione posta per un probabile colloquio, quella del rilascio dei due piloti americani ancora in stato di detenzione nella Russia.

Comunque, stamane alla Casa Bianca si è avuta una riunione tra Eisenhower, Herter, Lord Home, Ministro degli Esteri inglese e John Hay Whitney, Ambasciatore americano a Londra. Essi hanno discusso sulla situazione internazionale, sulla imminente sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite e sulla probabile venuta di Macmillan. In quanto a quest'ultima ipotesi è apparso chiaro che il Premier inglese verrebbe a New York nel solo caso in cui vi fosse da intavolare un negoziato tra Occidente ed Oriente, durante il quale egli rappresenterebbe anche il Presidente degli Stati Uniti. Ciò starebbe a confermare la poca disposizione di Eisenhower di vedersi con Kruscev.

B. C.

PER LO STUDIO DELLE RADIAZIONI COSMICHE

Un razzo «Geiger» lanciato dagli S.U.

Ricuperata dopo pochi minuti la capsula contenente strumenti di misurazione - Il volo di un «Atlas»

Point Arguello, 19

Un razzo destinato a studiare le radiazioni che esistono intorno alla Terra in vista dei futuri viaggi astronautici è stato lanciato oggi dalla base navale di Point Arguello.

L'ordigno, un razzo a quattro stadi misurante 19 metri e destinato a trasportare una capsula di 37,5 chilogrammi a 1900 chilometri nello spazio, è stato battezzato «Argo D-8». La capsula contiene emulsioni sensibili alle radiazioni.

Il razzo ha raggiunto l'altitudine fissata dopo 36 minuti; la capsula recante gli strumenti è quindi ricaduta in mare, nell'Oceano Pacifico, appesa a un paracadute. La capsula è stata avvistata dal radar di un aereo della Marina e alcune imbarcazioni con a bordo sommozzatori si sono subito dirette verso il punto di caduta.

La capsula del razzo è stata successivamente recuperata dal cacciatorpediniere recatosi nel punto di caduta. Secondo quanto comunicato, gli strumenti della capsula non sembrano aver subito danni e verranno immediatamente inviati al Laboratorio di ricerche spaziali per essere esaminati.

Si apprende intanto che un missile «Atlas» è stato lanciato oggi da Cape Canaveral. Lo «Atlas» ha raggiunto un obiettivo nell'Oceano indiano sito a 14.500 chilometri di distanza dalle coste americane, in 55 minuti.

Il missile ha raggiunto durante la sua trasvolata una quota massima di oltre 1600 chilometri e una velocità massima oraria di km. 27.000. Come è noto la gittata di 14.400 chilometri raggiunta in precedenza dall'«Atlas» è notevolmente superiore a quella dei missili balistici intercontinentali sovietici.

E' CADUTA LA NEVE presso la Costa Azzurra

Nizza, 19

Il maltempo imperversa sulla Costa Azzurra: violentissimi nubifragi hanno provocato frane e parecchie strade sono bloccate, in particolare quella fra Nizza e Monaco. La neve è caduta a Corsegoules, presso Vence, a meno di 30 km. dalla riva del mare. I danni materiali sono ingentissimi e numerosi automobilisti sono rimasti vittime di incidenti. Finora, fortunatamente, non si lamentano vittime.

I treni viaggiano con ore di ritardo, mentre il traffico aereo è quasi totalmente interrotto.

IL PROSSIMO DIBATTITO ALL'O.N.U. SULL'ALTO ADIGE

Vienna spera «giustizia» dagli africani e da Cipro

Una sintomatica intervista del dott. Matsch da New York
Pubblicata in Austria la documentazione di tutta la vertenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Contemporaneamente alla consegna, avvenuta oggi alla Camera e al Senato italiani, della documentazione completa delle note, pro memoria, progetti, proposte, memoriali e conversazioni intercorse fra Roma e Vienna circa la questione altoatesina, il Governo austriaco ha pubblicato oggi un volume-memoriale sull'argomento, contenente la raccolta degli scritti conservati nel dossièr diplomatico austriaco di Vienna.

Sono 108 pagine divise in undici allegati. Vi sono contenuti i capitoli di una vertenza fra due Paesi che conclude la sua fase bilaterale alla data del 1.o luglio 1960, quando l'Austria incaricava il suo rappresentante all'ONU di iscrivere il problema altoatesino all'ordine del giorno della quindicesima sessione che si apre domani.

Dalla fase bilaterale giuridica la vertenza è presentata ora dall'Austria come tema politico ed è su questa cornice che essa intende aprire il dibattito all'ONU. Manca alla documentazione austriaca un importantissimo documento, una breve nota verbale del Governo italiano: quella presentata al Ministro degli Esteri dal nostro Ambasciatore Guidotti e proponente l'appello consensuale dei due Governi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Gli austriaci notoriamente non hanno mai accettato una tale proposta e la ignorano ora volutamente anche nella pubblicazione del documento ufficiale.

L'Italia, per chi legge questo voluminoso fascicolo, è ritenuta pienamente responsabile del fallimento delle trattaive bilaterali per non aver mai voluto cercare una via onde appianare la vertenza. Non si documenta cioè in questo memoriale che il Governo di Roma ha fatto presente a quello austriaco che non essendo possibile un accordo bilaterale sulla «vexata quaestio» è consigliabile rimettersi al giudizio arbitrale dello unico Foro competente per le controversie fra due Stati, vale a dire alla Corte internazionale dell'Aja i cui Statuti sono ratificati tanto dall'Italia quanto dall'Austria.

Il documento austriaco contiene tutte le accuse che conosciamo e che abbiamo via via comunicate mentre la vertenza si svolgeva entro i limiti consentiti. L'Austria conta ora, come risultato minimo del suo appello all'ONU, che sia il Foro politico delle Nazioni Unite a richiedere all'Aja un parere consultivo come elemento di giudizio. Se non otterrà un tale risultato «minimo», essa farà in modo che vengano realizzate quelle minacce contenute nell'ultima intervista del Sottosegretario di Stato Gschnitzer e per le quali l'Italia ha formalmente protestato.

L'allegato numero 11 del documento oggi pubblicato precisa il punto di vista del Governo italiano. In esso viene sottolineato che l'Italia ha pienamente adempiuto ai suoi impegni di fronte alle minoranze etniche in Alto Adige e che la richiesta di un'autonomia separata per la Provincia di Bolzano non è giustificata. Il Governo italiano sottolinea che la diversità di opinioni esistenti con i rappresentanti del Governo austriaco circa l'applicazione e l'attuazione dell'accordo di Parigi rappresenta argomento giuridico. In un allegato viene sottolineato che il Governo di Roma non si opporrà a che l'Austria chieda l'arbitrato della Corte internazionale di giustizia dell'Aia. Roma ritiene però assolutamente ingiustificata e inopportuna la discussione di una tale controversia di carattere giuridico davanti ad un'istanza non prevista nella convenzione.

Da New York intanto il rappresentante del Governo austriaco all'ONU, Ambasciatore dott. Matsch, ha fatto sapere in una intervista diffusa questa notte dai microfoni della Radio austriaca, che la XV sessione dell'ONU vedrà la partecipazione per la prima volta di 98 anzichè 84 Stati: sono 14 Stati Africani nuovi e la Repubblica di Cipro che andranno a rafforzare il gruppo degli «Indipendenti» come l'Austria, la Svezia, l'Irlanda ed altri che formavano fino ad ora un blocco staccato da quello orientale.

Matsch non dice chiaramente nulla, ma fa intendere che gli Stati africani e Cipro avranno tutto l'interesse a sostenere il punto di vista di Vienna nella questione aperta con l'Italia. Elevando il numero degli Stati membri aumenterebbero cioè in proporzione le chances austriache.

L'Ambasciatore ha inoltre annunciato che il Ministro Kreisky presenterà al dibattito la questione altoetesina il giorno 29 settembre, quando prenderà la parola ufficialmente davanti all'assemblea dell'ONU per esaminare problemi di interesse generale.

Mercoledì 21 settembre si saprà intanto se la richiesta austriaca di inscrivere il problema altoatesino all'ordine del giorno di questa XV sessione sarà stata accettata dal comitato incaricato di esaminare notoriamente 85 richieste politiche internazionali. Se la commissione dovesse respingere lo argomento Alto Adige come non pertinente a questo Foro, Kreisky toccherà egualmente il tema nel suo discorso del 29 settembre come ha già fatto lo scorso anno.

Bruno Tedeschi

(Telefoto al «Piccolo»)
Bari: il Ministro Colombo parla alla cerimonia di chiusura della XXIV Fiera del Levante

VERSO UNA NORMALIZZAZIONE NEL CONGO?

Lumumba è libero ma chi comanda è Mobutu

Smentita una riconciliazione fra l'ex leader e Kasavubu
Fallito a Leopoldville un attentato al nuovo Premier

Leopoldville, 19

Per la seconda volta in due giorni, il Primo Ministro («nominale») del Congo, Patrice Lumumba, ha annunciato l'avvenuta «riconciliazione» tra lui e il Presidente Kasavubu: e per la seconda volta Kasavubu ha nettamente smentito di avere avuto con Lumumba contatti conclusivi con un «embrassons-nous».

Pur sempre critica (anche oggi sono circolate informazioni circa un nuovo attentato al colonnello Mobutu, comandante dell'Esercito: come il primo, il secondo attentato risulta fallito), la situazione nel Congo sembra gradatamente riassestarsi. Il primo decisivo apporto a questa «chiarificazione» si era avuto sabato, con l'ammaina bandiera all'Ambasciata russa. Comunque si giudichi il fatto sotto l'aspetto politico (un «abuso» di Mobutu, o invece una sua legittima mossa per evitare interferenze straniere), indubbiamente il gesto di obbedienza da parte dei russi allo ultimatum del Capo dell'Esercito forniva la più esplicita risposta all'interrogativo «chi comanda nel Congo».

Sabato — e così pure oggi — il potere veniva esercitato di fatto da Mobutu, che affianca, pur con qualche screzio, Kasavubu. Lumumba sembra gradatamente più isolato. Il fatto che egli ripeta che «il colpo di Stato del colonnello Mobutu è fallito» e che «tra il Presidente e me è stata firmata una piena pacificazione» sembra indicare, poichè le due altre parti smentiscono, che Patrice Lumumba sta «bluffando» mentre il suo potere invece si indebolisce.

Il nuovo annuncio di Lumumba è stato fatto alle 16 di oggi. La comunicazione è stata data da A. Bolambo, il nuovo capo dell'«Agenzia congolese di stampa». Bolambo ha annunciato con un comunicato che «i negoziati di riavvicinamento fra il Presidente Kasavubu ed il Primo Ministro Lumumba sono già giunti alla conclusione. La riconciliazione è stata completa». Due minuti dopo la diramazione del comunicato di Lumumba, un portavoce di Kasavubu ha precisato: «Nessuna riconciliazione ha avuto luogo. Il Presidente Kasavubu non ne ha avuto alcuna notizia, e quanto viene riferito nel comunicato diramato dal sig. Lumumba è invenzione pura e semplice. Il signor Okito, che Lumumba menziona come suo negoziatore, e come colui che, nella sua veste di Vicepresidente del Senato, avrebbe preso contatto col Presidente Kasavubu, non ha in realtà mai messo piede nel palazzo del Presidente».

Il portavoce di Kasavubu ha confermato che una riunione di Ambasciatori africani ha avuto luogo questa mattina a Leopoldville «per l'esame delle misure atte a garantire l'unione di intenti fra i capi congolesi», ma ha lasciato intendere che in questo raduno non si è parlato di una pacificazione con Lumumba bensì del chiarimento delle vertenze tuttora esistenti fra altre personalità di Governo.

Due momenti di panico nella giornata. Il primo, in coincidenza degli annunci su un attentato a Mobutu. Risulta che il maggiore Vital Pakasa ha estratto una pistola e l'ha puntata contro il colonnello Mobutu, nel corso di un incontro nella residenza del capo dell'esercito. Arrestato e disarmato prima che potesse far fuoco, Pakasa si trova attualmente in carcere in una località a 80 chilometri da Leopoldville. Il secondo episodio di panico si è avuto quando si è appreso che un contingente di 400 soldati fedeli a Lumumba stava raggiungendo Leopoldville dalla provincia dell'Equatore. Una volta giunte le truppe a Leopoldville si è però visto che si trattava di uno spaurito drappello di reclute, disarmate.

All'ingresso della città truppe di Mobutu le hanno affrontate. Accidentalmente sono partiti dei colpi di cannone da un carro armato, finiti in acqua. Non vi è stato scontro. Dopo brevi parlamentari si è appreso (ha detto un portavoce di Mobutu) che le truppe «erano elementi fedeli al capo dell'Esercito». In conclusione, le povere reclute equatoriane sono state trasportate al Quartier generale dell'Esercito, a Camp Leopold, dove hanno ricevuto vitto e alloggio. Nei prossimi giorni verranno istruite e quindi armate: e risulteranno nel fatto, quasi certamente, fedeli al loro attuale capo, Mobutu: anche se erano giunte dai paesi di origine ritenendo di andare a porsi sotto la bandiera di Lumumba.

Lumumba abita attualmente nella sua residenza personale, sorvegliata da truppe del Ghana e da gendarmi congolesi (ieri ne era uscito per la breve visita alla «residenza d'ufficio»: oggi non ha, fino al tardo pomeriggio, lasciato la casa. Il colonnello Mobutu è rimasto lungo la giornata a Camp Leopold, circondato da truppe marocchine: «Vivo di pillole — ha detto — non dormo da quattro giorni. Ma la situazione appare ormai sotto controllo. Le truppe obbediscono senza eccezioni. I contingenti giunti oggi hanno confermato la loro fedeltà al capo dell'esercito». A un giornalista che lo interrogava circa le voci secondo cui Lumumba otterrebbe «un posto nel Gabinetto del Primo Ministro Ileo, come formula di accomodamento per evitare altre gravi tensioni», Mobutu ha detto di non essere al corrente di alcuna decisione del genere. Egli ha pure smentito di sapere che Lumumba si prepari a partire «tra poche ore» per le Nazioni Unite.

U. P. I.

Preziosi volumi antichi rubati in una biblioteca

Prato, 19

I dirigenti della Biblioteca ronciniana di Prato, che vanta una delle più ricche collezioni toscane di volumi antichi, hanno denunciato al Commissariato di P.S. la scomparsa di diversi volumi antichi tra cui una serie di «Prediche» del Savonarola (dieci volumi editi nei '400) del valore complessivo di 1 milione di lire «Viaggio pittorico toscano» del Targioni e numerosi altri.

La notizia della scomparsa dei volumi si era diffusa sabato scorso, ma la denuncia alla polizia è stata presentata soltanto questa sera. Sembra che le indagini siano orientate su un assiduo frequentatore della Biblioteca che avrebbe trafugato i volumi in più volte e nello spazio degli ultimi 24 mesi.

LOTTA CONTRO GLI INTELLETTUALI PRO F.L.N.

Sospesi dagli incarichi cinquanta professori in Francia

Un invito a Salan di recarsi a Parigi - Minacciosa evoluzione della crisi fra «ultras» e De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Cinquanta professori sono stati colpiti dalle sanzioni del Governo per avere firmato il manifesto in favore della diserzione e del riconoscimento dei diritti del popolo algerino. Ci sono docenti d'Università, titolari di cattedre ai licei, insegnanti alle scuole superiori, tra essi, Jean Louis Bory, professore di liceo a Parigi e Premio Goncourt nel 1957.

Sono stati sospesi temporaneamente, in attesa di chiarimenti, e il giudice incaricato dell'inchiesta sulla questione aspetta il ritorno a Parigi di Simone Signoret, di Jean Paul Sartre, di Simone De Beauvoir, di Florence Malraux, figlia del Ministro di De Gaulle, per interrogarli e, se sarà il caso, accusarli di «incitazione alla disobbedienza».

Tutti questi personaggi (e gli altri: in totale centoventuno) firmatari del manifesto non saranno ascoltati come testimoni al processo Jeanson. Così ha deciso il Tribunale oggi, respingendo la richiesta dei difensori. Ciò ha dato origine a una seduta tumultuosa e drammatica. La domanda fatta dagli avvocati degli appartenenti alla «rete di aiuto all'FLN» è stata respinta su proposta del rappresentante del Governo il Procuratore generale del Tribunale militare che l'ha qualificata di «ingiuriosa per il Tribunale».

I difensori son insorti: «E' dunque diventata una ingiuria — hanno esclamato — la deposizione di Jean Paul Sartre che i Governi esteri invitano come ospite d'onore; sono offensive le dichiarazioni di un Vercors, autore del «Silenzio del mare», uno dei maggiori scrittori di Francia e un eroico resistente?». Per ritorsione, essi hanno chiesto al Tribunale di destituire il suo Presidente, considerato «uomo parziale». Ma il Tribunale — come era da aspettarsi — ha respinto la proposta.

Questa divisione della Francia nella concezione che di essa si fanno i suoi cittadini, Francia giusta, Francia ingiusta, a causa della guerra di Algeria, appare anche più evidente con l'«affare Salan» che sta prendendo proporzioni che potrebbero diventare drammatiche. Il generale Salan, dopo la sua famosa dichiarazione di guerra a De Gaulle, è stato ricevuto da Delouvrier, rappresentante del Governo in Algeria, che gli ha consegnato una lettera in cui era contenuto lo invito a colui che diresse la rivolta del 3 maggio a recarsi a Parigi «per spiegazioni».

Verrà Salan a Parigi? Stasera la risposta a tale interrogativo era divisa in due nette proposizioni: partirà sicuramente domani o dopo da Algeri per Parigi, ma avrà avuto, prima, l'assicurazione che potrà ritornare in Algeria; non partirà e non verrà perchè sa già che, una volta qui, non potrà più rientrare.

Tutte e due queste affermazioni hanno per base la risposta, finora sconosciuta data da Salan a un rappresentante del Governo che, subito dopo la sua dichiarazione, lo invitava a lasciare Algeri. Salan rispose: «Se volete farmi lasciare l'Algeria, espelletemi. Ma per farmi partire dovranno trascinarmi per i piedi».

Stelio Tomei

IL QUADRIMOTORE AMERICANO PRECIPITATO NELLA GIUNGLA

Nessuna speranza a Guam per i 77 dispersi nella sciagura

A bordo dell'apparecchio, esploso in aria dopo il decollo, vi erano 94 persone
Uno spettacolo orribile - Diciassette superstiti fra cui tre feriti in modo molto grave

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Agana (Guam), 19

Le squadre di soccorso frugano con fatica, e con scarsa speranza di trovare superstiti, nella fitta vegetazione della giungla di Guam. Gli elicotteri, che hanno tratto in salvo diciassette persone portandole all'ospedale della Marina, ad Agana, perlustrano a bassa quota la foresta. Ma è convinzione di tutti che le settantasette persone disperse nel disastro del quadrimotore precipitato su Monte Barrigada siano morte.

Sull'apparecchio, caduto alle 6 di stamane (20 di ieri, ora italiana), erano 94 viaggiatori: sette componenti l'equipaggio — fra loro tre hostess —, quindici civili, il resto militari. Secondo le ultime informazioni, otto dei passeggeri erano cinesi, tutti gli altri americani.

Dell'equipaggio si è salvato solo l'ufficiale di rotta, Edgar W. Schwoyer. Le tre ragazze, Diddy Kaerger, Carolyn Yates e Patricia Ann Ellis, sono perite con il comandante Rudy Holman e con gli altri il primo ufficiale Clayborn Claunch, e il motorista Roger Davis. L'intero personale era californiano: la Società proprietaria del DC-6 B, la «World Airways», ha sede a Oakland.

Vi era anche un bambino sull'aereo: è fra i morti. Un portavoce dei servizi militari di trasporto aereo, che avevano preso a nolo il grosso apparecchio, è stato esplicito: «Ufficialmente — ha detto — dobbiamo dire che i 77 sono dispersi. Ma nessuno di noi si illude. Se troveremo qualche persona ancora, non sarà viva».

In un primo tempo si era parlato di 95 viaggiatori: ma è poi risultato che una famiglia di quattro persone era stata informata dell'impossibilità di caricarla a bordo. Si dovevano portare d'urgenza in California, per la via di Midway e delle Hawaii, tre persone. Così furono imbarcate queste, e i quattro, non volendo viaggiare separati, restarono tutti a Formosa.

Il «DC-6 B» veniva appunto da Taiwan, come i cinesi chiamano Formosa, e aveva fatto una prima sosta a Manila per il rifornimento. Un secondo rifornimento era in programma ad Agana. L'atterraggio era avvenuto in modo perfetto (sulle doti del comandante Holman, dicono i portavoce della «World Rairways», non vi sono dubbi). Effettuato il rifornimento il quadrimotore aveva lasciato il campo di Guam. Aveva lasciato alle spalle l'estremità della pista di appena tre o quattro chilometri quando si è vista una fiammata e si è udito un boato. Poi l'aereo si è abbattuto sul fianco di Monte Barrigada.

Era in fase ascensionale quando è avvenuto lo scoppio. Da Washington, l'Amministrazione federale aeronautica ha già ordinato un'inchiesta. Edward J. Daly, presidente della società proprietaria, ha tenuto a sottolineare subito che in dodici anni di attività la sua compagnia non aveva mai avuto un incidente (la «World Airways» ha dodici apparecchi. Svolge esclusivamente servizi speciali, passeggeri e da carico: e il volo del «DC-6 B» da Formosa alla base aerea di Travis in California era stato preceduto da molti altri fatti per conto del «Military Air Transport Service»).

Sono stati dapprima gli elicotteri partiti da Agana — apparecchi dell'Aviazione, della Marina e dell'Esercito — a giungere sul luogo del disastro. Hanno avvistato alcuni superstiti, li hanno presi a bordo. Poco dopo sono arrivate le squadre di terra. Il loro compito è apparso subito oltremodo arduo. L'aereo bruciava ancora, aveva appiccato il fuoco alla boscaglia intorno. Le fiamme sono state domate. Ma il relitto era solo una parte dell'enorme apparecchio. Cadendo, il «DC-6 B» aveva scavato un solco nella giungla, ed era rimbalzato. Si trattava di avanzare in un groviglio di vegetazione fitta e tenace, per rintracciare, vivi o morti, i mancanti.

Il contrammiraglio W. F. A. Wendt, comandante delle forze navali delle Marianne, si è recato personalmente sul posto per dirigere le operazioni: ha ordinato che la lista dei passeggeri dispersi non fosse diramata fino a quando le famiglie non avessero avuto notizia diretta, e ha fatto prendere i primi rilievi per l'inchiesta.

E' evidente, dicono al «M.A.T.S.», che qualcuno dei viaggiatori era ancor vivo dopo la caduta: ma le fiamme hanno bruciato vivi i disgraziati mentre cercavano di uscire dal relitto. Altri, invece, morti nell'urto al suolo, sono stati divorati dal fuoco sulle loro poltroncine, ancora legati con le cinghie di sicurezza.

Le condizioni di tre dei superstiti sono definite «critiche», «serie» quelle di altri quattro, mentre non desta preoccupazioni lo stato degli altri, che hanno riportato lesioni e ustioni di minor conto. La maggior parte dei ricoverati è in preda a choc. Per misura precauzionale, i sanitari hanno vietato ogni colloquio con i degenti.

U. P. I.

CASTRO SI LAMENTA dei prezzi troppo alti

New York, 19

Fidel Castro si è recato ieri sera da Hammarskjoeld, al Palazzo dell'ONU, per lamentare il modo in cui è alloggiato a New York.

Il Primo Ministro cubano aveva lasciato l'albergo comunicando ai giornalisti, con una conferenza stampa di 20 minuti, che il direttore dell'hôtel lo aveva invitato a sgomberare. Fidel Castro ha dichiarato anche al Segretario generale dell'ONU che in albergo era soggetto a soffocanti restrizioni e che per di più la direzione applicava al suo gruppo prezzi maggiorati.

Il Premier cubano Fidel Castro ha inviato inoltre una protesta alle Nazioni Unite per il «trattamento incivile e violento» che dice essergli stato riservato ieri all'aeroporto di Idlewild dagli agenti di polizia americani.

La lettera di protesta, il cui contenuto è stato rivelato in una breve conferenza stampa da Raul Ro jr. figlio del Ministro degli Esteri cubano, accenna al gesto «irrispettoso e cattivo» di un agente che ha spinto il Primo Ministro per un braccio, per impedirgli di scendere dall'automobile. Castro voleva salutare un gruppetto di persone che lo acclamavano. Il leader cubano non è più uscito dal suo albergo. I rapporti tra la sua guardia del corpo e gli agenti americani non sono dei migliori. I primi accusano i secondi di non sapere o non voler fare il loro dovere.

Nelle adiacenze dell'albergo dove risiede Castro sono accaduti tafferugli tra sostenitori ed avversari del leader cubano, tanto che la polizia ha chiesto rinforzi.

Si apprende infine stasera che, invitati alla sede della delegazione sovietica presso le Nazioni Unite, alti funzionari della Polizia americana hanno ascoltato oggi le proteste di esponenti sovietici, i quali hanno lamentato che le autorità di New York nulla hanno fatto per impedire le dimostrazioni di oggi contro Nikita Kruscev all'arrivo di quest'ultimo in territorio americano. In particolare i sovietici hanno lamentato che le parole gridate da vari dimostranti e scritte sui cartelloni inalberati da altri dimostranti — soprattutto le parole «assassino» e «macellaio» — non soltanto costituiscono specifici atti di oltraggio contro il Capo del Governo sovietico ma sono per di più accuse non vere.

SCIAGURA AUTOMOBILISTICA PRESSO NAPOLI

Muore in un incidente il giornalista Troiani

È rimasta vittima anche la duchessa di Cassano

Napoli, 19

Il giornalista Ferruccio Troiani, corrispondente da Londra della «Gazzetta del Popolo» di Torino e del «Piccolo» di Trieste, e la duchessa Clotilde Serra di Cassano, di 43 anni, sono morti in un incidente verificatosi sulla nazionale Appia nei pressi del ponte sul fiume Garigliano, nella zona di Sessa Aurunca.

L'incidente è avvenuto alle 20.30 quando la macchina del giornalista, una «Austin» targata GB, proveniente a forte velocità da Napoli è slittata sull'asfalto bagnato della strada andando a schiantarsi contro un platano. Il Troiani, che era al volante, e la duchessa Cassano venivano raccolti tre quarti d'ora dopo da automobilisti di passaggio e trasportati il primo a Formia e la seconda a Sessa Aurunca. Ambedue però spiravano durante il tragitto per le gravissime ferite riportate.

Ferruccio Troiani aveva 35 anni. La carriera del giornalista l'aveva iniziata alla «Settimana Incom», nel dopoguerra, facendosi notare subito per le belle e vivaci qualità di scrittore e di scrupoloso, obiettivo e moderno cronista. Dal 1952 al '54 lavorò alla Redazione di Radio Sera a Roma e successivamente nella redazione del «Giornale del Terzo programma». Divenne corrispondente da Bonn per la «Gazzetta del Popolo» e per il «Piccolo» nel 1955, e si trattenne nella capitale germanica per quattro anni fino al suo trasferimento a Londra.

Oltre all'attività giornalistica intensa e fervida Ferruccio Troiani si occupava di problemi artistici e culturali nonchè di teatro; un suo dramma, «Leonora», fu rappresentato recentemente a Roma, con vivo successo. Ferruccio Troiani era in licenza da qualche giorno. Venuto in Italia s'era recato a trovare i suoi genitori a Roma e quindi a Napoli dai suoi amici, i duchi Cassano.

Rivolgiamo alla famiglia del caro collega scomparso le nostre più vive condoglianze.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TORINO

Salone Internazionale della Tecnica

Inaugurazione giovedì 22 settembre, apertura al pubblico dalle ore 14 - Orario giornaliero dalle ore 9 alle 23,30 fino al 2 ottobre.

PIÙ VASTO - SPETTACOLARE

Il Salone Europeo Materie Plastiche nel nuovo grandioso padiglione costruito nel sottosuolo dell'ex-galoppatoio al Valentino. Illuminato a giorno, sottopassaggio con "tappeti rotanti" da e per il palazzo Esposizioni.

"TORINO ESPOSIZIONI" AL VALENTINO - RIDUZIONI FERROVIARIE

1 solo

Mangiamo di tutto,
ma solo il latte
è un perfetto
alimento naturale

tornare alla natura
è facile:
facile come bere
un bicchiere di latte

più latte

Il latte è essenziale
per un'alimentazione completa.
Quantità, qualità, armonia di principi nutritivi,
proteine, calcio, fosforo, vitamine, zuccheri, grassi.
rendono il latte insostituibile
nel garantire all'organismo vitalità e salute.
Latte ogni giorno vuol dire
certezza di nutrirsi bene.

COMITATO ITALIANO PER IL LATTE E DERIVATI

APPIA - LINEA BIS

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA vedova cinquantenne offresi governo casa, massimo 2 persone. Cassetta 68546 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi. Telefonare 51771 dalle 9 alle 12. 28355 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA finita cercano coniugi soli residenti riviera triestina, ottima retribuzione et trattamento. Referenze primo ordine. Cassetta 68558 B UPI.

CAMERIERA referenziata cercasi. Telef. 37832. 28330 B

DOMESTICA stabile cercasi, preferibilmente primo servizio o referenziata. Telef 39977. 28327 B

OFFRO vitto alloggio compagnia anziana. G. Cosulich, via Tiziano Vecellio 10-III. 28315 B

STABILE cercasi referenziata, capace lavori casa, ottimo trattamento. Telefonare 61416, ore 8-13, 16-20. 68566 B

STABILE con referenze cerco. Telefono 24566. 28393 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 28325 C

DIPLOMATA offresi come istitutrice. Cassetta 68552 C UPI.

IMPIEGATO disponibile quattro ore giornaliere offresi per lavori ufficio, riscossioni o altri incarichi di fiducia. Primarie referenze. Offerte a cassetta 68339 C UPI.

PIASTRELLISTA, muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 48333 C

17ENNE offresi praticante ufficio diplomata in stenodattilografia e presso il patronato U. C. A. P. come impiegata di cancelleria. Tel. 74157. 68548 C

CC Artigianato L. 20

A. RESTAURI appartamenti, preventivi, manutenzione. Telefonare 91102, ore 8-14. 67689 CC

D Off. d'impiego L. 25

A PENSIONATI ex impiegati conoscitori ambiente commerciale industriale offresi interessante lavoro per informazioni commerciali sulla piazza di Gorizia. Scrivere casella 172 A - S.P.I., Milano. 6303 D

APPRENDISTA e lavorante per frutta e verdura cercasi. Emo 22. 702 D

APPRENDISTA sarta donna 14-16 anni cercasi. Via Rossetti 45, porta 8. 68561 D

APPRENDISTA o pratico alimentari cercasi. Bonifacio, via Donadoni 15. Tel. 90548. 28349 D

ASSUMO aiutocommessa conoscenza inglese, slavo parlato, esclusivamente con referenze controllabili. Cassetta 46314 D UPI.

CERCANSI montatori tubisti siano saldatori autogeno disposti trasferirsi Torino. Scrivere Star, via Passo Buole 143, Torino. 6278 D

CERCASI quindicenne o sedicenne per pasticceria e panetteria. Via Pascoli 30. Presentarsi dalle 8 alle 13. 28336 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Sartoria Pipolo, Rismondo 4. 68567 D

GARZONE sarta donna assumiamo. Presentarsi dopo le dieci. Moda Nuova, Galleria Protti 3. 28341 D

GARAGISTA-lavatore, patente guida assume Autorimessa Centrale. Richieste con età e posti occupati a cassetta 28348 D UPI.

GESSINI-stuccatori e pittori decoratori capaci assumiamo immediatamente. Se corrispondenti, lavoro garantito tutto l'anno. Presentarsi subito o scrivere specificando qualifica. Alberi, via Capitolina 3/1. 28318 D

GUARDAROBIERA bella presenza, giovane cercasi. Presentarsi ore 15, S. Francesco 2. 28335 D

MOTOCARRISTA bracciante, preferibile con III Diesel cercasi. Via Baiamonti 37-I. 68553 D

OFFICINA Slobez cerca bandai e installatori. Presentarsi urgentemente in via Matteotti ex via Media n. 3. 68556 D

PARRUCCHIERA lavorante o mezzalavorante cercasi. Diaz 8. Tel. 31494. 28316 D

RAGAZZA 16enne - diciottenne cercasi bar, per orario diurno. Viale D'Annunzio 27. 28328 D

RAGAZZO 14enne principiante alimentari presenza onesto. Presentarsi pomeriggio ore 15-16. Indirizzo UPI. 28320 D

RAGAZZO quattordicenne per macelleria cercasi. Via P. Revoltella n. 87. 68549 D

SIGNORINE bella presenza, pratiche lavoro propaganda cercansi. Presentarsi martedì, mercoledì 16-20, via Cologna 27. 68547 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA mobiliata centrale cercasi distinto. Telefonare mattinata 66202. 28340 E

F. Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE soggiorno ogni comfort, comoda affittasi distinti. Tel. 91211. 28352 F

MOBILIATA bella pulita telefono affittasi anche studente. Sanfrancesco 20-III. 68554 F

MOBILIATA centrale, ingresso scale, tranquilla, soleggiata, scrittoio affittasi distinto occupato. Machiavelli 14-III. 28345 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette, quartierini mobiliati, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 28323 F

PARTE appartamentino, stanze indipendenti, appartamento comforts. Palma, Goldoni (nove), primo. 28351 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

INTERPRETI inizio 1.o ottobre corsi inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Tel. 35-798. 2499 G

PIANIACCORDATURE, continuatamente garantite. Gratuitamente qualsiasi preventivo, senza obbligarsi. Telef. 41346. 28332 G

RADIOTELEGRAFIA. Presso scuola «Marconi», via S. Francesco 33. Sono aperte le iscrizioni dalle 17 alle 18.30. 27797 G

RECUPERO anni perduti Medie inferiori superiori tutti indirizzi. Corsi diurni, serali. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 68265 G

UFFICIALI marconisti: Istituto italiano di Radiotecnica Radiotelegrafia prof. Capitanio, sono aperte le iscrizioni. Informazioni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 20, segreteria viale XX Settembre 1. 2498 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

NELLA mattinata di sabato è stata smarrita una borsa contenente soltanto carteggio e documenti vari. L'onesto rinvenitore è invitato a trasmettere il tutto alla Società Gaslini, piazzale Legnami 1, verso competente mancia. 68559 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO centrale nuovo 2 stanze, soggiorno, accessori, centralnafta. Altro nuovo 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta affittasi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio n. 6. 802 I

A.A.A. APPARTAMENTO centralissimo, piano secondo, sette stanze, riscaldamento, adatto ufficio, associazione ecc. affittasi libero. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A SOLEGGIATISSIMO, panoramico, seminuovo, bistanze, bagno, poggiolo, giardino affittasi 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 28322 I

A. ZONA Sonnino, bellissimo, 4 stanze, cucina, accessori moderni, poggioli, affittasi. Telefono 95982. 28347 I

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 stanze con senza compenso spese affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 28354 I

APPARTAMENTI 3-4 camere, centrali, rinnovati; altro 7 stanze, primo piano; 2 camere, cucina (soffitta) 9.000 mensili. Magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 28336 I

APPARTAMENTINO, stanza, cucina 5.000 mensili, 100.000 spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 68564 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, bagno, riscaldamento autonomo, zona XX Settembre-Giardino pubblico, affittasi. Telefonare 90308. 28329 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3214 I

BISTANZE soggiorno cucinino poggiolo industriale senza spese affitto inintermediari. Telefonare 37247, mattinata. 68560 I

CAMERA cucina mobiliate, affitasi a persona sola o coniugi. Telef. 33520, mattinata. 28339 I

NUOVO paraggi Fabiosevero, consegna dicembre, 2 stanze, cucina, accessori completi, affittasi. Telef. 95982. 28347 I

SOLEGGIATO zona Rossetti, 3 stanze, cucina, accessori, affittasi. Telef. 95982. 28347 I

Z. AFFITTIAMO appartamenti da 3-4 stanze nelle zone: Ginnastica, Petrarca, Volta, Coroneo, Petronio, Hortis. 703 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi affitto per piccola famiglia. Prego telefonare 23317. 701 L

APPARTAMENTO affitto 2-3 stanze, cucina, per coniugi soli cercasi. Telefonare 37397. 803 L

APPARTAMENTO bi-tristanze bagno centro cercasi affitto per ottobre. Telef. 27006. 68563 L

QUARTIERINO centrale cercasi affittanza esclusi mediatori. Cassetta 68555 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine. Scaldabagni elettrogas. Deposito, S. Lazzaro 16. 28011 M

GIACCHE e calzoni bianchi statura media vendonsi occasione. Telef. 27933. 68557 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

VENDITA occasione stufa radiatore gas, lavabo cucina marca nuovo, porte, finestre ottimo stato, ferro tondo. Tel. 44694. 68568 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili, in genere, cucine, salotti, quadri, oggetti diversi. Telefonare 61591 - 31037. 28190 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 28331 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 28337 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, bronzi, mobili comuni, stile, eccetera. Tel. 50556. Tommaso, Bosco 36. 68562 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 28319 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli cucine, salotti, occasioni, speciali. Tarabochia 6. 28319 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

BANCHI scaffale negozio nuovissimi occasione vendonsi. Telefonare 28467. 68551 NN

CAMERA letto una persona vendesi, Monfalcone, Donadei, delle Mura 13. 461 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via S. Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

PIANOFORTE Natauschek Mignon piastra metallica corde incrociate vendesi occasione. Telefono 90837. 28350 NN

O Commerciali L. 35

A RATE, lenzuola, tovaglie, asciugamani. Telefonare 29726 ore pranzo. 48236 O

AFFARONE foulards nylon rhodia seta vendiamo blocco Arnò - Settala 59 - Milano. 6294 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria elettrodomestici tedesca cerca rappresentanti per zone Gorizia ed Udine; richiedonsi serietà massima ed impegno. Presentarsi domani, ore 16, al caffè Teatro di Gorizia, chiedendo del signor Scola. 674 P

IMPORTANTE industria tedesca cerca rappresentante, ottimo guadagno e possibilità carriera. Presentarsi domani ore 10 Caffè Specchi. Chiedere del sig. Scora. 6308 P

INDUSTRIA lombarda cerca agente introdotto vendita articoli pubblicitari alluminio. Scrivere casella 169 A - S.P.I., Milano. 6293 P

MEDICINALI: Propagandista accreditato, classe media, lunga pratica, serietà, auto, assumerebbesi subito zona Trieste et Friuli. Curriculum, referenze a Casella 179 A - S.P.I., Milano. 6304 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«CANDELE» superpotenti. Autoservizio immediato, «Casa della Candela», via Milano 4. 28321 Q

GIARDINETTA 500-C '53 perfetta. Via T. Luciani 11, ore 8-13. 28353 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 46, telefono 28940. Rateazioni senza anticipo per Vespe ultimi modelli. Vasto assortimento Vespe, scooter, motò e motofurgoncini usati. 27685 Q

103/TV 103/56 1100/B 500/C 1400 Alfa Super, Simca-Aronde. Bosco 20. 204 Q

1400 ottimo stato vendesi. Inintermediari. Bar Lilly, via Rossetti 19. 28326 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. LABORATORIO riproduzioni eliografiche, negozio annesso articoli inerenti, posizione centralissima, clientela avviata, cedesi prontamente causa espatrio. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso n. 3. 176 R

A FINANZIAMENTI in genere, ipoteche di primo e secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni, ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «JULIA», via Imbriani 10, telefono 23317. 1701 R

A. NEGOZIO abbigliamento condominio e arredamento. Vendesi 2.200.000 causa malattia. Telefonare 37397. 801 R

BAR vendesi in condominio, forte lavoro. Tel. 55074. 28346 R

LATTERIA avviatissima, zona sviluppo, vendesi 1.500.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 28322 R

LOCALE adatto alimentari o salumeria cercasi preferibile zona periferica. Cassetta 28317 R UPI.

PRESTITI comode rateazioni senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 28342 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. VIA NAVALI nuova n. 46 (uscita galleria Sanvito, 800 metri piazza Goldoni) costruzione iniziata, tre stabili, ogni conforto, appartamenti 1, 2, 3 stanze, bagni, poggioli, centralnafta. Consegna luglio 1961. VIA POLA - ISTRIA consegna entro l'anno, economicissimi, tutti con vista mare, da 1-2 stanze, soggiorno. Ottimo investimento capitale reddito assicurato 11-12%. VENTISETTEMBRE 97 lussuosi da 2-3 stanze, ascensore semiautomatico, centralnafta, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno, singole disponibilità piani alti. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso ultimazione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa. via Baiamonti 16. 68550 S

A. MOLINAVENTO, bistanze, soggiorno, bagno, poggiolo, convenientissimi, vendonsi, facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 28322 S

A. S. GIACOMO, appartamento seminuovo, stanza, stanzetta, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendesi 2.500.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 28322 S

A. SOLEGGIATO Fabiosevero, casa decorosa, 3 stanze, stanzetta, accessori, vendesi occasione. Tel. 95982. 28347 S

ALDISIO approvati accettansi palazzina costruzione Gretta, appartamenti quadristanze, garage. AGEP, Passo Goldoni 2. 28322 S

APPARTAMENTI signorili, 3-4 stanze, accessori, costruenda palazzina paraggi Pauliana vendonsi. Nessuna spesa mediazione. Visione progetti Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879, pomeriggio. 28247 S

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ogni comfort, garage, in palazzine soleggiate vista mare, parco Bazzoni, vendonsi: DELTA, via Coroneo 16. Tel. 29824. 47904 S

APPARTAMENTI condominio varie grandezze paraggi Battisti, Villa Necker. Telef. 31034. 67695 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona via Molino a Vento, 2 stanze, cucina, 800.000; stanza, cucina 400.000 vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 3213 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3212 S

APPARTAMENTINO centrale libero, compero 500.000 contanti rimanenza rate. Cassetta 68555 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero, paraggi pescheria, 5 stanze, cucina, doppi servizi, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3219 S

APPARTAMENTO tristanze, stanzino per bagno, ripostiglio, paraggi Fiera, rimesso nuovo vendesi esclusi mediatori. Telefonare 90796. 28344 S

APPARTAMENTO bistanze cucina, seimila mq. campagna semicoltivata, grande stalla, lungo contratto affitto 2500 compensando spese cedesi possibilmente famiglia coltivatori. Rivolgersi Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 28354 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, via F. Severo, VI p. 3 stanze, soggiorno, cucinino, atrio, ripostiglio, bagno, poggiolo riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3211 S

APPARTAMENTO libero ottobre, paraggi via Donadoni, 4 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3210 S

CASA nuova quattordici appartamenti occasione; terreno San Luigi; appartamenti liberi occupati vende Velicogna, Machiavelli 15. 68569 S

CENTRALISSIMO IV piano vasto 5 stanze, ricchi accessori, vendesi oppure affittasi. Telefono 95982. 28347 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito grossista, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3216 S

LOCALE condominio casa nuova, adatto merceria vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3217 S

LOCALI in casa nuova, vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 3218 S

PALAZZINA corso costruzione, 1-2 stanze, accessori, giardino, cantina, zona Fiera via Veruda; altra via Porta alta vendesi condominio. Telefonare 50273. 28333 S

SIVE. Roma 17, tel. 29290 vende palazzina libera, adatta consolato, assicurazioni. Stabili occupati per investimento o demolizione. 68565 S

VILLETTA zona Ponziana, con 2 appartamenti da 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3215 S

Z. IN palazzina zona Besenghi, ultimi 2 appartamenti da 3 stanze doppi servizi, centralnafta, pront'entrata. Altri corso costruzione via Navali da 3 stanze, ascensore, centralnafta, garage. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 704 S

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Il classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 . (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietra mellata

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale Fiume - Zagabria Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.26	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale

rabarbaro ZUCCA rabarbaro
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4